

118.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|  | PAG.         |  | PAG.         |
|--|--------------|--|--------------|
| <b>Interrogazioni a risposta orale:</b>          |              | Parlato .....                              | 4-09689 7063 |
| Palermo .....                                    | 3-00636 7053 | Parlato .....                              | 4-09690 7063 |
| Valensise .....                                  | 3-00637 7054 | Parlato .....                              | 4-09691 7063 |
|  |              | Parlato .....                              | 4-09692 7064 |
| <b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b> |              | Pappalardo .....                           | 4-09693 7064 |
| Strada .....                                     | 5-00683 7055 | Bianco Enzo .....                          | 4-09694 7065 |
|  |              | Russo Spina .....                          | 4-09695 7065 |
| <b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>        |              | Maceratini .....                           | 4-09696 7066 |
| Gambale .....                                    | 4-09678 7056 | Maceratini .....                           | 4-09697 7066 |
| Aimone Prina .....                               | 4-09679 7056 | Maceratini .....                           | 4-09698 7066 |
| Scarfagna .....                                  | 4-09680 7057 | Poli Bortone .....                         | 4-09699 7067 |
| Sartori Lanciotti .....                          | 4-09681 7058 | Poli Bortone .....                         | 4-09700 7067 |
| Mattioli .....                                   | 4-09682 7058 | Crippa .....                               | 4-09701 7067 |
| Marenco .....                                    | 4-09683 7060 | Crippa .....                               | 4-09702 7068 |
| Boghetta .....                                   | 4-09684 7060 | Pappalardo .....                           | 4-09703 7068 |
| Santoro Italico .....                            | 4-09685 7061 | Pappalardo .....                           | 4-09704 7069 |
| Castellaneta .....                               | 4-09686 7062 | <b>Apposizione di una firma ad una mo-</b> |              |
| Parlato .....                                    | 4-09687 7062 | <b>zione</b> .....                         | 7070         |
| Parlato .....                                    | 4-09688 7062 | <b>ERRATA CORRIGE</b> .....                | 7070         |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1993
 

---

|  | PAG.          |                    | PAG.            |
|--|---------------|--------------------|-----------------|
| <b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b> |               | Parlato .....      | 4-04283 XXIII   |
| Abbatangelo .....  | 4-02281 III   | Parlato .....      | 4-04317 XXIV    |
| Alberini .....   | 4-06881 III   | Parlato .....      | 4-04897 XXIV    |
| Boato .....  | 4-03755 IV    | Parlato .....      | 4-05034 XXVI    |
| Borghesio .....  | 4-01904 V     | Parlato .....      | 4-05559 XXVII   |
| Buttitta .....   | 4-03568 V     | Parlato .....      | 4-05921 XXVIII  |
| Cellai .....   | 4-02280 VI    | Pieroni .....      | 4-04567 XXIX    |
| Conti .....  | 4-03142 VII   | Poli Bortone ..... | 4-00255 XXX     |
| Conti .....  | 4-03143 VII   | Poli Bortone ..... | 4-00483 XXXI    |
| Cresco .....   | 4-03542 VIII  | Pratesi .....      | 4-03171 XXXII   |
| D'Andreamatteo .....   | 4-05013 X     | Ratto .....        | 4-05150 XXXIII  |
| Folena .....   | 4-05329 XI    | Ronchi .....       | 4-06481 XXXIV   |
| Gasparri .....   | 4-02279 XI    | Russo Spena .....  | 4-01445 XXXVI   |
| Gasparri .....   | 4-07756 XII   | Tassi .....        | 4-00010 XXXVI   |
| Iodice .....   | 4-03933 XII   | Tassi .....        | 4-00399 XXXVII  |
| Mantovani Silvio .....   | 4-03539 XIII  | Tassi .....        | 4-00732 XXXVIII |
| Marenco .....  | 4-04561 XIV   | Tassi .....        | 4-00943 XXXVII  |
| Matteja .....  | 4-03930 XV    | Tassi .....        | 4-00970 XXXVIII |
| Negri .....  | 4-07917 XVI   | Tassi .....        | 4-01149 XL      |
| Novelli .....  | 4-04938 XVII  | Tassi .....        | 4-02514 XL      |
| Oliverio .....   | 4-05731 XVIII | Tassi .....        | 4-04227 XLI     |
| Olivo .....  | 4-04697 XVIII | Tealdi .....       | 4-03213 XLI     |
| Parlato .....  | 4-00101 XIX   | Terzi .....        | 4-07992 XLII    |
| Parlato .....  | 4-01067 XX    | Tremaglia .....    | 4-01753 XLVI    |
| Parlato .....  | 4-01597 XX    | Tremaglia .....    | 4-02050 XLVII   |
| Parlato .....  | 4-02494 XXII  | Tremaglia .....    | 4-03253 XLVII   |
|  |               | Zagatti .....      | 4-04123 XLVIII  |

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PALERMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con bando di concorso del 28 luglio 1982, del Rettore dell'Università di Viterbo sono state messe a concorso n. 124 borse di studio per la incentivazione e la razionalizzazione della frequenza universitaria, in esecuzione della legge 2 dicembre 1991, n. 390; che tale concorso è stato espletato, e, che successivamente alla assegnazione, a seguito di un esposto degli studenti alla Procura della Repubblica di Viterbo presentato in data 26 luglio 1992, lo stesso Rettorato ha sospeso il relativo procedimento chiedendo al riguardo un parere al Consiglio di Stato;

che il motivo della doglianza degli esponenti risiede nel fatto che tale bando non appare conforme alla citata legge, nella parte in cui questa, ai sensi del combinato disposto degli articoli 17, 7 e 8 e 4 primo comma, stabilisce in maniera inequivocabile che le borse di studio devono essere bandite ed assegnate secondo i criteri stabiliti nel menzionato articolo 4, ed, in conseguenza, tenendo conto, in particolare, delle « condizioni economiche » degli studenti, da individuare sulla base della natura e dell'ammontare del reddito imponibile e dell'ampiezza del nucleo familiare;

che, pur in assenza del DPCM — previsto dall'articolo 4 della citata legge —, che avrebbe dovuto essere « emanato sei mesi dalla legge », i principi sopra richiamati non possono non presentare immediata efficacia precettiva, contenendo essi la individuazione dei criteri di una equa e legittima assegnazione di borse di studio, le quali — come tali —, non possono pre-

scindere (come tutti i provvedimenti statuali, nel quadro normativo generale, premiali o comunque incentivanti determinate categorie di cittadini) dalla valutazione delle condizioni economiche dei beneficiari; in quanto diversamente verrebbero alterati principi costituzionali, nella specie in particolare quelli connessi all'esercizio del diritto allo studio, che verrebbe compresso (senza limitazioni e controlli) proprio per le categorie più bisognevoli di sostegno;

che, sotto altro profilo, in molti bandi di concorso emessi al riguardo, la data di scadenza della presentazione delle domande di ammissione al concorso, è caduta in larghissimo anticipo rispetto alla data di chiusura delle immatricolazioni, in prospettabile contrasto con quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 17 della legge citata, secondo cui « gli studenti che abbiano presentato domanda di ammissione al concorso ed abbiano sostenuto le eventuali prove con esito negativo, possono presentare domanda di iscrizione presso la stessa o altra università anche oltre i termini previsti dalla normativa vigente, in ogni caso non oltre il 31 dicembre... »;

che, comunque, sul punto principale, anche in assenza del sopramenzionato decreto, numerose Università hanno regolarmente bandito e fatto svolgere i relativi concorsi — in applicazione della citata legge — seguendo i criteri soprarichiamati; come ad esempio è avvenuto: a) presso l'Università di Catania (bando del 6 agosto 1992); b) presso l'Università di Cagliari (bando del 6 agosto 1992); c) presso il Politecnico di Bari (bando del 5 agosto 1992); e che peraltro, la stessa Presidenza del Consiglio aveva fatto pervenire agli atenei una bozza del decreto, con il richiamo ai criteri in esame da tener presente nella redazione dei bandi;

che tali difformità tra le varie Università, che si sono create a livello nazionale nella applicazione o meno della legge in esame — in conseguenza della mancata emanazione del previsto DPCM — comporta

già attualmente disparità di trattamento in contrasto in particolare con i principi costituzionali di uguaglianza sanciti nell'articolo 2 Costituzione; e che tali difformità, se non adeguatamente e tempestivamente rimosse, riverberano e possono continuare a riverberare i propri effetti nel futuro per gli anni in riferimento, con pregiudizio irreparabile per gli studenti che, secondo reali ed effettive condizioni economiche, avrebbero — *ex lege* — titolo ad usufruire delle borse, in luogo di taluni nominati assegnatari, sotto tale profilo non aventi legittimo titolo al conseguimento delle relative borse di studio;

che, pertanto, allo stato appare indifferibile la emanazione del menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, con la previsione di norme transitorie che regolamentino i casi già avvenuti di bandi e di assegnazioni, senza tener conto delle condizioni economiche dei partecipanti, in modo da ripristinare quanto prima condizioni di uguaglianza e di equità nelle esplicazioni connesse all'esercizio del diritto allo studio —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine a quanto sopra. (3-00636)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali da parte della compagnia di bandiera non siano state effettuate le prove preliminari all'entrata in servizio degli aeromobili MD/80 sulla pista 11/29 dell'Aeroporto di Reggio Calabria, prove che erano previste per la metà del mese di gennaio 1993;

per conoscere, altresì, se risponda a verità che il rinvio di tali prove sia stato determinato dalla volontà di evitare che le prove stesse fossero seguite dalla stampa locale nonché dalle radio e dalle televisioni, come certamente sarebbe stato e sarà in avvenire in relazione all'estrema attenzione con cui la opinione pubblica delle città di Reggio e di Messina attende l'entrata in servizio dei detti aeromobili conformi alle esigenze dell'Aeroporto dello Stretto caratterizzato da altissime percentuali di posti venduti sui posti offerti dalla compagnia di bandiera e dai gravi disagi attuali per l'utenza delle due province dello Stretto, conseguenti all'affollamento degli aeromobili attualmente in servizio.

(3-00637)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**STRADA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 26 gennaio è stata convocata una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Enel Spa con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche di alcune società controllate, tra le quali anche la società che detiene il patrimonio immobiliare dell'Enel stessa;

il patrimonio immobiliare dell'Enel Spa è valutabile in alcune decine di migliaia di miliardi;

come è noto a seguito del processo di trasformazione in Spa, il Ministero del tesoro detiene l'intero pacchetto azionario ed è quindi l'unico proprietario dell'Enel Spa;

è in corso nel paese il processo di alienazione delle proprietà immobiliari appartenenti ad enti pubblici —:

quali criteri saranno adottati per le nomine dei componenti del Consiglio di amministrazione che dovrà gestire l'ingente patrimonio immobiliare dell'Enel Spa;

se si intende provvedere attraverso manovre di cucina interna (anche se appare poco credibile la presenza di esperti in gestione del patrimonio all'interno dell'Enel stesso) o se invece non si intende svolgere una ricerca nei confronti di partners dotati della necessaria competenza e professionalità nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare;

se esiste l'intenzione di correlare le alienazioni del patrimonio immobiliare dell'Enel Spa con le altre alienazioni immobiliari in corso;

come valuta il fatto che secondo il codice civile il potere di nomina degli amministratori spetta all'assemblea dei soci e non al Consiglio di amministrazione.

(5-00683)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GAMBALE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gestione poco trasparente e spesso illegittima dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli è stata già oggetto di precedenti interrogazioni;

ad esse non è stata ancora data risposta;

le gravi irregolarità registrate all'interno dell'UPLMO di Napoli sono oggetto di inchieste della magistratura napoletana;

nella richiesta di autorizzazioni a procedere a carico dell'onorevole Alfredo Vito (annunciata in Assemblea il 15 dicembre 1992) per corruzione elettorale si fa riferimento a segnalazioni da parte dell'UPLMO per assunzioni di personale alla ditta GESAC [...« gli altri nominativi (...) UPLMO, si riferivano a coloro che avevano sollecitato l'assunzione all'amministratore delegato »] —:

se il Ministro del lavoro sia a conoscenza del fatto che un ufficio del suo Ministero risulta segnalante per assunzioni illecite;

quali interessi personali siano rappresentati dalla sigla UPLMO;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire le condizioni di trasparenza e di legalità dell'UPLMO di Napoli.

(4-09678)

**AIMONE PRINA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) Il decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, prevede all'articolo 1 comma 1 che in attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e

sino al 31 dicembre 1993 è sospesa l'applicazione di ogni disposizione di legge e di regolamento che preveda il diritto, con decorrenza nel periodo sopraindicato, a trattamenti pensionistici di anzianità...»;

2) in ottemperanza al cennato decreto legge le UUSSSSLL e tutti gli enti locali adottavano un provvedimento di sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo in attesa di eventuale diversa determinazione in sede di conversione in legge;

3) con legge 14 novembre 1992 n. 438, è stato convertito il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, introducendo la modifica in base alla quale (articolo 1 comma 2 lettera e) la disposizione della sospensione dell'applicazione dei trattamenti pensionistici non viene applicata « ai dipendenti che abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego accolta dai competenti ordini anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

4) le UUSSSSLL e gli enti Locali in adempimento del nuovo disposto di legge revocavano la sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo già adottati prima del 19 settembre 1992, per consentire il collocamento a riposo dall'1 dicembre 1992, degli aventi diritto in applicazione del richiamato articolo 1 comma 2 lettera e) legge n. 438 del 1992;

5) con Circolare telegrafica n. 104 del 21 dicembre 1992, il Ministro del tesoro disponeva che « per casi aventi titolo rimasti in servizio oltre data predeterminata per cessazione, motivati da attesa conversione in legge norma in oggetto, periodo servizio prestato va considerato a stregua servizio di fatto. Amministrazioni perfezioneranno, conseguentemente, provvedimenti già adottati con l'indicazione data decorrenza economica trattamento pensionistico »;

6) con circolare del 23 dicembre 1992, n. 13/IP il direttore generale degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro disponeva per le UUSSSSLL e tutti gli enti

con personale iscritto alla CPDEL che dopo aver adottato l'atto deliberativo di accoglimento della domanda di dimissioni o di collocamento a riposo in data anteriore al 19 settembre 1992, abbiano sospeso il predetto e, successivamente, abbiano provveduto a revocare la disposta sospensione, hanno « vanificato la loro precedente determinazione volitiva, con tutte le connesse conseguenze negative che potrebbero derivare ».

Pertanto secondo la Direzione Generale CPDEL « Soltanto nel caso in cui l'atto deliberativo di revoca della sospensione sia di data anteriore al 19 settembre 1992, e l'interessato cessi effettivamente dal servizio alla data originariamente stabilita ed indicata nella sua domanda, non sussiste alcun impedimento ad applicare la deroga di cui alla lettera e) in esame » —:

1) se e quali provvedimenti intende adottare per rendere uniforme la circolare dalla direzione generale CPDEL che sul punto sopra richiamato viola la legge n. 438 emendandola in coerenza ai principi dettati con Circolare telegramma n. 104 del Ministro del tesoro che correttamente dà applicazione al disposto di legge ancorché riconosce le prestazioni come rese di fatto e non come rapporto di servizio;

2) se ritiene di intervenire con la massima tempestività al fine di consentire l'erogazione dei trattamenti pensionistici in quanto il personale collocato a riposo dal 1° dicembre 1992, non riceve né il trattamento pensionistico né il trattamento retributivo. Solo nella Provincia di Vercelli sono 41 i dipendenti in tale situazione;

3) se ritiene che per il futuro le istruzioni applicative di una stessa norma di legge debbano essere coordinate ed emanate in uniformità e conformità ai principi stabiliti con le norme di legge evitando gravi disagi economici e di funzionamento degli uffici periferici, nonché l'affermazione di principi giuridicamente aberranti laddove chi ha operato nel rispetto della norma di legge vigente nel tempo viene a trovarsi penalizzato rispetto

a chi l'ha violata. Infatti la sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo era atto dovuto nel rispetto del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, e tale sospensione non poteva che avvenire dopo la emanazione del decreto legge e non già « in data anteriore al 19 settembre 1992 » come ipotizzato dalla direzione generale CPDEL. In tale situazione verrebbero pertanto a beneficiare della deroga disposta dalla lettera e) articolo 1 comma 2 della legge n. 438, soltanto i dipendenti di quelle UUSSSLL e di quegli enti che non hanno disposto come voluto dal decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992, la sospensione dei provvedimenti dei collocamenti a riposo. (4-09679)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in base a legge regionale abruzzese 48/88 l'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani (INRCA) di Pescara è stato delegato attraverso apposita convenzione a svolgere Servizio di Diabetologia e riconosciuto quale presidio multizonale ai sensi dell'articolo 42 della legge 833/78;

l'Amministratore straordinario della ULSS di Pescara, contravvenendo dolosamente sia alla normativa regionale su indicata sia alle circolari dell'Assessore regionale alla sanità del 5 novembre 1988 e del 15 febbraio 1989, che hanno ribadito l'obbligatorietà della convenzione della ULSS di Pescara per la quale essa « è un atto dovuto *ope legis* », ha provveduto ad istituire un nuovo Centro di diabetologia all'interno dell'Ospedale civile di Pescara;

le su indicate circolari sanciscono il divieto tassativo di istituire alcun altro servizio ambulatoriale dal momento che esso « va svolto per la ULSS di Pescara solo ed esclusivamente dal centro INRCA » ente pubblico a carattere scientifico;

l'Istituto in questione assiste attualmente circa tremila utenti, i quali ultimi si

trovano ad affrontare tutti i prevedibili disagi dovuti all'assenza di un servizio fondamentale quale quello di diabetologia -;

se non ritengano utile una indagine volta a ripristinare una situazione di legalità, ma soprattutto ad assicurare ai cittadini un servizio essenziale. (4-09680)

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, BATTAGLIA e FREDDA. — *Al Ministro del lavoro e al Ministro dell'industria.* — Per sapere - premesso che:

è in corso da alcuni mesi, presso il cementificio UNICEM di Guidonia (RM), una dura vertenza che vede opposta la direzione di quel gruppo industriale ai trasportatori che operano da anni, in taluni casi da decenni, presso lo stabilimento;

alla base della vertenza vi è un chiaro tentativo di trasferire ad intermediari, prevalentemente dell'area campana, il compito di organizzare il trasporto e la vendita del cemento, con la grave conseguenza di porre a rischio oltre 100 posti di lavoro e la stessa sopravvivenza delle piccolissime strutture di cui proprio la UNICEM, in questi anni, aveva deciso, a proprio piacimento, i criteri di crescita;

si è già determinato un calo di oltre il 30 per cento del fatturato dei trasportatori, con conseguente pesante riflesso sulla miriade di piccole aziende dell'indotto e sul tessuto commerciale cittadino;

le conseguenze sull'economia della città di Guidonia e sull'intera area geografica interessata all'insediamento produttivo tiburtino sono assai gravi e rischiano di dare un ulteriore colpo agli equilibri occupazionali della zona del Lazio;

la Direzione della UNICEM appare sorda ad ogni tentativo di riaprire le trattative con i rappresentanti sindacali dei trasportatori;

il 9 gennaio 1993, presso la sala consiliare del comune di Guidonia, si è

svolta una Assemblea pubblica per valutare lo stato della situazione, a cui hanno preso parte forze sindacali e politiche, con la partecipazione di Parlamentari, Consiglieri regionali, provinciali e comunali dei partiti democratici e in cui si è ribadita la necessità di uno sblocco positivo della vertenza, come preconditione dello stesso procedere delle trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale sul trasporto dei leganti idraulici -;

se le autorità in indirizzo, coerentemente alla volontà espressa dal Governo di rilanciare lo sviluppo produttivo e garantire i livelli occupazionali del Paese, non ritengano di dover intervenire nella vicenda oggetto della presente interrogazione, svolgendo una funzione di mediazione positiva, per sbloccare la vertenza e sollecitare la ripresa delle trattative tra le parti, tutelando i diritti e gli interessi dei trasportatori e, insieme, di tutta la realtà produttiva e sociale di un'area fondamentale della regione Lazio. (4-09681)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 6 maggio 1975, con deliberazione della giunta municipale di Milano, atti 60567/75, si approva l'indizione di un appalto concorso per la realizzazione di un impianto di depurazione sito a Nosedo, per un impegno di spesa di 36 miliardi di lire (compreso IVA) stanziato con deliberazione della giunta municipale del 29 dicembre 1979, atti 200658/79;

con successiva deliberazione della giunta municipale del 30 ottobre 1984, atti 25840/84, esecutiva in consiglio comunale dal 7 novembre 1984, si aggiudica l'appalto un'associazione temporanea di imprese con capogruppo l'« Acqua Spa » (ora EMIT - Ercole Marelli Impianti Tecnologici), consociata con « Degremont Italia Spa, Passavant Impianti Spa, CCPL Marcora & C. Spa, Fabbroni Spa, SCIC Spa, SACIE Spa. La cifra viene da tale atto modificata in lire 73.930.165.092 + IVA alla quale

vengono aggiunti altri 20 miliardi + IVA per revisione prezzi per un totale di lire 98.558.965.762 compreso IVA;

nel 1985 si studiano varianti al progetto, sia per l'opposizione degli abitanti della zona, che denunciano gravissimi problemi ambientali provocati dal depuratore eventualmente costruito secondo il progetto appaltato, che per i vincoli posti dalla legge n. 431 del 1985 (legge Galasso) per la vicinanza del depuratore ai corsi d'acqua e dalla Soprintendenza alle belle arti per la vicinanza all'Abbazia di Chiaravalle;

nel 1986, con deliberazione 185837/85 viene affidato ad una società di Ginevra (la Batelle) l'incarico per uno studio di impatto ambientale con costo 500 milioni di lire;

nel 1988 viene costituito da parte della giunta municipale un comitato scientifico per il riesame del progetto. Le nuove linee direttive tracciate da tale comitato comportano un profondo cambiamento della filosofia dell'impianto, prevedendo l'interramento di parte di esso, lo spostamento di tutta la fase di trattamento dei fanghi ad altra zona ed il trasferimento dei fanghi da Nosedo ad altro luogo di trattamento tramite un « fangodotto »;

nel frattempo interviene il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 1988, n. 363, che disciplina il piano quinquennale di disinquinamento del bacino idrografico Lambro-Olona-Seveso, modificando la normativa in vigore fino a quel momento in materia di depurazione delle acque;

la giunta si avvale dello stesso Raggruppamento Acqua (ora EMIT), perché provveda a mettere a punto tutte le variazioni da apportare al progetto appaltato, sia per rispondere alla nuova normativa che per rispettare le variazioni indicate dal comitato tecnico-scientifico;

con deliberazioni del 2 novembre 1988, atti 326456/88, viene approvato il progetto esecutivo, suddiviso in due parti, prevedendo per la prima una spesa com-

pletiva di lire 138.166.712.832. Assolutamente poco chiari sono i criteri con cui il progetto viene suddiviso e la ripartizione delle spese fra le due parti, come pure tutta la parte finanziaria relativa a questa deliberazione;

con la stessa deliberazione viene peraltro affidato alla società Lombardia Risorse Spa, a partecipazione comunale, l'incarico di predisporre, anche in base alle considerazioni espresse dal comitato scientifico di cui sopra « lo studio di massima dell'intero sistema dei depuratori al servizio del bacino scolante cittadino, la progettazione di massima dei singoli impianti » (compreso quello di Nosedo per il quale, come sopra detto, viene contemporaneamente approvato il progetto esecutivo) e le relative valutazioni di impatto ambientale, con un costo di lire 4.333.623.000, come pure alla stessa società è affidata la predisposizione della scheda tecnico-amministrativa secondo la deliberazione del CIPE del 5 agosto 1988, n. 87, con un compenso di lire 35.700.000;

con deliberazione del 30 maggio 1989, atti 163558/89, la giunta municipale nomina una commissione per verificare la fattibilità di mantenere la ditta appaltatrice nonostante che il nuovo progetto contenga sostanziali modifiche al progetto originario oggetto dell'appalto. L'impegno di spesa relativo a questa commissione è di lire 33.320.000;

il comune non ha mai pubblicizzato nessuno degli atti sul depuratore, né una delibera né tantomeno il testo della concessione stipulata a settembre del 1990 con il raggruppamento di imprese guidato dalla EMIT, pur avendo il ministro stanziato in totale ben 78 miliardi per il progetto;

recentemente il giudice Antonio Di Pietro ha aperto un capitolo d'inchiesta su Nosedo, dove si indaga se dietro la concessione alla EMIT, pluri-inquisita in inchieste sulle tangenti che coinvolgono diverse regioni italiane, possa nascondersi qualcosa di irregolare;

in data 12 gennaio 1993, finalmente, grazie ad un incontro avuto con i tre assessori all'ecologia (regionale, provinciale e comunale), si è rinviato l'avvio dei lavori di novanta giorni, tempo necessario perché la commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente insieme a esperti di regione, provincia e comune riesamini il sistema di depurazione di Milano, dal progetto di Nosedo, a quello dei fanghi, a quello di Ronchetto delle Rane e in tutti i suoi aspetti, tanto tecnici quanto amministrativi —:

se non sussistano le condizioni per revocare i finanziamenti concessi nell'anno 1989 dal Ministero dell'ambiente al comune di Milano;

se non ritengano opportuno condizionare ogni nuovo finanziamento al sistema depurativo di Milano all'aggiudicazione delle opere attraverso modalità di appalto secondo la vigente legislazione comunitaria;

se non intendano accertare il motivo del mancato adempimento alle scadenze fissate dall'amministrazione comunale stessa e dell'aumento vertiginoso dei costi globali dell'opera. (4-09682)

**MARENCO.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

con la piena apertura, dal 1° gennaio 1993, delle frontiere CEE sotto l'aspetto dei traffici economici, ogni settore lavorativo incontra sempre più una agguerrita concorrenza internazionale, sostenuta da legislazioni e infrastrutture nazionali solitamente più avanzate di quelle del nostro paese;

ciò anche nel settore dei trasporti e in particolare in quello su gomma, da cui le ripetute denunce da parte della categoria degli autotrasportatori su gomma in conto terzi circa le difficoltà che incontrano quotidianamente, acuite da sempre nuovi decreti ministeriali e, come detto sopra, ora anche dalla concorrenza straniera;

in particolare è stato fatto notare l'aggravarsi del problema delle licenze di trasporto merci in conto terzi; dapprima veniva sequestrato il veicolo che ne era sprovvisto mentre dagli inizi dell'anno 1993 si parla di confisca sia del mezzo di trasporto sia della merce trasportata;

questo — pur giustificabile per combattere l'abusivismo — comporta tuttavia il problema del blocco del 30-40 per cento del trasporto nazionale su gomma, causando in tal modo la disoccupazione di coloro che non sono in regola, negandogli anche la possibilità di reinserimento nel settore come dipendenti;

per ovviare a tale situazione, il Ministero dei trasporti dovrebbe rilasciare celermente altre licenze a quanti — già iscritti all'albo — ne abbiano fatto richiesta per poter ampliare le loro ditte e di conseguenza avere la possibilità di assumere altro personale;

altra strada può essere agevolmente costituita dall'estensione di una stessa licenza alla gestione da 3 a 5 veicoli adibiti al trasporto merci, adeguando il sistema di trasporto italiano a quello già in vigore in altri paesi europei, onde poter prevenire una concorrenza svantaggiosa nei nostri confronti, nonché poter mettere fine al mercato nero delle licenze, il cui costo si aggira dai 25 ai 30 milioni di lire ciascuna —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere in merito ai problemi dei trasporti su gomma sopradescritti. (4-09683)

**BOGHETTA, CAPRILI, FISCHETTI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI.** — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

attualmente circa 600 — 700 lavoratori dipendenti di varie imprese di pulimento garantiscono le pulizie e l'igiene dell'insieme delle strutture aeroportuali di Fiumicino;

il giorno 11 gennaio scorso è scaduto il termine per la presentazione delle offerte

da parte delle imprese di pulizia per il rinnovo degli appalti sulla base di una somma decurtata dal 40 per cento rispetto a quella stanziata per il 1992 da parte della direzione del gruppo Alitalia;

questa decisione porterà a gravi carenze igieniche in una struttura decisiva del nostro sistema di trasporto nazionale ed internazionale;

fin dal 5 gennaio 1993, i lavoratori delle imprese di pulizia sostenuti dalle organizzazioni sindacali, sono entrati in sciopero creando ritardi nei voli, disagi per i passeggeri (mancanza di pasti caldi) e gravi carenze sul piano igienico che hanno dato luogo ad ispezioni dei servizi della USL competente, per difendere i livelli occupazionali e le loro condizioni contrattuali;

di fronte a tale grave situazione i dirigenti aziendali del gruppo Alitalia non hanno voluto partecipare ad un incontro organizzato dal Prefetto di Roma preoccupato dagli avvenimenti che coinvolgono l'aeroporto di Fiumicino;

i lavoratori dal 15 gennaio 1993, hanno provvisoriamente sospeso il loro sciopero ad oltranza in attesa di risposte positive da parte dell'Alitalia;

i sindacati CGIL - CISL - UIL del settore hanno indetto per il giorno 22 gennaio uno sciopero di solidarietà con i lavoratori delle imprese di pulizia di tutti i lavoratori del trasporto aereo dell'aeroporto di Fiumicino -;

con quali criteri vengono attribuiti gli appalti per le pulizie da parte dell'Alitalia per l'area aeroportuale di Fiumicino in quanto sembrerebbe che alcuni di essi siano stati affidati a trattativa privata;

quali garanzie occupazionali e contrattuali si intendono dare ai lavoratori delle imprese di pulizia, tra i quali molti prestano la loro opera presso l'aeroporto in maniera continuativa da oltre 10 - 20 anni;

come i ministri interroganti intendano garantire la massima trasparenza e

correttezza nell'assegnazione di tali appalti e quali iniziative intendono assumere per garantire i diritti dei lavoratori interessati. (4-09684)

ITALICO SANTORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che in data 18 settembre 1992, lo scrivente inoltrava interrogazione, per conoscere quali provvedimenti intendesse assumere codesto Ministero nei confronti del sindaco di Altavilla Silentina, Gallo Rosario;

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1992, veniva pubblicato un decreto del Ministro dell'interno del 23 novembre 1992, di rimozione dalla carica di un consigliere della Provincia di Reggio Calabria;

che sempre sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1992, in calce al predetto decreto, veniva pubblicata la relazione, a firma del direttore generale Malpica, con le motivazioni a sostegno del provvedimento di rimozione del consigliere della Provincia di Reggio Calabria;

che dalla lettura della predetta relazione, si rileva una situazione a carico del sindaco di Altavilla Silentina più grave di quella relativa al rimosso consigliere della provincia di Reggio Calabria, in quanto oltre ad avere numerosi procedimenti penali pendenti - alcuni dei quali già menzionati nella richiamata interrogazione del 18 settembre 1992, - risultano pronunciate alcune sentenze di condanna - seppure gravate da ricorsi in Appello o per Cassazione - e risulta amnistiato per diverse precedenti condanne emesse dalla Pretura di Roccaspede;

che da quanto precede emerge una palese differenza di valutazioni ed azioni da parte dell'amministrazione dell'interno rispetto alle norme previste dalla vigente legislazione in materia di moralità e trasparenza degli amministratori locali;

che il permanere in carica del sindaco di Altavilla Silentina, visti i precedenti

comportamenti sanciti da numerose condanne penali che ne rilevano « una particolare propensione ad operare al di fuori del contesto normativo » ed in considerazione dei numerosi procedimenti penali pendenti a suo carico, può sicuramente rappresentare un rischio di inquinamento di prove;

che a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta all'interrogazione del 18 settembre 1992;

quali provvedimenti intenda adottare, in coerenza con precedenti indirizzi e comportamenti già assunti dalla amministrazione, per corrispondere all'attuale dettato legislativo e porre termine ad una situazione di palese illegalità. (4-09685)

CASTELLANETA, CALDEROLI, PIVETTI, MARIA CRISTINA ROSSI e PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base alla riforma sanitaria gli esenti *ticket* hanno diritto a un numero di bollini per continuare a godere del proprio *status*;

la distribuzione degli stessi doveva avvenire da parte del Poligrafico dello Stato prima di Natale;

nei grandi comuni, come ad esempio quello di Milano, gli esenti sono centinaia di migliaia;

ad esempio, il 20 per cento delle UUSSLL in Lombardia sono ancora sprovviste di bollini;

la distribuzione degli stessi è iniziata solamente a gennaio;

sarebbe stato più utile attuare un'informazione a livello regionale, al fine di permettere un'affluenza più regolata e più tempestiva agli sportelli delle UUSSLL;

quanto è avvenuto è l'esempio di come una gestione sempre più centralistica della sanità crei grossi problemi organizzativi alle Regioni con ulteriori disagi ai cittadini —:

se non ritenga opportuno concedere una proroga almeno fino al 15 febbraio 1993 al fine di consentire agli aventi diritto (anziani, inabili) di sbrigare questa ulteriore pratica burocratica senza affanno. (4-09686)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 luglio 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Adams (ex Alivar) in servizio presso gli stabilimenti di Caivano (Napoli) dal 30 dicembre 1991, al 7 febbraio 1992, per « ristrutturazione aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 »; —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della GIG ne sia stata richiesta la proroga e ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Adams (ex Alivar) abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09687)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 luglio 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Ditta Pascucci Giuseppe presso Fincantieri in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 2 dicembre 1991, al 31

dicembre 1991, per « crisi aziendale (legge n. 223 del 1991) — CIPI 25 marzo 1992 » :

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Ditta Pascucci Giuseppe presso Fincantieri abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09688)

*PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto ministeriale 27 luglio 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Fiore in servizio presso gli stabilimenti di Ercolano (Napoli) dal 28 gennaio 1992, al 29 febbraio 1992,

per « crisi aziendale — CIPI 5 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fiore abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09689)

*PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto ministeriale 25 giugno 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Costruzioni Generali Edilpoli in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dall'11 agosto 1991, al 7 febbraio 1992, per « crisi aziendale (legge n. 301 del 1979) — fallimento del 1° febbraio 1990 — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Costruzioni Generali Edilpoli abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09690)

*PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere: — premesso che:*

con decreto ministeriale 27 luglio 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Gestioni Industriali in servizio presso gli stabilimenti di Torre del Greco (Napoli) dal 28 agosto 1991, al 28 febbraio 1992; —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei

lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Gestioni Industriali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09691)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 luglio 1992, e stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Ditta Calzaturificio Olimpionica di Vincenzo di Sarno in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Napoli) dal 23 gennaio 1989 al 25 febbraio 1990 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 20 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Ditta Calzaturificio Olimpionica di Vincenzo di Sarno abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09692)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

speciali leggi di finanziamento hanno consentito la realizzazione di alloggi per il personale delle forze dell'ordine, ma che, tuttavia, esse vanno a costituire un panorama normativo frammentario ed incerto e

perciò esso stesso causa di una mole di notevole contenzioso in sede ordinaria ed amministrativa;

a tale proposito le norme riguardanti gli appartenenti alle forze dell'ordine sono:

testo unico 28 aprile 1938, n. 1165;

legge 27 dicembre 1953, n. 980;

decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1406;

legge 18 ottobre 1966, n. 931;

legge 14 febbraio 1974, n. 76

e tra queste in particolare la legge 6 marzo 1976, n. 52;

tali norme evidenziano difformità terminologiche talvolta prevedono la « concessione di alloggio », la « concessione contratto » ed ancora l'« assegnazione in locazione semplice »;

tutte le normative citate, negli articoli di apertura, indicano espressamente « Alloggi concessi in locazione semplice »; (vedasi al riguardo l'articolo 1 della legge n. 52 del 1976) e che quindi ne dovrebbe conseguire una semplice assegnazione disciplinata da un contratto di locazione;

crebbe il malumore ed il malessere degli appartenenti alle forze di polizia per una realtà iniqua nella fase di applicazione di tale normativa allorché gli enti preposti (legioni e IACP e Commissioni provinciali Alloggi), tendono ad incidere sul rapporto assegnatario/Ente assegnante con l'estensione forzosa di concetti afferenti invece e soltanto « gli alloggi di servizio »;

a sostegno del personale delle forze di polizia va detto che della non equiparabilità degli insediamenti edificati ai sensi della legge n. 52 del 1976, agli alloggi di servizio edificati attraverso e successive leggi dello Stato, il Ministro dei lavori pubblici in data 17 giugno 1961, con una sua circolare, indicava l'esigenza di condurre tutti gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ad una disciplina unitaria, sia in materia di gestione che di determi-

nazione dei canoni, ed impartiva disposizioni affinché, in tal senso, anche gli alloggi edificati ai sensi della legge n. 52 del 1976, fossero assoggettati alla legge n. 513 del 1977, recante norme per la gestione degli alloggi ERP;

appare incontrovertibile la funzione sociale di ERP (ancorché riservata a particolari categorie di cittadini, in questo caso in uniforme) e non già quella volta a soddisfare temporanee esigenze di servizio, così come imposto forzatamente da talune prefetture (vedasi quella di Como che ha predisposto azione di revoca dell'assegnazione di un alloggio realizzato ai sensi della legge n. 52 del 1976, nei confronti dell'App. Calabrese Egidio, della 6 Legione CdF di Como, solo per aver rifiutato di sottoscrivere, per contratto, due clausole che la legge non prevedeva: 1<sup>a</sup> revoca dell'assegnazione qualora il conduttore sia collocato a riposo o cessi il servizio per qualsiasi motivo; 2<sup>a</sup> la risoluzione del contratto qualora l'assegnatario venga trasferito ad altra sede) —:

a) se ritenga opportuno intervenire presso i rispettivi enti (IACP — comandi regioni o legioni — prefetture — Commissioni provinciali alloggi — ecc.) per conoscere:

in quanti e quali casi siano state disattese le aspirazioni degli interessati e per quali motivi;

quali siano gli orientamenti delle varie amministrazioni delle forze dell'ordine nella concessione di detti alloggi;

se non ritenga ormai improcrastinabile porre allo studio iniziative al fine di prevedere per gli appartenenti alle forze dell'ordine la necessità di avere una residenza stabile e di non sopportare il problema casa in un momento comunque traumatico e di bisogno conseguente alla cessazione dal servizio, al collocamento a riposo od al trasferimento si pone con evidenza il violento e ingiusto contrasto con prospettata revoca dell'assegnazione dell'alloggio. (4-09693)

ENZO BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Pretura circondariale di Enna deve sopportare un pericoloso vuoto di organico che rende impossibile il normale svolgimento dell'attività giudiziaria;

sarebbe possibile colmare tale vuoto con una serie di avvicendamenti e trasferimenti da tempo segnalati dal Consigliere Pretore Dirigente —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro intende prendere per restituire efficienza alla Pretura in questione.

(4-09694)

RUSSO SPENA, BOGHETTA, BACCIARDI e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

importanti rivelazioni sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia nei cieli di Ustica sono state avanzate da un militare addetto al GRU, l'ufficio centrale del servizio segreto militare dell'ex-Unione Sovietica;

secondo il capitano di vascello Anatolij Ivanov il DC9 dell'Itavia sarebbe stato abbattuto per errore dagli Stati Uniti e che il tutto sarebbe stato visto da un sottomarino sovietico;

i documenti esaminati dall'ufficiale ex-sovietico dimostrerebbero che la Saratoga non era nella rada di Napoli ma stava compiendo una esercitazione nel Tirreno meridionale;

nella commissione parlamentare sulle stragi la richiesta di sentire, in merito alla strage di Ustica, gli addetti militari dell'ambasciata sovietica era stata avanzata dall'onorevole Luigi Cipriani. Non fu possibile esaudire questa richiesta per il sopraggiunto scioglimento delle Camere e per il non rinnovo dei poteri della commissione stessa —:

quali atti il Governo intenda assumere per ottenere al più presto dal Go-

verno di Mosca il materiale di cui parla il capitano di vascello Anatolij Ivanov, materiale che può essere decisivo per far luce finalmente sui responsabili della strage di Ustica. (4-09695)

MACERATINI. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso:

che la comunità di italiani in Sud Africa è indignata per uno *slogan* pubblicitario apparso su tutti i giornali sudafricani nel quale si pubblicizza che sui velivoli della Compagnia di navigazione sudafricana verrà offerto lo spumante italiano della ditta Cinzano e che nello stesso *slogan* è detto che « i piloti, grazie a Dio, italiani non sono »;

che l'offensivo *slogan* pubblicitario ha determinato la rinuncia da parte dei ristoratori italiani in Sud Africa ad utilizzare i prodotti Cinzano e che anche negli ambienti dei piloti italiani la protesta per questa gratuita offesa è stata vibrante e molto decisa, mentre per contro i giornali italiani in Sud Africa e cioè « La Voce » e l'« Azzurro », che pur ricevono contributi dalla amministrazione degli esteri italiana, non hanno ritenuto sin qui di far menzione di questo episodio —:

quali siano le valutazioni che il Governo fa in ordine all'episodio descritto in premessa, quali iniziative siano state adottate per tutelare l'immagine dell'Italia e dei piloti italiani in Sud Africa e quali atti siano stati compiuti o si intendano compiere nei confronti della ditta Cinzano e dei giornali « La Voce » e l'« Azzurro » per indurli a tenere un comportamento più consono alla difesa dell'interesse e del prestigio italiano nella Repubblica del Sud Africa. (4-09696)

MACERATINI. — *Ai Ministri degli esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 9 gennaio 1993, all'aeroporto di Quito — Ecuador, un gruppo di undici cittadini italiani che dovevano pren-

dere il volo della Compagnia Viasa per rientrare in Italia, sono stati incredibilmente appiediti dalle autorità aeroportuali, pur avendo regolarmente già pagato il biglietto di viaggio;

che il gruppo di italiani non ha ricevuto alcuna assistenza dalla ambasciata italiana in Ecuador e solo a seguito di incredibili peripezie e attraverso l'acquisto di biglietti di altre compagnie, il gruppo ha potuto rientrare in Italia e tutto ciò accadeva mentre il senatore Citaristi dallo stesso aeroporto di Quito rientrava in Italia, in « Business Class » senza incontrare problemi di sorta —:

quali siano le valutazioni che il Governo dà in ordine all'episodio descritto in premessa, quali le ragioni dell'inerzia delle autorità diplomatiche italiane in Ecuador rispetto alle gravi difficoltà incontrate nella circostanza dai nostri connazionali e cosa si intende fare per assicurare agli italiani che viaggiano nel mondo l'adeguata protezione ed assistenza. (4-09697)

MACERATINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il porto di Terracina, in provincia di Latina, ospita abitualmente una sessantina di barche cariche dai 3 ai 10 mila litri di gasolio e che tra pescatori e diportisti il movimento che si sviluppa all'interno del porto è di circa 400-500 natanti che si vanno a duplicare nel periodo estivo;

che ormai il canale e la foce sono diventati impraticabili perché la profondità si è ridotta a livelli molto bassi, tanto che nella parte sottoflutto del molo sono affiorati alcuni isolotti e che nel canale si trovano ogni sorte di materiali e di rifiuti;

che in queste condizioni è diventato complicato qualsiasi tipo di manovra ed è diventato estremamente pericoloso navigare;

che gli operatori del settore, dopo i numerosi incidenti avuti durante le mano-

vre in porto, hanno più volte segnalato la grave situazione alle autorità competenti;

che il traghetto che giornalmente va e torna dall'isola di Ponza carica dai 15 ai 20 mila litri di gasolio per l'autonomia di bordo ed ha anche una autobotte con il carburante per le isole —:

quali urgenti provvedimenti di competenza il Governo intenda assumere per riportare la situazione alla normalità evitando così grossi rischi, anche in previsione della non lontana stagione estiva che troverebbe impreparato il Porto di Terracina al maggior afflusso di imbarcazioni con grave danno per le attività legate al turismo. (4-09698)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che il Ministero sarebbe debitore nei riguardi della RAI dell'importo annuo dovuto in rapporto alla convenzione stipulata per il dipartimento scuola-educazione. (4-09699)

**POLI BORTONE e VALENSISE.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero la notizia riportata dalla stampa, con riferimento alle affermazioni del direttore generale della Rai, Pasquarelli, che sostiene che l'ente pubblico radio televisivo ha « dei crediti verso la pubblica amministrazione per servizi cui siamo obbligati dalla legge, come le trasmissioni in lingua straniera, la diffusione della cultura italiana nel mondo, l'educazione. Il tutto ha generato un credito che è arrivato a 500 miliardi ». (4-09700)

**CRIPPA e RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Capitaneria di porto di Venezia, con comunicazione siglata dal capo ufficio leva e reclutamento Isidoro Corrieri, ha

inviato negli scorsi giorni una singolare comunicazione ai giovani che avessero presentato nel corso del 1992 istanza per il riconoscimento come obiettori di coscienza ai sensi della legge n. 772 del 1972;

in tale comunicazione si intima ai giovani interessati di presentare una dichiarazione sostitutiva dalla quale risulti che essi non abbiano precedenti penali, non abbiano procedimenti penali in corso, oltre a rinunciare al beneficio del ritardo per motivi di studio del quale eventualmente fruiscono ed a rendersi immediatamente disponibili all'avviamento al servizio;

la comunicazione si conclude con l'avvertimento che « non pervenendo la predetta dichiarazione entro 15 giorni dalla data della presente la pratica sarà archiviata »;

il « manuale di procedura per l'istruttoria delle domande di riconoscimento della obiezione di coscienza e la gestione del servizio civile », prot. Lev. I/3 UDG del dicembre 1990, steso a cura della Direzione Generale della Leva — VIII Divisione, nella parte I, denominata istruttoria stabilisce che la domanda di obiezione non impedisce la continuazione e il mantenimento della posizione di rinvio per motivi di studio (paragrafo 1.2), prevede che la domanda possa, e quindi non debba, essere integrata da una dichiarazione sostitutiva da cui risulti che l'aspirante obiettore non è titolare di licenze o autorizzazioni al porto d'armi (paragrafo 1.5), indica con chiarezza che è compito del distretto militare o capitaneria di Porto acquisire dagli uffici preposti la documentazione da cui risulti che il giovane interessato non ha carichi pendenti o condanne (paragrafi 1.6 e 1.7);

l'ufficio leva della Capitaneria di Porto di Venezia si è quindi reso responsabile di gravi scorrettezze, sia perché pretende una dichiarazione di rinuncia al beneficio del rinvio per motivi di studio che non è affatto obbligatoria, sia perché chiede al cittadino di far pervenire documentazione che dovrebbe essere raccolta

dall'ufficio leva, e dai dipendenti dello stato distaccati presso di esso, presso le competenti amministrazioni;

il fatto è ancora più grave, tanto da ravvisare l'ipotesi di reato, se si considera che gli aspiranti obiettori vengono minacciati, in caso non presentino queste dichiarazioni non dovute, di « archiviazione della pratica », e cioè della loro istanza di obiezione, contravvenendo in tal modo alla normativa in materia di obiezione di coscienza oltre che alle circolari che la regolano —:

quali provvedimenti urgenti voglia prendere nei confronti della Capitaneria di porto di Venezia per le gravi irregolarità commesse dall'ufficio leva;

come intenda sanare queste gravi irregolarità. (4-09701)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 gennaio, il treno locale Milano Porta Garibaldi-Bergamo delle 14,28 aveva alcuni compartimenti caratterizzati dalla scritta « riservato ai militari »;

i compartimenti riservati erano effettivamente occupati da militari in divisa, tranne uno che risultava completamente vuoto;

un civile, verificato l'affollamento del treno, si sedeva nel compartimento vuoto e, all'arrivo dell'ufficiale comandante, il sottotenente Davide Bureni del ventitreesimo battaglione fanteria « Como », gli diceva che avrebbe lasciato immediatamente liberi i posti, qualora si fossero presentati militari di leva che li reclamassero;

il sottotenente, dopo aver affermato di trovare tale dichiarazione del civile arrogante nei toni e nei contenuti, sosteneva che il civile doveva lasciare comunque liberi i posti, anche se al momento non erano occupati da alcun militare;

l'ufficiale motivava tale sua dichiarazione con l'affermazione che la responsabilità dei compartimenti e della loro integrità era comunque sua e che lui non intendeva prendersi in carico eventuali danni arrecati da civili all'arredo dello scompartimento;

nonostante che il civile gli facesse notare come era assurdo dover lasciare vuoto uno scompartimento con gente in piedi nei corridoi e come la prenotazione del posto, per un comune cittadino, scattasse solo al momento della dimostrazione del diritto all'occupazione da chi avesse effettuato la prenotazione medesima, il sottotenente sosteneva di aver comunque ragione, ed il civile si doveva alzare;

nessun militare saliva comunque nel tratto ferroviario tra Milano Lambrate e Bergamo, ed il compartimento risultava quindi essere inutilizzato —:

se quanto affermato dal sottotenente indicato in premessa risponda al vero;

per quali ragioni siano stati riservati posti a sedere in numero superiore ai militari che hanno effettuato il viaggio, arrecando in tal modo inutile disturbo e scomodità ai civili. (4-09702)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere — premesso che:

è entrato recentemente in vigore il nuovo codice della strada che, come noto, rispetto a quello precedente, presenta numerose ed importanti innovazioni;

entro il 1° gennaio 1993, avrebbe dovuto essere garantito, dalle competenti autorità comunali della Capitale, il completamento di urgenti quanto necessari corsi di preparazione e aggiornamento per gli oltre 7.000 vigili urbani operanti in Roma;

al prefato personale non sarebbe stata fornita nemmeno copia del nuovo codice della strada, per poter meglio operare nel corso del proprio servizio;

conseguentemente, i singoli vigili, di propria iniziativa ed a proprie spese, si sarebbero visti costretti ad acquistare il testo in disamina al libero commercio, per un più corretto svolgimento dei loro compiti istituzionali;

parte dei fondi provenienti dalle sanzioni conseguenti a trasgressioni al codice della strada, stanziati per corsi di formazione sul nuovo codice, nonché per l'acquisto e distribuzione di materiale didattico per la specifica esigenza, sarebbero stati stornati, come anche riportato da alcuni organi di stampa, per far fronte a debiti a suo tempo contratti fra il comune di Roma ed aziende municipalizzate -:

se quanto sopra denunciato risponda al vero;

se non si ritenga ormai improcrastinabile l'ammissione a corsi di formazione e aggiornamento sulle norme del nuovo codice della strada dei 7.000 vigili urbani del comune di Roma, onde metterli nelle migliori condizioni per una corretta applicazione della nuova normativa;

se non si ravvisino nei confronti delle competenti autorità responsabilità di carattere penale per:

l'omessa organizzazione dei corsi;

aver stornato parte dei fondi, provenienti dalle contravvenzioni e originariamente destinati all'esigenza di cui sopra, a beneficio di altri capitoli. (4-09703)

PAPPALARDO. *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere premesso che:

diverse migliaia di medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale, per molti anni avrebbero prestato servizio presso le unità sanitarie locali con rapporto di lavoro subordinato a tempo definito (ex articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1980), svolgendo contemporaneamente attività come medici di base nella misura ridotta consentita dalle disposizioni vigenti (500 assistiti al massimo);

in detti anni sarebbero stati obbligatoriamente iscritti, contemporaneamente:

alla Cassa pensione sanitari (CPS), quali medici dipendenti a tempo definito presso le unità sanitarie locali;

all'ENPAM (Fondo per la medicina generale), quali medici di libera scelta;

l'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, contrariamente a quanto prima concesso, stabilisce che « con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un unico rapporto di lavoro e tale rapporto di lavoro è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente e con altri rapporti di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale »;

a seguito di ciò gli interessati sono stati obbligati a scegliere tra la dipendenza piena o la convenzione piena;

chi opta per il rapporto convenzionale alla data del 31 dicembre 1992, potrebbe non avere un'anzianità di servizio utile per raggiungere il minimo pensionabile;

appare ingiusto che, a fronte di una legge che impone una scelta, si possano perdere tutti gli anni di contribuzione (compreso l'oneroso riscatto degli anni di laurea), considerato anche che la legge sulla *ricongiunzione dei periodi assicurativi* per la libera professione non può essere applicata in questo caso specifico, a causa della contemporaneità dei periodi assicurati -

se non si ritenga opportuno:

porre allo studio l'eventualità di procrastinare di almeno un anno l'entrata in vigore della legge n. 412 del 1991, trascorso il quale la pensione dovrebbe comunque essere concessa, vista l'obbligatorietà della fine del rapporto, per coloro che alla data del 31 dicembre 1992 abbiano raggiunto il minimo contributivo di anni 24, mesi 6 e giorni 1 (secondo l'ordinamento della CPS), e che non possono usufruire della pensione a causa del congelamento disposto dalle recenti norme legislative;

valutare la possibilità che la legge medesima entri in vigore nel momento in cui gli interessati abbiano raggiunto il minimo stesso, avvalendosi, se necessario, anche di un riscatto volontario agevolato, al fine di perequarli a coloro che si trovano nella posizione di cui al punto precedente, per quelli che alla data del 31 dicembre 1992 non abbiano raggiunto il minimo pensionabile;

consentire di ridurre in maniera graduale le ore della dipendenza, aumentando gradualmente il numero degli assistiti, anche per rendere meno traumatico il distacco dalla dipendenza. Il rapporto numero ore-numero pazienti, sarebbe già in essere in altri contratti della medicina;

in alternativa, prevedere la restituzione dei contributi versati alla CPS, con relativi interessi legali e rivalutazione monetaria;

se sia stata quantificata la copertura finanziaria della legge n. 412 del 1991, atteso che non sarebbe dato a sapere quanti saranno i medici che opteranno per il rapporto di dipendenza (che verranno a costare di più, dovendo essere loro concessa l'indennità di tempo pieno) e quanti per il rapporto convenzionale (ai quali il Servizio sanitario nazionale dovrà corrispondere l'indennità di contingenza sugli assistiti, attualmente non percepita in quanto beneficiano già come dipendenti);

se l'applicazione della normativa legislativa sopra citata:

comporti un consistente onere di spesa, in un momento così delicato per l'economia italiana, qual è quello attuale;

non sia ritenuta irriguardosa della libertà di scelta dei 5-6 milioni circa di cittadini interessati. (4-09704)

---

**Apposizione  
di una firma ad una mozione.**

La mozione Lucchesi ed altri n. 1-00122, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Gualco.

---

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1992, pagina 5346, seconda colonna, tredicesima riga, tra i firmatari della mozione n. 1-00094, al posto di: « Vassili », comparso per un errore di stampa, deve leggersi: « Campatelli ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1993, a pagina 7050, seconda colonna, alla quarta e alla nona riga, sopprimere le parole tra le parentesi che appaiono per un errore di stampa.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABBATANGELO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 2 giugno 1992, presso la Scuola allievi agenti di polizia di Roma, a cura della Direzione, è stata organizzata la cerimonia conclusiva del corso per agenti i quali, nella circostanza, hanno prestato la promessa solenne;

che la Direzione della Scuola ha avuto cura di invitare alla cerimonia, oltre ad autorità civili e militari, anche le organizzazioni sindacali rappresentate all'interno dell'istituto;

che all'interno dell'istituto risultano rappresentati i sindacati USP Unione sindacale di polizia, SIULP, SAP e LISIPO;

che la Direzione della Scuola ha invitato a partecipare solo le segreterie provinciali del SIULP, del SAP e del LISIPO ed ha escluso la segreteria provinciale dell'USP che all'interno dell'istituto ha una segreteria di base operante da oltre un anno e che tra il personale della Scuola è il sindacato con il maggior numero di aderenti;

che l'Unione sindacale di polizia è un'organizzazione sindacale legalmente costituita; operante fin dal 1990; presente su quasi tutto il territorio nazionale e che è a Roma e provincia, così come in altre sedi, sindacato tra i più maggiormente rappresentativi;

l'interrogante considera assai grave che la Direzione della Scuola abbia discriminato pubblicamente l'Unione sindacale di polizia —:

se risulti quali siano i criteri che vengono seguiti dalla Direzione della Scuola in occasione degli inviti a cerimo-

nie e se il ministro interrogato li condivide. (4-02281)

**RISPOSTA.** — *Alla cerimonia conclusiva del corso per allievi agenti della polizia di Stato, svoltasi il 2 giugno scorso, sono stati invitati a partecipare, com'è norma per le manifestazioni organizzate da questa amministrazione, gli esponenti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, individuate dal decreto del ministro per la funzione pubblica 3 agosto 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del successivo 8 agosto.*

*Nel novero delle delegazioni sindacali elencate nel menzionato decreto non risulta ricompresa quella composta dai rappresentanti dell'Unione sindacale di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**ALBERINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

nell'ambito del piano di riassetto e di riorganizzazione della  *Holding*  regionale lombarda Ferrovie Nord Milano, quale sia il futuro societario della SNFT che ha in concessione la linea Brescia-Iseo-Edolo e quale sia il disegno complessivo e strategico delle Ferrovie Nord per il servizio di trasporto su rotaia e su gomma attualmente gestito dalla SNFT;

quali garanzie possono esser date sul mantenimento della sede direzionale e del centro di manutenzione di Iseo al fine di evitare la ulteriore penalizzazione di un'area già gravemente colpita sul piano dello sviluppo e della occupazione e tenendo altresì conto che l'Amministrazione provinciale di Brescia è titolare della concessione nel tratto Iseo-Edolo;

quali tempi e quali passaggi siano prevedibili per il perfezionamento dell'operazione e, in particolare, quando potrà essere avviato il progetto di ristrutturazione della linea ferroviaria approvato e finanziato oltre cinque anni orsono.

(4-06881)

**RISPOSTA.** — *Si comunica che il consiglio di amministrazione della società capogruppo FNM SpA ha deliberato, col consenso della regione Lombardia, un piano di riordino del gruppo stesso.*

*Lo stesso piano prevede, fra l'altro, di unire l'esercizio ferroviario FNME con quello di SNFT, attraverso la cessione da parte di quest'ultima del ramo di azienda ferroviaria.*

*Tale misura risponde all'esigenza di costituire nel gruppo un'unica società di esercizio ferroviario per predisporre al successivo passo verso il servizio ferroviario regionale da tempo nei piani della regione Lombardia, delle FS e di quest'amministrazione.*

*La stessa misura è intesa, fra l'altro, a fornire un assetto più adatto a preservare la sopravvivenza ed il miglioramento oltre al fine di realizzare economie di costi e diminuire il numero delle società appartenenti al gruppo.*

*Le procedure per il trasferimento della concessione governativa di esercizio della SNFT alla FNME saranno avviate dopo che saranno a loro volta definite le misure di carattere societario.*

*Si fa presente, infine, che, non avendo allo stato attuale ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da parte della società Ferrovie nord, questo dicastero potrà adottare i provvedimenti del caso — relativamente al trasferimento concessionale — non appena sarà presentata idonea istanza sociale che sarà esaminata anche in relazione al piano occupazionale ed alle necessità della pubblica utenza.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

**BOATO, BETTIN, RUTELLI, APUZZO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*la Via Santa Rosa di San Vendemiano (Treviso) è costruita senza sottofondo, vi è perciò un esplicito divieto al transito di mezzi superiori ai 50 quintali*

*(esclusi frontisti) a protezione di una condotta di acque nere comunali;*

*l'amministrazione comunale di San Vendemiano ha concesso negli anni scorsi all'impresa Pivato una deroga temporanea per il passaggio dei camion durante i lavori di costruzione di una discarica di rifiuti. Ora tale costruzione è terminata ed il permesso è scaduto, quindi nessun camion superiore ai 50 quintali è autorizzato a transitare per Via Santa Rosa e se lo fa commette un illecito;*

*già il giorno 15 luglio 1992 un primo camion carico di rifiuti industriali alle ore 16,30 è transitato per Via Santa Rosa ed ha scaricato il proprio contenuto nella discarica;*

*l'indomani 16 luglio sono arrivati due camion contenenti materiali dall'odore fortissimo e nauseabondo, uno dei quali era riuscito a scaricare ma è stato costretto dalla reazione degli abitanti vicini a riprendersi la sua puzzolente mercanzia e a ripartire;*

*infine, venerdì 17 luglio altri due camion, provenienti da Brescia, sono arrivati per scaricare un carico di ceneri; sono stati bloccati dagli abitanti della zona finché, alle ore 18,30 circa, una decina di carabinieri della stazione di Conegliano, comandati da un capitano, hanno costretto con la forza gli abitanti a lasciare passare i camion —;*

*quale iniziativa intenda assumere il Governo per impedire che l'intervento delle forze dell'ordine venga realizzato a difesa di chi viola la legge anziché dei cittadini che legittimamente protestano contro tali violazioni. (4-03755)*

**RISPOSTA.** — *La via Santa Rosa del comune di San Vendemiano è interdetta al transito di mezzi con peso superiore a 50 quintali.*

*Il divieto, segnalato con apposito cartello, è integrato dal pannello con la dicitura « eccetto frontisti e per carico e scarico ».*

*Nella via in questione è ubicata la discarica « Santa Rosa », di proprietà della*

società « Clara Ecologica », regolarmente autorizzata dal comune, oltre che dalla provincia di Treviso e dalla regione Veneto.

Il 17 luglio scorso il comandante della compagnia carabinieri di Conegliano ed una pattuglia del nucleo operativo e radiomobile, composta da tre militari, avuta notizia di un blocco stradale che impediva il normale flusso veicolare nella via di Santa Rosa, intervenivano per accertare l'accaduto.

Constatato che un gruppo di persone aveva interdetto il passaggio a due autocarri diretti alla discarica, il comandante riusciva a convincere gli autori del blocco a far transitare i due camion fermi già da diverse ore.

I responsabili dell'interruzione venivano successivamente deferiti alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BORGHEZIO.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da circa un anno, dopo una deflagrazione d'origine dolosa che ha causato il parziale crollo dei caseggiati di via Lauro Rossi 3 e 5 in Torino, le famiglie sinistrate si vedono ancora costrette a sistemazioni abitative precarie, addirittura, in qualche caso, in alberghi;

dal momento del sinistro, ai danni conseguiti ad esso, si sono aggiunti, a carico delle famiglie interessate, gli ininterrotti atti di sciacallaggio, portati a segno da sconosciuti (presumibilmente extracomunitari e tossicodipendenti), che, soprattutto di notte, si sono reiteratamente introdotti negli alloggi lasciati, dopo un breve periodo dallo scoppio, assolutamente privi di vigilanza;

risulta ancora ferma, per assurde pastoie burocratiche, nei competenti uffici comunali di Torino, la pratica relativa alla ristrutturazione degli edifici danneggiati, cosicché i sinistrati non hanno ancora potuto vedere concretamente iniziarsi il ripristino dei caseggiati —

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare adeguata protezione e vigilanza per impedire il protrarsi degli atti di sciacallaggio sopra descritti a danno delle famiglie sinistrate;

quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che la Civica Amministrazione torinese adotti le più rapide procedure per consentire quanto prima possibile la realizzazione delle opere di ripristino dei caseggiati di via Lauro Rossi 3 e 5. (4-01904)

**RISPOSTA.** — Da accertamenti esperiti tramite la prefettura risulta che lo sgombero, disposto con ordinanze sindacali in data 3 aprile 1991, degli edifici di via Lauro Rossi nn. 3 e 5 danneggiati dall'esplosione dolosa del 22 e 23 marzo dello scorso anno, ha interessato 17 nuclei familiari oltre ad alcune attività commerciali.

Non avendo trovato altre idonee soluzioni alloggiative, otto famiglie sono state sistemate in albergo con spesa a carico del comune di Torino.

I proprietari degli stabili danneggiati sono stati più volte sollecitati dall'amministrazione comunale a predisporre rimedi provvisori, nonché a presentare proposte di interventi di ripristino e studi sul grado di stabilità degli edifici.

Tali richieste hanno, tuttavia, trovato limitati riscontri a causa, tra l'altro, delle difficoltà incontrate dai proprietari nel reperire i necessari finanziamenti.

Per l'immobile al civico n. 5, nel maggio scorso è stato presentato al comune di Torino un progetto di ripristino, attualmente all'esame dei competenti uffici, mentre per il fabbricato al civico n. 3, è stata prodotta nell'ottobre del 1991 solo una perizia.

L'amministrazione comunale, infine, sta provvedendo ad assegnare un alloggio alle famiglie aventi titolo attualmente ospitate in albergo, con le procedure ordinariamente applicate nei casi in cui nei confronti del richiedente è stata emessa ordinanza di sfratto esecutiva.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BUTTITTA.** — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. —

Per sapere — premesso che:

la confusa impostazione del passaggio dalle vecchie alle nuove figure universitarie tracciata dalla legge n. 28 del 1980 attuata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e ancor più la sanatoria uscita dalla sua concreta applicazione ha immediatamente prodotto una vertenzialità diffusa;

la ragione di tali ricorsi è da ricercare anche nel fatto che al ricercatore non si attribuisce uno stato giuridico definito e che il professore associato risultò essere un compromesso tra opposte visioni della docenza e che negli anni successivi si ebbe una estensione dei giudizi idoneativi a figure non comprese nell'elenco originario;

fin dall'inizio riusciva difficile comprendere le ragioni che inducevano a privilegiare, per esempio, la figura del tecnico laureato rispetto a docenti in formazione come contrattisti ed assegnisti e che su tali basi sono stati accolti numerosi ricorsi e si sono avute ben tre sentenze della Corte costituzionale: nel 1986 (medici interni con compiti assistenziali); nel 1989 (contrattisti clinici); nel 1990 (assistenti volontari e contrattisti non clinici);

la Corte costituzionale ha riconosciuto ai contrattisti clinici il diritto ad essere ammessi ai giudizi di idoneità a professore associato mentre ha negato lo stesso diritto (1990) ai contrattisti delle altre Facoltà, così di fatto determinando una disparità di trattamento ingiustificata e contraria al principio di eguaglianza;

un'ulteriore ed irragionevole sperequazione deriva dal fatto che solo ai ricorrenti è stato consentito accedere ai giudizi idoneativi mentre per gli altri contrattisti, che pur ricoprendo le stesse funzioni non avevano proposto il ricorso, conformandosi alle disposizioni di legge in vigore, il contenzioso prosegue tuttora creando ulteriori complicazioni nel quadro normativo —;

se non ritenga di dover porre allo studio con tempestività un provvedimento per la soluzione della confusa vertenza in

modo da assicurare l'ordinato svolgimento della vita universitaria rimuovendo condizioni di discriminazione e di incertezza giuridica. (4-03568)

**RISPOSTA.** — *I competenti uffici di questo ministero si sono attenuti a quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 89 del 9 aprile 1986 in merito all'ammissibilità degli aiuti e degli assistenti dei policlinici e delle cliniche universitarie in possesso di particolari requisiti e dalla sentenza n. 397 del 5-13 luglio 1989 in merito alla ammissibilità dei titolari di contratti presso le facoltà di medicina e chirurgia parimenti in possesso di determinati requisiti.*

*Ciò premesso, si ritiene opportuno far rilevare che la pubblica amministrazione non può che operare nei limiti del giudicato rimanendo, pertanto, demandata ad altra sede — sia giurisdizionale che legislativa — la soluzione di situazioni diverse da quelle contemplate dalle sentenze — cui questo ministero è chiamato a dare esecuzione.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

**CELLAI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 2 giugno 1992, presso la Scuola allievi agenti di polizia di Roma, a cura della Direzione, è stata organizzata la cerimonia conclusiva del corso per agenti i quali, nella circostanza, hanno prestato la promessa solenne;

che la Direzione della Scuola ha avuto cura di invitare alla cerimonia, oltre ad autorità civili e militari, anche le organizzazioni sindacali rappresentate all'interno dell'istituto;

che all'interno dell'istituto risultano rappresentati i sindacati USP Unione sindacale di polizia, SIULP, SAP e LISIPO;

che la Direzione della Scuola ha invitato a partecipare solo le segreterie provinciali del SIULP, del SAP e del LISIPO

ed ha escluso la segreteria provinciale della USP che all'interno dell'istituto ha una segreteria di base operante da oltre un anno e che tra il personale della Scuola è il sindacato con il maggior numero di aderenti;

che l'Unione sindacale di polizia è un'organizzazione sindacale legalmente costituita; operante fin dal 1990; presente su quasi tutto il territorio nazionale e che è a Roma e provincia, così come in altre sedi, sindacato tra i più maggiormente rappresentativi;

l'interrogante considera assai grave che la Direzione della Scuola abbia discriminato pubblicamente l'Unione sindacale di polizia —:

se risulti quali siano i criteri che vengono seguiti dalla Direzione della Scuola in occasione degli inviti a cerimonie e se il ministro interrogato li condivida. (4-02280)

**RISPOSTA.** — *Alla cerimonia conclusiva del corso per allievi agenti della polizia di Stato svoltasi il 2 giugno scorso, sono stati invitati a partecipare, com'è norma per le manifestazioni organizzate da questa amministrazione, gli esponenti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, individuate dal decreto del ministro per la funzione pubblica 3 agosto 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del successivo 8 agosto.*

*Nel novero delle delegazioni sindacali elencate nel menzionato decreto non risulta ricompresa quella composta dai rappresentanti dell'Unione sindacale di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**CONTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Macerata ha indetto concorsi a complessivi sette posti di ricercatore universitario presso la facoltà di scienze politiche e di giurisprudenza — come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre 1991, n. 88-bis —:

se risulti per quale motivo, tra i concorsi NO4 - diritto costituzionale posti 1; gruppo NO1 - istituzioni di diritto privato posti 1; gruppo PO1 - economia posti 3 per i primi due la seconda parte della prova orale in lingua straniera dovrebbe svolgersi in tedesco mentre per il terzo concorso la lingua straniera prevista è l'inglese e per quale motivo non si sia adottato, come consuetudine, il metodo della scelta tra le quattro lingue che classicamente si indicano nei concorsi e cioè: il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il francese. (4-03142)

**RISPOSTA.** — *La lingua straniera è stata determinata dalla facoltà di scienze politiche nel modo consentito dalla normativa vigente.*

*Infatti, l'articolo 3 del decreto ministeriale 20 dicembre 1989 (Gazzetta Ufficiale IV Serie speciale — n. 3-bis del 9 gennaio 1990) come modificato dal decreto ministeriale 15 gennaio 1991 (Gazzetta Ufficiale — IV serie n. 23 del 22 marzo 1991) dispone, per quanto concerne la prova di lingua, che « il candidato deve dimostrare la conoscenza di almeno una lingua straniera tra quelle normalmente usate per la comunicazione relativa alle discipline del raggruppamento concorsuale, lingua da determinarsi dalle facoltà prima e ai fini dell'emanazione del bando di concorso.*

*I candidati possono chiedere di sostenere la prova di conoscenza anche in lingue diverse in aggiunta a quella obbligatoria.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

**CONTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'università di Macerata, Facoltà di giurisprudenza, come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 98-bis dell'11 dicembre 1990, ha indetto i Concorsi per titoli ed esami a cinque posti di ricercatore universitario di ruolo per i gruppi di disciplina di seguito specificati:

gruppo NO1.1 - Istituzioni di Diritto privato: un posto;

gruppo NO5 - Diritto amministrativo: un posto;

gruppo NO6 - Diritto ecclesiastico: un posto;

gruppo NO3 - Diritto del lavoro: un posto;

gruppo F22 - Sanità pubblica: un posto,

e che le domande di partecipazione ai concorsi sono scadute il giorno 9 febbraio 1991 —:

essendo trascorsi ben 17 mesi, quali siano i motivi che hanno impedito lo svolgimento dei concorsi in questione e quando le date dei medesimi concorsi saranno finalmente stabilite. (4-03143)

**RISPOSTA.** — Si comunica, per ogni singolo raggruppamento concorsuale evidenziato, quanto segue.

**Gruppo disciplinare NO1 — Istituzioni di diritto privato:**

*in data 26 novembre 1991 è stato emanato il decreto rettorale di costituzione della commissione;*

*con nota del 30 novembre 1991 la commissione giudicatrice è stata invitata a stabilire il diario delle prove e allo stato attuale si è in attesa della risposta della commissione.*

**Gruppo disciplinare NO5 — Diritto amministrativo:**

*in data 2 dicembre 1991 è stato emanato il decreto rettorale di costituzione della commissione;*

*in data 24 gennaio 1992 è pervenuta la rinuncia, per motivi di salute, di uno dei membri della commissione sorteggiati ai sensi dell'articolo 56 - I comma - decreto del Presidente della Repubblica n 382 del 1980;*

*in data 30 marzo 1992 è pervenuta l'indicazione del nuovo docente sorteggiato e con decreto rettorale 15 aprile 1992 è stata ricostituita la commissione giudicatrice;*

*con nota del 15 aprile 1992 la commissione giudicatrice è stata invitata a stabilire il diario delle prove e allo stato attuale si è in attesa della risposta della commissione.*

**Gruppo disciplinare NO6 — Diritto ecclesiastico:**

*il concorso è stato espletato.*

**Gruppo disciplinare NO3 — Diritto del lavoro:**

*le prove scritte si sono svolte nei giorni 26 e 27 giugno 1992; la prova orale il 26 settembre 1992.*

**Gruppo disciplinare F22 — Sanità pubblica:**

*il concorso si è concluso in data 28 luglio 1992;*

*le prove scritte si sono svolte nei giorni 2 e 3 giugno 1992; la prova orale il 28 luglio 1992.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

**CRESCO, DIGLIO, BORGOGGIO, MARTE FERRARI, SALERNO e GIUSEPPE ALBERTINI.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che nella provincia di Belluno è, purtroppo, da rilevare un costante e progressivo deterioramento del trasporto ferroviario con soppressione di corse, modifiche di orario, soppressione di convogli a lunga percorrenza, riduzione e disattivazione di servizi postali e merci, nel ridimensionamento della stazione terminale di Calalzo di Cadore;

che nel contempo, è da rilevare il continuo interessamento a livello regionale per il miglioramento del sistema stradale

approvato nel febbraio 1990 per un rapido ed efficiente collegamento con il centro Europa attraverso la Valle Pusteria e l'Austria;

che inoltre è da rilevare che la stessa regione veneta con specifica legge n. 41 del 1989, ha approntato uno studio di fattibilità per il ripristino e potenziamento della tratta ferroviaria tra Calalzo di Cadore e Dobbiaco —;

se non si ravvisi l'opportunità, alla luce delle numerose proteste delle popolazioni, delle associazioni sindacali e di categoria, di un nuovo impulso incentivante il trasporto su rotaia della direttrice Alemagna che investe le caratteristiche di un servizio essenziale per le molteplici fiorenti attività industriali, commerciali e turistiche di quest'area bellunese. (4-03542)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che, con delibera del 1988 della giunta regionale Veneto, fu stipulata una convenzione tra l'ente medesimo e le aziende di trasporto pubblico locale (TPL) per l'integrazione gomma-rotaia, al fine di migliorare complessivamente l'offerta di trasporto pubblico, riducendone i costi, e salvaguardare la linea ferroviaria Conegliano-Ponte nelle Alpi dalla chiusura all'esercizio perché, a quel tempo, considerata « ramo secco ».*

*Nel corso del 1991, a causa di difficoltà manifestate dalle aziende di TPL per un notevole incremento del disavanzo di esercizio, è maturata la necessità di pervenire, previ accordi tra province interessate, Ente ferrovie dello Stato, aziende di TPL, con il coordinamento della regione Veneto, ad un nuovo programma di esercizio che riducesse i costi, migliorando complessivamente il servizio di trasporto reso alla clientela.*

*In tal modo si è concretizzato il concetto di utilizzare il treno per i collegamenti più impegnativi e di lungo percorso, affidando agli autobus il servizio di raccolta viaggiatori e di collegamento a livello locale. Il programma di esercizio, approvato dalla giunta regionale del Veneto con delibera n. 697 del 12 febbraio 1992, prevede:*

*l'aumento da 9 a 12 dei collegamenti tra Calalzo/Belluno e Venezia;*

*la sostituzione con bus, per accertata scarsa frequentazione, di n. 6 treni;*

*la soppressione di n. 3 treni non sostituiti con bus, per scarsissima movimentazione di passeggeri.*

*L'Ente ferrovie dello Stato segnala inoltre che sulla linea Padova-Belluno-Calalzo:*

*sono stati velocizzati n. 4 treni con recupero di percorrenza da 22 a 85 minuti;*

*sono state realizzate nuove coincidenze a Padova per le direttrici Bologna e Milano;*

*è stato cambiato il materiale a n. 4 treni per adeguamento dell'offerta alla domanda.*

*In seguito a numerose istanze da parte di enti locali, comunità, associazioni e clienti pendolari, la regione Veneto si è resa disponibile ad un confronto con i predetti soggetti e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali locali per pervenire ad alcuni aggiustamenti migliorativi della suddetta integrazione nell'area interessata.*

*In particolare, nell'ambito del confronto con la regione, è stato convenuto di ripristinare due treni dei sei sostituiti con autobus e uno dei tre soppressi. È stato aggiunto, inoltre, con decorrenza 13 luglio 1992 il treno n. 5680/5681 Belluno-Ponte nelle Alpi-Conegliano, mentre restano confermati i tre collegamenti diretti Venezia-Belluno/Calalzo recentemente previsti.*

*L'ente fa sapere, altresì, che sulla linea ferroviaria Conegliano-Ponte nelle Alpi-Calalzo sono in corso lavori di ammodernamento per oltre 100 miliardi di lire.*

*In particolare, sono previsti:*

*la realizzazione, entro il 1993, di un sistema di circolazione dei treni più moderno ed economico denominato « controllo centralizzato »;*

*il completamento della costruzione di una variante in galleria in corrispondenza del viadotto « Busa del Cristo »;*

*la soppressione di alcuni passaggi a livello per rendere più affidabile la marcia dei treni.*

*Per quanto concerne il prolungamento della ferrovia Venezia-Calalzo fino a Dobbiaco, si fa presente che pur facendosi riferimento nel piano regionale trasporti del Veneto, ad un'ipotetica apertura della direttrice ferroviaria di Alemagna come itinerario alternativo ai transiti di Brennero e Tarvisio, tuttavia la stima dei traffici internazionali, che potrebbero servirsene, porta ad escludere l'ipotesi della funzione di trasporto merci per tale collegamento ferroviario, mentre è da verificare una sua utilità per servire una domanda eminentemente turistica.*

*Comunque, in sede di revisione del piano generale dei trasporti previsto per la fine del 1993, sarà dato particolare rilievo al problema dei valichi.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

**D'ANDREAMATTEO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 agosto 1992 nel corso di una intervista alla TV locale *Telemare* il questore di Pescara ha dichiarato che aveva interessato il ministro Gaspari per l'invio a Pescara di rinforzi alla Polizia di Stato;

il 14 agosto 1992 il ministro Gaspari non era ministro e tanto meno dell'interno;

non è pensabile che la decisione di inviare rinforzi alle diverse questure dipenda dall'interessamento, foss'anche di un autorevole personaggio, soprattutto quando lo Stato si trova ad affrontare una emergenza criminalità che dovrebbe quindi determinare anche nell'invio di uomini decisioni sceve da qualsiasi interessamento;

il questore di Pescara proprio perché questore dovrebbe sapere che nella situazione attuale del Paese le scelte non possono e non debbono dipendere da interventi soggettivi e campanilistici —;

se non ritengono che l'interessamento del ministro Gaspari da parte del questore di Pescara possa aver voluto determinare nell'opinione pubblica la convinzione di un legame molto solido tra il questore e

l'onorevole Gaspari e la consapevolezza che anche i problemi più complessi si possono risolvere nella nostra regione attraverso l'interessamento e l'intervento dell'onorevole Gaspari, e, conseguentemente, se ritengono che un questore che dice pubblicamente di avere interessato un uomo politico sicuramente influente ma pur sempre uomo di parte possa conservare la sua autonomia e la possa trasmettere ai suoi collaboratori oltre che all'opinione pubblica. (4-05013)

**RISPOSTA.** — *L'intervista rilasciata dal questore di Pescara ad un'emittente locale fa riferimento ad una richiesta di potenziamento degli organici delle forze dell'ordine motivata soprattutto dal verificarsi, in uno ristretto arco temporale — tra la fine del 1991 e l'inizio del 1992 —, di taluni episodi delittuosi che avevano destato notevole allarme sociale.*

*In particolare nella provincia erano stati perpetrati, in rapida sequenza, tre omicidi, l'ultimo dei quali contraddistinto da modalità di notevole efferatezza.*

*Ancorché non collegati tra loro, né ascrivibili a tentativi della delinquenza organizzata di infiltrarsi nel territorio, tali fatti criminosi avevano scosso l'opinione pubblica locale anche per il risalto agli stessi dato dai mezzi di informazione che, nella circostanza, avevano evidenziato, in termini più generali, l'esigenza di una maggiore attività di prevenzione e di un più capillare controllo del territorio nell'ambito di un tessuto urbano in continua espansione.*

*In relazione a ciò il questore, nell'esercizio delle proprie attribuzioni, provvedeva a richiedere l'incremento dell'organico.*

*Nella vicenda segnalata dall'interrogante il riferimento alla richiesta di interessamento dell'onorevole Gaspari, all'epoca nella specifica qualità di ministro della Repubblica, appare pertinente.*

*Va, peraltro, escluso che la determinazione adottata dal questore possa essere considerata una scelta partigiana.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**FOLENA e LAURICELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Marsala (TP) negli ultimi mesi si sono verificati numerosi passaggi di consiglieri comunali da diversi gruppi alla DC e, soprattutto, al PSI;

il consiglio comunale appare totalmente stravolto rispetto alla composizione che uscì dalle elezioni comunali del 1990;

recenti episodi di cronaca giudiziaria e numerosi indizi fanno presumere che dietro a tali passaggi vi sia l'azione di comitati d'affari e il rischio di un grave inquinamento del consiglio —:

quali informazioni abbia e se non ritenga necessario lo scioglimento del consiglio comunale di Marsala. (4-05329)

**RISPOSTA.** — *Nel consiglio comunale di Marsala si sono effettivamente verificati alcuni cambiamenti in epoca successiva alle recenti consultazioni politiche.*

*Cinque consiglieri sono transitati da altri gruppi a quello socialista; la consistenza del gruppo liberale è cresciuta di tre elementi e quella del gruppo democristiano di uno.*

*Siffatti cambiamenti, espressione della ordinaria dinamica interna dell'organo consiliare, non costituiscono presupposto per lo scioglimento dello stesso.*

*Peraltro, nel caso in esame, l'eventuale adozione di provvedimenti di rigore spetta, ricorrendone le condizioni di legge, alla regione siciliana, ad eccezione dello scioglimento dovuto a gravi turbative dell'ordine pubblico e della fattispecie configurata dall'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55.*

*Trattandosi, in queste ultime ipotesi, di misure di assoluta straordinarietà, i relativi presupposti esigono un vaglio particolarmente scrupoloso.*

*Si assicura la costante attenzione dell'autorità di governo e degli organi di polizia in relazione ad episodi sintomatici di infiltrazioni o condizionamenti dell'assemblea consiliare che, per la loro gravità, ne giustificherebbero lo scioglimento.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 2 giugno 1992, presso la Scuola allievi agenti di polizia di Roma, a cura della Direzione, è stata organizzata la cerimonia conclusiva del corso per agenti i quali, nella circostanza, hanno prestato la promessa solenne;

che la Direzione della Scuola ha avuto cura di invitare alla cerimonia, oltre ad autorità civili e militari anche le organizzazioni sindacali rappresentate all'interno dell'istituto;

che all'interno dell'istituto risultano rappresentati i sindacati USP Unione sindacale di polizia, SIULP, SAP e LISIPO;

che la Direzione della Scuola ha invitato a partecipare solo le segreterie provinciali del SIULP, del SAP e del LISIPO ed ha escluso la segreteria provinciale della USP che all'interno dell'istituto ha una segreteria di base operante da oltre un anno e che tra il personale della Scuola è il sindacato con il maggior numero di aderenti;

che l'Unione sindacale di polizia è un'organizzazione sindacale legalmente costituita; operante fin dal 1990; presente su quasi tutto il territorio nazionale e che è a Roma e provincia, così come in altre sedi, sindacato tra i più maggiormente rappresentativi;

l'interrogante considera assai grave che la Direzione della Scuola abbia discriminato pubblicamente l'Unione sindacale di polizia —:

se risulti quali siano i criteri che vengono seguiti dalla Direzione della Scuola in occasione degli inviti a cerimonie e se il ministro interrogato li condivida. (4-02279)

**RISPOSTA.** — *Alla cerimonia conclusiva del corso per allievi agenti della polizia di Stato, svoltasi il 2 giugno scorso, sono stati invitati a partecipare, com'è norma per le manifestazioni organizzate da questa amministrazione, gli esponenti delle organizzazioni*

sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, individuate dal decreto del ministro per la funzione pubblica 3 agosto 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del successivo 8 agosto.

Nel novero delle delegazioni sindacali elencate nel menzionato decreto non risulta ricompresa quella composta dai rappresentanti dell'Unione Sindacale di polizia.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GASPARRI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se sia a conoscenza del possibile ulteriore passaggio di proprietà dell'ex Chiesa del Popolo di Ronciglione (VT), bombardata dagli « alleati » nel giugno del 1944;

quali interventi intenda attuare per scongiurare la distruzione di ciò che resta della chiesa e per agevolare l'acquisto da parte dell'amministrazione comunale di Ronciglione, considerato che è aspirazione palese della cittadinanza di poter nuovamente annoverare la Chiesa del Popolo tra i luoghi di culto del comune. (4-07756)

RISPOSTA. — La chiesa di Santa Maria del Popolo è ubicata sulla piazza di Principe di Napoli in Ronciglione ed è vincolata in virtù della legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale del 29 luglio 1988 notificato agli attuali proprietari signori Domenico Tombini e Caterina Girelli, trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari in data 2 marzo 1990.

A tutt'oggi non sono pervenute alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio notizie o comunicazioni circa eventuali compravendite dell'immobile in questione.

La soprintendenza ha autorizzato gli attuali proprietari ad effettuare opere di bonifica e di diserbo in quanto lo spazio interno è interessato da fitta vegetazione allignata su strato di terriccio dello spessore variabile di 0,70 cm.

Nessuna comunicazione è pervenuta alla soprintendenza da parte dell'amministra-

zione comunale circa l'intenzione di acquisire il complesso monumentale per un suo recupero architettonico e funzionale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

IODICE. — Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

si è avuta notizia che la società Tirrenia di Navigazione ha deciso di alienare la propria sede storica di Palazzo Sirignano onde reperire risorse finanziarie per far fronte agli investimenti nel settore merci;

la società Tirrenia negli ultimi anni ha sviluppato e sta sviluppando una politica di investimenti che ammonta, secondo le dichiarazioni dei propri responsabili a circa 1000 miliardi;

la stessa Tirrenia ha azzerato la propria sovvenzione statale riuscendo attraverso la propria gestione ad autosostenersi su piano economico —:

con quale logica la finanziaria Finmare pensi di alienare un immobile di importanza storica con grave danno patrimoniale e di immagine per ottenere un ricavo, valutato in circa 35 miliardi che appare del tutto irrisorio rispetto alle proprie necessità finanziarie (sembra che la Finmare abbia oltre duemila miliardi di indebitamento);

se non si ritenga che le esigenze finanziarie della Tirrenia, a cui si intenderebbe sopperire attraverso una operazione di depauperamento patrimoniale, non possano essere comunque soddisfatte con operazioni di tipo diverso (come ad esempio un leasing) che non modifichino l'assetto proprietario dell'immobile. (4-03933)

RISPOSTA. — Al riguardo, la società Tirrenia ha fatto presente che la decisione di procedere alla vendita della sede sociale è stata assunta, anche su indicazione dell'IRI, in analogia ad altre simili operazioni attuate da altre società del gruppo Finmare, al fine

di ridurre le posizioni debitorie e di reperire disponibilità finanziarie attraverso smobilizzi mobiliari e immobiliari non strategici.

La stessa società ha inoltre precisato che non è in programma alcun suo trasferimento, atteso che l'immobile, una volta alienato, rimarrà in locazione alla Tirrenia che vi manterrà la propria sede sociale.

Si evidenzia peraltro che la vendita dell'immobile e l'importo del canone di locazione che sarà versato potranno avere riflessi sulla sovvenzione di equilibrio corrisposta alla Tirrenia in quanto la sede sociale, quale componente delle immobilizzazioni tecniche, rientra tra le voci del capitale investito e come tale remunerata secondo convenzione.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

SILVIO MANTOVANI e SBARBATI CARLETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Castelbellino (provincia di Ancona) in frazione Pantiere è prevista la realizzazione di un cavalca-ferrovia al Km 261-33 in sostituzione di un passaggio a livello;

l'opera in questione, progettata dal COMAVI (consorzio di imprese aggiudicatario dei lavori per il raddoppio della rete FS Falconara-Orte) oltre a comportare ingenti costi, comporta un notevole impatto ambientale e ostacola la lineare espansione dell'agglomerato urbano;

il progetto ha suscitato forti contrarietà nella cittadinanza manifestatesi attraverso una petizione popolare e la nascita di un « Comitato di difesa dell'ambiente e sviluppo di Pantiere » che ha tra l'altro avanzato proposte alternative alla costruzione del cavalca-ferrovia;

l'ubicazione dell'opera non è stata considerata la più idonea da una commissione di tecnici nominata dal comune di Castelbellino, il cui parere è stato disatteso dal COMAVI e comporta un maggior onere destinato in 5 miliardi rispetto all'indicazione proposta dalla Commissione stessa;

soluzioni alternative proposte (sottovia) non sono state seriamente approfondite, malgrado l'impegno in questo senso assunto dallo stesso amministratore straordinario dell'ente FS;

la Regione Marche, attraverso il Servizio urbanistica ha espresso parere favorevole al progetto senza rilevare la mancanza del parere del responsabile tecnico del comune —:

per quale motivo l'ente FS non abbia assunto le iniziative più opportune per favorire le soluzioni meno costose ed a minore impatto ambientale;

per quale motivo l'ufficio di controllo delle FS non abbia operato per correggere gli errori procedurali e progettuali che sono stati denunciati e ammessi da dirigenti delle FS;

se corrisponda a verità che si stiano realizzando opere non previste dai progetti con ulteriore aggravio dei costi;

quali iniziative si intenda assumere perché siano sospesi i lavori in oggetto, considerato anche che è in corso una indagine della magistratura. (4-03539)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che con la convenzione n. 17/84 sono stati affidati al consorzio COMAVI, mediante concessione di prestazioni integrate, la progettazione della nuova linea a doppio binario tra Orte e Falconara, nonché la realizzazione di alcune tratte di raddoppio tra cui quella di Montecarotto-Jesi.

Su quest'ultima tratta, sempre secondo la convenzione succitata, era prevista la costruzione di un cavalcaferrovia in sostituzione del passaggio a livello al Km 261,231 in frazione Pantiere nel comune di Castelbellino.

Il cavalcaferrovia è, tra le varie soluzioni di massima redatte, la tipologia che l'Ente ferrovie dello Stato ritiene obiettivamente più valida a garantire all'abitato un accesso sempre percorribile in relazione alla sua piena e completa fruibilità in ogni condizione atmosferica.

L'abitato si trova, infatti, ubicato tra il fiume « Esino » ed il fosso « Il vallato » con falda acquifera superficiale, per cui un eventuale sottovia la cui altezza libera non potrebbe in ogni caso superare i tre metri, sarebbe soggetto ad allagamenti anche se munito di opportuni sistemi per lo smaltimento delle acque.

La soluzione del cavalcaferrovia, il cui progetto di massima è stato ratificato all'unanimità dal consiglio comunale di Castelletto, è stata, tuttavia, oggetto di dibattiti dal 1984 al 1991, nell'intento di apportare miglioramenti al suddetto progetto, trovare nuovi sistemi e soprattutto evitare al massimo l'impatto ambientale.

Alla richiesta del comune di Castelletto di spostare la linea ferroviaria verso il fiume Esino, per eliminare la costruzione del cavalcaferrovia, l'Ente ferrovie dello Stato ha chiarito che tale soluzione non era attuabile in quanto:

le stazioni di Jesi e Montecarotto-Castelletto sono da ritenersi inamovibili;

l'avvicinamento al fiume crea inevitabili riflessi negativi al « piano paesistico ambientale » della regione Marche;

maggiori sono i costi che ne deriverebbero.

Preso atto di quanto sopra, il consiglio comunale di Castelletto ha, in data 26 ottobre 1990, approvato la costruzione del suddetto cavalcaferrovia.

Ad una successiva richiesta del summenzionato comune di verificare ancora una volta l'ipotesi dello spostamento della linea ferroviaria verso il fiume, l'ente, nonostante quanto già esposto precedentemente, ha fatto pervenire un nuovo progetto, redatto dal COMAVI come soluzione alternativa, che prevedeva la realizzazione di un sottovia veicolare ed un allacciamento stradale, prospettando la possibilità di integrare l'intervento con l'allargamento dei due sottopassi e con la realizzazione di una strada di collegamento.

Il 18 febbraio 1991 il consiglio comunale di Castelletto ha respinto il nuovo progetto e l'11 giugno 1991 la giunta comunale ha

espresso parere favorevole, su relazione del servizio urbanistico della regione Marche, in merito al progetto esecutivo del lotto territoriale « C » Montecarotto-Jesi e alle opere sostitutive dei passaggi a livello come da delibera n. 4343 del 22 agosto 1984 della giunta regionale stessa.

A seguito dei benestare di cui sopra, il COMAVI ha, pertanto, inoltrato ai competenti organi dell'Ente ferrovie dello Stato i progetti per l'approvazione e per i relativi finanziamenti.

Per quanto riguarda l'operato dei dirigenti, l'ente fa osservare che il comportamento dei medesimi è sempre stato improntato in tutto alla massima collaborazione con gli esponenti locali e alla più assoluta imparzialità, ma sempre nel doveroso rispetto delle norme e dei canali istituzionali.

L'Ente ferrovie dello Stato informa, inoltre, che la costruzione del cavalcaferrovia, il cui costo ammonta complessivamente ad 1 miliardo e mezzo di lire, non dovrebbe comportare maggiori oneri essendo le opere in corso di realizzazione (sulla tratta Jesi-Montecarotto i lavori sono stati consegnati in data 13 gennaio 1992) conformi al progetto approvato.

L'Ente ferrovie dello Stato esclude la possibilità di maggiori lavori rispetto a quelli progettualmente previsti in quanto trattasi di un raddoppio in affiancamento le cui opere, una volta realizzate, debbono corrispondere a quelle della sede già esistente completandole.

L'ente fa, infine, presente che il compenso per l'affidamento dei lavori al consorzio COMAVI è computato in modo forfettario e che pertanto qualsiasi opera non prevista in progetto, se realizzata, resterà, comunque, a totale carico del consorzio affidatario dei lavori.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MARENCO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

sul totale delle petroliere battenti bandiera italiana per il cabotaggio (n. 167) secondo il RINA — Registro Navale Italiano il 64 per cento — cioè 106 petroliere — risultano avere una età variabile tra i 15 e i 13 anni;

su 8500 miliardi spesi negli ultimi anni, fra armamento pubblico e privato, per il rinnovo della flotta mercantile ben pochi sono stati destinati all'ammodernamento delle cisterne utilizzate nel servizio di cabotaggio tra porti nazionali;

esiste un alto rischio per quanto riguarda i pericoli di inquinamento in caso di incidenti alla nostra flotta cisterniera —

che tipo di controlli vengono compiuti per scongiurare i rischi costituiti dal mancato rinnovo della nostra flotta cisterniera;

se intende prendere in tempi brevi iniziative atte a favorire l'ammodernamento del settore. (4-04561)

**RISPOSTA.** — *L'attuale regime di sostegno alla produzione navalmeccanica, disposto in attuazione di specifiche normative comunitarie, è concepito in funzione della domanda che scaturisce dalle libere esigenze del mercato.*

*Pertanto, le leggi di settore consentono di assistere le iniziative avviate dalle imprese armatoriali per rispondere a specifici bisogni connessi all'evolversi dei traffici marittimi.*

*Non è quindi possibile configurare a livello nazionale, interventi mirati e specifici per il rinnovo e l'ammodernamento di determinati segmenti della flotta: una politica in tal senso, per essere rispettosa degli impegni comunitari e per evitare pericolose distorsioni di concorrenza, dovrebbe infatti essere definita a livello CEE.*

*Si segnala, in proposito, che parte dell'attuale dibattito in sede comunitaria verte proprio su questa particolare tematica.*

*Tenuto conto dei rischi d'inquinamento legati all'utilizzo di unità vetuste e dell'entrata in vigore delle nuove normative degli Stati Uniti e dell'IMO in materia, è infatti interesse della comunità europea ricercare forme di incentivazione al rinnovo della flotta petroliera, svolgendo altresì un'utile politica di tutela ambientale.*

*Si attendono, pertanto, le conclusioni del dibattito comunitario sull'argomento per poter definire le future azioni nazionali al riguardo.*

*In ordine ai controlli sul fenomeno, è noto che da tempo il problema è oggetto di coordinamento a livello internazionale, sia in sede IMO che nei rapporti fra i paesi europei (v. il Memorandum di Parigi per il controllo sulle unità sub-standard).*

*I controlli invece che vengono effettuati a bordo delle navi cisterna, che sono previsti da norme nazionali e internazionali, si concretizzano in verifiche effettuate a cadenza periodica ed eseguite dalla Commissione di sicurezza di cui all'articolo 25 della legge 1962/616, dal Registro italiano navale, dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, dal Ministero della sanità nonché dalle autorità marittime.*

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

**MATTEJA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane nella città di Rivarolo Canavese (TO) sono avvenuti gravi fatti di violenza che hanno visto dapprima il « pestaggio » del sindaco della città e successivamente di un carabiniere in borghese;

risulta che anche altri cittadini abbiano subito lo stesso trattamento;

il fenomeno è di più vaste proporzioni e sta dilagando in quasi tutti i paesi e città dell'area canavesana, anche a causa dell'incremento dello spaccio di droga;

i malavitosi hanno successivamente e con arroganza minacciato di ritorsioni sia il sindaco che i cronisti di giornali locali, nonché alcuni esercenti di locali pubblici;

sia a Rivarolo Canavese che in tutti gli altri centri dell'area i cittadini onesti non possono più circolare per la città senza correre seri pericoli di violenze;

i cittadini non si sentono più protetti dalle forze dell'ordine, che non sono messe in condizioni di operare —:

cosa si intenda fare per bloccare e prevenire questo allarmante e crescente fenomeno, non accettabile in una società

civile e che non è mai appartenuto alle tradizioni della nostra gente. (4-03930)

*RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti dalla prefettura risulta che, nel luglio scorso il sindaco di Rivarolo Canavese (Torino) ebbe una discussione piuttosto animata con dei giovani i quali, alla guida di ciclomotori provocavano rumori molesti.*

*L'episodio non aveva, tuttavia, particolari conseguenze.*

*Quanto all'aggressione al carabiniere in borghese, i responsabili sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.*

*Si assicura l'attenta e scrupolosa attività di prevenzione e controllo da parte delle forze di polizia in relazione a fenomeni atti a causare turbative alla quiete pubblica.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*NEGRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*alle ore 10.00 del 18 novembre l'interrogante transitava per Piazza Venezia diretto al Parlamento a bordo di un'auto VISA 600, in compagnia dell'on. Lazzati;*

*al momento di immettersi in Via del Corso egli veniva tamponato sulla fiancata da un'auto che proveniva da dietro, (Fiat Croma targata Roma 09202R);*

*nonostante l'invito a fermarsi, il conducente procedeva noncurante dell'accaduto, sotto gli occhi perplessi di un vigile urbano, testimone del fatto;*

*all'arrivo a Montecitorio scoprivo che tale auto ne scortava una seconda, di colore grigio, da cui l'interrogante vedeva personalmente scendere l'onorevole Gava;*

*mentre l'interrogante si avviava verso i passeggeri della Croma per richiedere le dovute spiegazioni veniva aggredito verbalmente, e uno di loro dopo aver mostrato un revolver mi stratonava per un braccio;*

*la situazione veniva ricomposta e gli animi degli uomini della scorta si placavano solo dopo che i commessi della*

*Camera, sollecitamente intervenuti, li informavano del mio « status » di parlamentare.*

*Chiede:*

*che il Ministro degli Interni si attivi immediatamente per fare luce su questo episodio;*

*quali siano i nomi e gli incarichi ricoperti dagli individui in questione;*

*quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dell'imperito autista e dello scalmanato aggressore;*

*in base a quali requisiti caratteriali e attitudinali vengono normalmente assegnati gli incarichi alle persone dipendenti dal Suo Ministero;*

*se esiste qualche disposizione in base alla quale venga raccomandato agli agenti di scorta ai parlamentari di tenere un comportamento violento, aggressivo e intimidatorio nei confronti dei cittadini;*

*se esiste qualche disposizione in base alla quale la maggiore o minore brutalità dei loro interventi sia rapportato allo « status » dei loro interlocutori. (4-07917)*

*RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti risulta che alle ore 9,30 del 18 novembre scorso l'auto di scorta al senatore Gava, munita di dispositivo luminoso acceso, mentre transitava in via del Corso, diretta a piazza Montecitorio, superava un'autovettura Citroen Visa con a bordo due passeggeri.*

*Nella manovra veniva urtato il paracolpi del lato sinistro del veicolo privato che, una volta superato, proseguiva la marcia nella stessa direzione della macchina con a bordo il senatore Gava e della autovettura di scorta.*

*Le tre autovetture giungevano in piazza Montecitorio dove, mentre il senatore Gava faceva ingresso all'interno della Camera, il conducente della Citroen, visibilmente contrariato, dopo essersi avvicinato all'autovettura di scorta, chiedeva con fare alquanto concitato al capo equipaggio della stessa di verificare i danni arrecati al veicolo.*

*L'agente invitava alla calma lo sconosciuto.*

*La discussione si concludeva bonariamente in quanto il sollecito accertamento sull'esistenza di eventuali danni, avvenuto anche in presenza del sovrintendente capo della polizia di Stato che prestava servizio presso l'ingresso principale di Palazzo Montecitorio e di un vigile urbano, consentiva di constatare che nessun pregiudizio era stato arrecato all'automezzo privato né alla macchina di scorta.*

*Non risulta che nella circostanza il capo equipaggio abbia esibito l'arma in dotazione.*

*Successivamente si apprendeva che gli occupanti il veicolo privato erano i deputati Luzzati e Negri.*

*Nei confronti dei componenti la scorta (Bedetti Maurizio, Natella Vincenzo e Vizzini Jutta) dall'esame delle surriferite circostanze non sono emerse responsabilità tali da giustificare l'adozione di provvedimenti disciplinari.*

*La scelta del personale di scorta risponde, in via generale, a criteri di peculiare professionalità.*

*Attesa la delicatezza dei compiti demandati a tale personale è previsto uno specifico corso di formazione.*

*Le direttive in base alle quali opera il personale di scorta sono improntate al rispetto di regole di correttezza, cautela e salvaguardia dei diritti dei cittadini compatibilmente con l'esigenza di garantire la sicurezza delle persone scortate.*

**Il Ministro dell'interno: Mancino.**

**NOVELLI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

*il 18 settembre prossimo avrà luogo a Torino l'elezione del delegato regionale del CONI in sostituzione dell'ingegner Vittore Catella per molti anni apprezzato dirigente dell'organizzazione dello sport piemontese;*

*si profila l'ipotesi di elezione di una persona praticamente esterna al mondo sportivo, ma sostenuta da una grande impresa privata torinese;*

*tale ipotesi è stata definita dal quotidiano « Tuttosport » « una candidatura sconcertante tendente a sottrarre agli sportivi la direzione del CONI di Torino »;*

*l'USSI Subalpina (l'Unione dei giornalisti sportivi piemontesi) ha assunto una chiara e precisa presa di posizione al riguardo —:*

*quali iniziative si intende assumere per garantire la designazione di un delegato del CONI che abbia tutti i requisiti di competenza ed esperienza per ricoprire un ruolo così importante in un momento particolarmente delicato per lo sport regionale piemontese.* (4-04938)

**RISPOSTA.** — *Il dottor Alberto Ferrero è stato eletto delegato regionale del CONI per il Piemonte, in sostituzione dell'ingegnere Vittore Catella che, per molti anni, ha riverstito tale incarico.*

*Il predetto dottor Ferrero, al momento della candidatura, era in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 e aveva ricoperto, per almeno quattro anni consecutivi, come prescritto dal regolamento dell'organizzazione periferica del Coni (approvato dal consiglio nazionale il 1° luglio 1989), i seguenti incarichi:*

*da giovane ha praticato attività sportiva ottenendo discreti risultati nel tennis a livello regionale;*

*dal 1984 ha praticato il golf conseguendo discreti risultati e un buon livello di gioco (Hep 13).*

*Per quanto riguarda l'attività dirigenziale, dal 1985 al 1989, ha assunto la carica di presidente della Società torinese corse cavalli e dal 1990, dopo essere stato consulente dell'Associazione professionisti di golf, ne è divenuto presidente.*

*Si tratta quindi di un dirigente non esterno al mondo sportivo che ha i requisiti di competenza ed esperienza per ricoprire l'incarico di delegato regionale.*

**Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.**

**OLIVERIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è considerata una delle regioni a più alto rischio sismico ed è stata colpita in passato da violenti terremoti, come nel 1638, 1783, 1854, 1905 e 1908;

il problema del terremoto deve trovare uno specifico e riconosciuto spazio informativo nella scuola, che è l'ambiente idoneo per realizzare le opportune iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini;

l'Istituto Nazionale di Geofisica ha promosso, in via sperimentale, una importante e meritoria opera di sensibilizzazione nelle scuole medie della regione, che ha interessato più di cento istituti e coinvolto diverse migliaia di studenti;

l'attività educativa nel settore deve trovare un riconoscimento formale nella scuola, se possibile fin dalle prime classi della elementare —:

se non considerino necessario ed importante la divulgazione delle informazioni raccolte nelle scuole;

se non ritengano utile che un'iniziativa come quella promossa dall'ING venga riproposta negli anni a venire, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali e con il concorso delle Prefetture e dei Provveditorati agli Studi;

se l'iniziativa dell'Istituto Nazionale di Geofisica possa considerarsi un modello operativo valido anche per altri esperimenti futuri e quale impegno di spesa essa ha richiesto, tenuto conto che in più occasioni, a fronte di preoccupate valutazioni di ordine economico, è stata sottolineata « la accessibilità per le amministrazioni locali e gli organi scolastici a programmi di sensibilizzazione come quello realizzato in Calabria ». (4-05731)

**RISPOSTA.** — *L'iniziativa è consistita in un ciclo di seminari tenuti da ricercatori*

*dell'ING in più di 120 scuole medie inferiori della Calabria e in una ventina di scuole medie superiori.*

*Determinante è stato il contributo volontario fornito da cultori della materia, attivi localmente sulle problematiche sismologiche ed ambientali (in particolare il dottor Francesco Costner, giornalista e studioso di storia sismica).*

*Durante i seminari, veniva presentato agli studenti la complessità del fenomeno del terremoto e le problematiche del suo impatto sul territorio e gli veniva richiesto di rispondere, mediante un questionario, ad una serie di domande al fine di verificare il grado di conoscenza che essi avevano sul concetto di prevenzione e sulle norme di comportamento in caso di evento sismico. Tali questionari raccolti ed elaborati dall'ING, sono in fase di stampa.*

*Il costo complessivo dell'operazione può essere valutato intorno ai sessanta milioni, considerando il costo del materiale cartaceo distribuito, il trattamento di missione del personale impegnato, le spese di pubblicazione e di elaborazione dei dati dei questionari. L'impegno, a costo zero, di cultori della materia è stato determinante nel contenere il costo dell'operazione.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

**OLIVO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

negli impegni programmatici esposti recentemente dal presidente della Federazione italiana gioco calcio, onorevole Matarrese, figura un punto di estremo interesse per il Sud del Paese;

il presidente della FIGC, infatti, nella relazione per il quadriennio olimpico presentata all'assemblea federale del 2 agosto 1992, ha detto testualmente: « Per rafforzare la presenza del Settore Tecnico su tutto il territorio il nostro programma non può non prevedere la creazione nel Sud di

un nuovo polo di strutture che favorisca la più omogenea crescita del calcio italiano »;

il programma è stato, successivamente, esplicitato dall'onorevole Matarrese in alcune note apparse sui quotidiani italiani: la Federazione intenderebbe creare al Sud, in Calabria o in Sicilia, un nuovo Centro Tecnico sul modello di Coverciano;

si tratterebbe di una scelta importante e significativa la quale permetterebbe non solo di inserire una di queste Regioni nei circuiti internazionali del calcio, ma anche e soprattutto di costituire un riferimento per lo sviluppo dello sport di base;

senza nulla togliere alle eventuali legittime aspirazioni della consorella Sicilia, che comunque ha già potuto godere del privilegio di ospitare i Mondiali di Italia '90 al contrario della Calabria —:

se si intenda sostenere l'iniziativa della presidenza della FIGC di realizzare al Sud la « Nuova Coverciano » e di considerare la necessità che sia la stessa Calabria ad ospitare la prestigiosa struttura.

(4-04697)

**RISPOSTA.** — *La Federazione italiana giuoco calcio ha confermato l'intendimento del presidente federale di realizzare anche nel sud del paese un nuovo polo di strutture sportive per favorire una più omogenea crescita del calcio italiano.*

*Questo ministero è ovviamente favorevole ad ogni iniziativa tendente alla valorizzazione di aree dove l'attività sportiva non ha ancora raggiunto livelli adeguati.*

*Per l'effettiva realizzazione del programma si deve ovviamente tenere conto delle valutazioni economiche e dei tempi tecnici necessari a porre in essere le complesse procedure di carattere amministrativo che coinvolgono non solo gli organi federali ma anche gli enti periferici all'uopo preposti.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

**PARLATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella decima legislatura, con ripetuti atti ispettivi parlamentari, l'interrogante ha sollevato il caso dell'estremo degrado della scuola media statale Marco Polo in Calvizzano e che a seguito di tali atti le risposte del Governo hanno evidenziato come le censure mosse fossero fondate e come si intendesse operare per il totale recupero del degrado;

tuttavia ciò è avvenuto sinora con discutibili modalità e con esasperante lentezza;

lo conferma il caso del quinto lotto dei lavori che alla data odierna non risulta ancora appaltato mentre i locali devono essere assolutamente pronti per l'inizio del nuovo anno scolastico nel mese di settembre 1992 —:

se sia vero che si intenda procedere mercé il conferimento dell'appalto a trattativa privata senza adeguata garanzia di trasparenza né, soprattutto, con adeguate e pesanti penali ove il lotto non venga completato e consegnato in tempo utile per consentire che gli alunni possano usufruire dei locali fin dall'inizio del nuovo anno scolastico;

se intendano assumere idonee iniziative con urgenza e rigore ed in quali modi perché sia assicurato che l'avvio ed il completamento dei lavori vengano effettuati nei tempi più brevi e con la massima trasparenza possibile così che la « Marco Polo » possa funzionare a pieno regime sin dal prossimo mese di settembre e cessi l'incredibile, lunghissimo disagio sofferto sinora dalle famiglie degli alunni della scuola medesima, così come ha pubblicamente richiesto la sezione cittadina del MSI.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31309 del 12 febbraio 1992. (4-00101)

**RISPOSTA.** — *Secondo accertamenti della prefettura di Napoli, risulta che i lavori di completamento ed adeguamento della scuola media « Marco Polo » nel comune di Cal-*

vizzano sono stati affidati in appalto al consorzio CONACLE sin dal 4 giugno scorso.

L'aggiudicazione mediante trattativa privata del lotto dei lavori in questione è stata resa possibile dal sussistere delle condizioni previste dall'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, recante norme sull'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali.

Per garantire la funzionalità della scuola in tempo utile e per consentire il regolare avvio delle lezioni nel mese di settembre in sede contrattuale è stato previsto il pagamento di una penale per ogni giorno di ritardo nella consegna dei lavori.

Risulta che tutte le classi hanno iniziato l'anno scolastico in tempo utile.

Il definitivo completamento dei lavori è previsto per il prossimo mese di gennaio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per il coordinamento della protezione civile e della marina mercantile. — Per conoscere — presso che:

sono anni che l'Istituto oceanografico sito presso l'Istituto universitario navale di Napoli chiede per uno o due mesi l'anno una nave oceanografica con strumenti adatti per raggiungere elevate profondità;

lo scopo è di creare una mappatura completa del golfo di Napoli, soprattutto a seguito delle ultime scoperte: cinque crateri — sulla cui attività potenziale occorre indagare — luogo il « Canyon Dohrn », tra Capri e Posillipo ed un nuovo promontorio alto 700 metri tra Ischia e Capri;

mentre l'università di Trieste ha già ottenuto da tempo una nave oceanografica tutta per sé, l'università di Napoli ha dovuto passare attraverso il filtro del CNR, facendosi « prestare » per qualche tempo la nave « Urania » —:

quali provvedimenti si intendano urgentemente adottare affinché l'Istituto ocea-

nografico di Napoli sia messo in grado di completare la ricerca, considerando che il bacino abissale tirrenico, e quindi il golfo di Napoli, è una delle zone europee a più alto rischio sismico. (4-01067)

RISPOSTA. — L'Istituto universitario navale ha sempre svolto, fin dalla sua costituzione, attività di ricerca scientifica in mare, soprattutto nei campi della navigazione, dell'oceanografia e della geofisica marina, con i gruppi scientifici afferenti ai vari istituti della facoltà di scienze nautiche.

Nel 1968 l'istituto acquistò un proprio mezzo navale, la motonave oceanografica « Dectra », ma i limitati fondi in dotazione si rilevarono insufficienti per il mantenimento in esercizio di detta nave, che nel 1976 andò in disarmo e, successivamente in demolizione.

Le attuali dotazioni ordinarie non consentono di destinare fondi alla ricerca scientifica in mare, né l'acquisto e la gestione di una nave oceanografica, che implica costi e spese rilevantissimi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere come l'Università di Napoli abbia utilizzato nell'ultimo biennio lo stanziamento — circa 130 milioni annui — per attività culturali in favore degli studenti ed in particolare quando, per quali importi, per quali attività, con quali controlli, in favore di quali soggetti ed associazioni proponenti e beneficiarie. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29447 del 26 novembre 1991. (4-01597)

RISPOSTA. — In merito all'utilizzazione dei fondi che il consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Napoli ha destinato al finanziamento delle iniziative ed attività culturali e sociali degli studenti negli anni accademici 1990/1991 e 1991/1992, si precisa quanto segue:

Anno accademico 1990/1991 (delibera del Consiglio di amministrazione n. 85 del 15 aprile 1991) — Importi assegnati alle seguenti iniziative:

1) Musica antica nell'università « Federico II »: lire 5.000.000;

2) A Eduardo ... per una riflessione critica sul teatro di Eduardo De Filippo: lire 9.000.000;

3) Cineclub per studenti universitari: lire 6.700.000;

4) Rappresentazioni teatrali per studenti universitari: lire 7.700.000;

5) Tecniche di intervento per le aree dismesse: lire 11.100.000;

6) La città nuova: lire 4.200.000;

7) Cesare Pavese — mostra bibliografica: lire 6.000.000;

8) Einstein — cercare tra la pagine di Dio: lire 6.100.000;

9) Iniziative culturali sociali per la realizzazione allo studio: lire 1.800.000;

10) Shout la strada per l'arte. Canti, musiche, rappresentazioni sceniche, danze, dipinti, realizzazioni grafiche: fotogrammi di espressioni artistiche nel quotidiano: lire 7.200.000;

11) Malato terminale e accanimento terapeutico: lire 4.300.000;

12) I trasporti pubblici a Napoli: un esempio di studio per un sistema integrato di mobilità ferro-gomma: ...;

13) Aspetti giuridici e psicosociali delle tossicodipendenze: lire 7.400.000;

14) Ingegneria genetica e nuovi orizzonti terapeutici diagnostici, limiti — prospettive: lire 4.300.000;

15) Impatto ambientale: confronto e valutazione di impatto ambientale tra nuove e vecchie tecnologie: lire 3.200.000;

16) Nuove tecnologie in agricoltura e salvaguardia dell'ambiente: inevitabile alternativa o possibile intesa?: lire 3.500.000;

17) Risorsa umana e progetto impresa — a 4 anni dall'approvazione della legge 44 del 1986, risultati raggiunti e prospettive future: lire 3.300.000;

18) informatica e tutela della persona: lire 3.550.000.

Non sono state finanziate le seguenti iniziative:

1) Organizzazione di un corso di inglese giuridico per gli studenti delle facoltà di giurisprudenza;

2) la materia dell'osservare;

3) giornata della matricola.

Anno accademico 1991/1992 (delibera del consiglio di amministrazione n. 46 del 1° aprile 1992) — Importi assegnati alle seguenti iniziative:

1) Laboratorio teatrale: lire 4.500.000

2) Cineclub per studenti universitari: lire 6.800.000;

3) Impulsi creativi, le arti e le scienze di Federico: lire 2.500.000;

4) La nuova figura professionale dell'ingegnere all'indomani dell'apertura delle frontiere nel Mercato comune europeo: lire 4.900.000;

5) Architetti e ingegneri nella pratica professionale, società di ingegneria e libera professione: lire 900.000;

6) Proposta metodologica per la costituzione di un archivio dati/osservatorio economico sull'offerta di lavoro per i laureati in economia e commercio: lire 10.200.000;

7) Mostra convegno Alvaro Siza Y Viera, progetti per l'Europa: lire 5.800.000;

8) Incontrare Mozart: lire 4.500.000;

9) Minori a rischio e cultura: lire 4.450.000;

10) Socializzazione tra gli studenti: lire 1.500.000;

11) *Convegno sul tema Manipolazioni genetiche e diritti della persona: lire 9.100.000;*

12) *Marketing specialistici: opportunità concrete di inserimento per i giovani: lire 6.400.000;*

13) *Convegno sul tema «l'evoluzione della figura dell'associazione a delinquere: lire 3.900.000;*

14) *Convegno problematiche e prospettive del nuovo ordinamento di studi per la facoltà di medicina e chirurgia: lire 1.600.000;*

15) *Luoghi e piazze della Città contemporanea: lire 4.500.000;*

16) *Giornata di spettacolo ed impegno civile sulla cultura delle popolazioni delle foreste amazzoniche: lire 7.700.000;*

17) *Management e formazione medica: lire 2.000.000;*

18) *L'assistenza domiciliare in due realtà emergenti: AIDS, anziani, nuove prospettive per la medicina del 2000: lire 4.200.000;*

19) *Incontro fra il mondo universitario, istituzioni e aziende pubbliche sullo sviluppo dell'area universitaria flegrea: lire 9.100.000;*

20) *Seminario sulle nazioni unite con la partecipazione di studenti stranieri: lire 3.620.000;*

21) *Seminario su leadership in azienda - corso di teatro dialettale: lire 10.030.000.*

*Non risultano iniziative non finanziate per l'anno accademico 1991/1992.*

*Le iniziative sono proposte, secondo le disposizioni contenute nel relativo bando di concorso, da associazioni o da gruppi composti da almeno 50 studenti iscritti presso l'ateneo.*

*L'esame delle proposte è fatto da una commissione composta da dodici membri del consiglio di amministrazione, tra i quali figurano tutti gli studenti eletti quali rappresentanti in detto consesso, come previsto dall'articolo 1 del decreto Ministero pubblica istruzione del 15 ottobre 1986.*

*La liquidazione di detti contributi avviene secondo il dettato dell'articolo 5 del decreto Ministero pubblica istruzione del 15 ottobre 1986, che recita: « I contributi sono liquidati su richiesta del delegato di cui all'articolo 3, comma 4, lettera c), dal competente ufficio dell'università, in base alla documentazione delle spese e nei limiti del finanziamento approvato ».*

*« Per le piccole spese, che singolarmente non eccedono le lire 20.000 e nel limite massimo di lire 200.000 per l'attuazione di ciascun piano, il responsabile è esentato sotto la sua personale responsabilità dall'obbligo della documentazione ».*

*In osservanza del punto 3) dell'articolo 4 del decreto ministeriale citato le associazioni o gruppi di studenti sono tenuti a presentare una relazione illustrativa delle attività svolte e delle forme di pubblicità adottate.*

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.*

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:*

*come è noto, senza che il Governo muova un dito, la FIAT-LANCIA ha programmato la chiusura dello stabilimento di Chivasso intendendo portare fuori dei confini nazionali parte della sua diversificata attività produttiva industriale e così continuando, indisturbata, il « genocidio occupazionale »;*

*ciò, dimostra la vocazione antinazionale ed antisociale del capitalismo che non mostra vergogna nel chiedere ed ottenere al contempo risorse pubbliche nazionali per migliaia e migliaia di miliardi, a norma delle leggi dello Stato sullo sviluppo industriale nel Mezzogiorno;*

*il 19 giugno a Chivasso, i dipendenti della FIAT-LANCIA, avevano indetto una pacifica manifestazione di protesta con uno sciopero dalle ore 16 alle ore 18 per tentare di salvaguardare il loro posto di lavoro, guidati dalla rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL;*

senonché, indotti, evidentemente, a parere dell'interrogante, da qualche ordine politico venuto dall'altro del perverso intreccio tra politica e industria, i carabinieri sono stati lanciati all'assalto degli inermi lavoratori, mentre i sindacalisti della CISNAL si adoperavano con grande solerzia per impedire che la situazione degenerasse;

la segreteria nazionale della Cisnal Metalmeccanici presente a Torino per la vertenza Lancia e la segreteria provinciale della Cisnal Metalmeccanici, esprimevano dopo inutili e del tutto criticabili episodi di violenza prodotti dalla pesante carica dei carabinieri (con il ferimento di un dirigente sindacale della RSA CISNAL poi ricoverato in ospedale) la loro vibrata protesta al Comando dell'Arma di Torino ed al Prefetto —:

quale sia la versione dei fatti in possesso del Ministro dell'interno;

quale mandato avevano comunque ricevuto le forze dell'ordine;

perché, anziché limitarsi a vigilare sul pacifico svolgimento della manifestazione di sciopero e protesta essi siano così pesantemente intervenuti;

se il prefetto di Torino, il questore, i Comandi delle Forze dell'Ordine, nella progressiva e preoccupante manovra « recessiva » in atto da parte del capitalismo per socializzare le perdite derivanti dai suoi errori di politica industriale, si rendano conto che da ciò non può che derivare esasperazione e disperazione che vanno responsabilmente riportate nell'alveo di rinnovate certezze sociali, a nulla servendo — se non ad aggravare una situazione già tesa — repressione e violenze nei confronti dei lavoratori frodati, del loro buon diritto alla continuità occupazionale ma non ancora vinti. (4-02494)

RISPOSTA. — Il 19 giugno scorso un centinaio di dipendenti dello stabilimento Lancia di Chivasso aderenti ad uno sciopero di due ore, provocavano la momentanea invasione della sede stradale della SS 26

Chivasso-Aosta che fiancheggia lo stabilimento, impedendo la circolazione dei veicoli nei due sensi di marcia.

Al fine di prevenire possibili disordini, il comandante della compagnia Carabinieri di Chivasso, disponeva l'invio di alcune pattuglie.

Giunto sul posto, invitava i promotori della manifestazione a sgombrare la sede stradale.

I manifestanti dopo aver esposto i motivi delle loro rivendicazioni, incentrate sulla paventata ipotesi di chiusura dello stabilimento, si allontanavano rientrando in sede.

Le forze dell'ordine sono intervenute al solo scopo di vigilare sull'ordinato svolgimento della manifestazione di protesta, durante la quale, peraltro, non risulta si siano verificati incidenti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla costruzione della nuova caserma dei carabinieri a Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta;

quali iniziative si intendano assumere per dare impulso alla sua realizzazione in modo che i militari, che provvedono al controllo di un vasto territorio, siano messi nelle condizioni di operare senza difficoltà aggiuntive, oltre quelle derivanti dalla storica carenza di personale e dalla crescente arroganza della criminalità. (4-04283)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pignataro Maggiore (CE) ha approvato un progetto per la costruzione di uno stabile da adibire a nuova sede della locale caserma dell'Arma dei Carabinieri.

La realizzazione dell'opera è in atto subordinata al reperimento da parte dell'ente dei fondi necessari.

Non avendo potuto ottenere un finanziamento della Cassa depositi e prestiti, l'amministrazione comunale sta valutando la

*possibilità di accendere un mutuo con un istituto di credito privato.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — richiamata la propria interrogazione n. 4-02210 del 17 giugno 1992 riguardante la dipendente CNR Anna Maria Mestitz, transitata dalla VII qualifica a quella di dirigente di ricerca, ed avuto riguardo al fatto che la predetta, secondo la documentazione pubblicata dal CNR, risulta essere in possesso di laurea in scienze geologiche (!!!), titolo di studio del tutto estraneo al bando di concorso per dirigente di ricerca nelle discipline giuridiche, e che presso la 3ª sezione del TAR Lazio sono stati depositati ben nove ricorsi contro la Mestitz, mentre la predetta, per molti anni, con oscure motivazioni, è stata comandata, con onere a carico del CNR, presso l'Università di Bologna-Centro di studi giudiziari nonostante prestasse servizio quale assistente tecnico-professionale presso un organo di ricerca del settore chimico (!!!) —:

1) i nominativi dei componenti della commissione esaminatrice del bando n. 310.2.19;

2) se consti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma voglia disporre una indagine al fine di accertare una annosa situazione di indubbio favoritismo di cui la Mestitz ha finora goduto ed acquisire, tra l'altro, la deliberazione del consiglio di amministrazione del CNR e i succitati ricorsi (3788, 4214-9, 4226-7/1991) riguardanti la suddetta dipendente, onde poter procedere come per legge, ove la fattispecie concreti ipotesi di reato;

3) quali iniziative, accertati i fatti, il Ministro vigilante intenda assumere al riguardo. (4-04317)

RISPOSTA. — *La dottoressa Anna Maria Mestitz nata a Targu-Mures in Romania il 6 agosto 1941, laureata in psicologia presso*

*l'università degli studi di Roma in data 25 marzo 1987, appartenente alla VII qualifica funzionale dei ruoli del CNR, comandata presso il centro studi e ricerche sull'ordinamento giudiziario dell'università di Bologna diretto dal professor Giuseppe Di Federico, nominata componente della commissione di studio per l'elaborazione di proposte operative nel settore delle tecnologie di supporto all'organizzazione giudiziaria con provvedimento del presidente del CNR n. 11303 in data 20 giugno 1990, è risultata vincitrice del concorso per titoli a 277 posti nella X q.f. per il profilo dei ricercatori di prima fascia (dirigenti di ricerca), bando n. 310.2.19, del 6 novembre 1989, per l'area disciplinare 9.2 — Disciplina informatico e storico giuridica — a cui sono stati assegnati tre posti.*

*La commissione esaminatrice del predetto concorso, nominata con provvedimento del presidente del CNR n. 1134088, dell'8 settembre 1990, composta dai professori Luigi Labruna, presidente, Giuseppe Di Federico e Sandro Amorosino componenti, si è riunita la prima volta in data 5 dicembre 1990.*

*Le domande di partecipazione al concorso pervenute entro il 1º febbraio 1990, termine previsto dal bando, sono 37.*

*La giunta amministrativa del CNR, nelle funzioni di consiglio di amministrazione per il personale, nella riunione del 24 maggio 1991 delibera di approvare l'elenco dei vincitori che, secondo l'ordine alfabetico, risulta così composto:*

*Mestitz Anna Maria, Ragusa Mario, Taddei Elmi Giancarlo.*

*Circa l'accertamento di eventuali irregolarità in merito al concorso di cui sopra, si è in attesa delle decisioni sia della magistratura amministrativa per quanto riguarda i 9 ricorsi depositati presso la III sezione del TAR Lazio sia della magistratura ordinaria operativo della regione Carabinieri Lazio, indagini di polizia giudiziaria.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali intendimenti abbia in relazione alla proposta del CNR di aumentare il numero dei dirigenti generali da sei a sette;

se risponda al vero ciò che risulta all'interrogante e cioè che la proposta sarebbe indirizzata al fine precipuo di assegnare la qualifica (e relativi emolumenti) alla dottoressa Simonetta Sella in Marsocci moglie di un personaggio vicino al PSI tanto da essere da questo indicato nelle lottizzazioni di « sua spettanza », quali vice presidente del Banco di Napoli, vicepresidente di una società del gruppo ITALSTAT, etc. È qui da segnalare che la proposta di nominare la dottoressa Sella consigliere del direttore generale Bruno Colle anch'egli vicino al PSI viene da costui, che ha voluto dimenticare il caos in cui la citata funzionaria ha lasciato il servizio affari generali con un notevole arretrato nella pubblicazione delle deliberazioni degli organi direttivi dell'ente, ostacolando così la cognizione e la ricognizione di operazioni (soprattutto patrimoniali), messe in atto dal medesimo Colle e dal presidente Rossi Bernardi;

per conoscere, inoltre, se il Governo ritenga che i personali interessi di ordine partitico del Colle possano e debbano avere il sopravvento sulla politica governativa del dichiarato contenimento della spesa pubblica se non sembra valere nei casi in cui il colle decida diversamente, anche alla luce dell'altro tentativo di elevare dal terzo al secondo livello il reparto, la dottoressa Giovina Mazzei, risulta essere anch'essa una attiva esponente del PSI ed è stata promossa dirigente superiore con la conseguente necessità che l'anzidetta unità organica venga elevata di livello! In tal modo il reparto che ha istruito domanda di finanziamento da parte del CESEC (di cui Colle è vicepresidente) e sembra anche del noto ingegnere Mario Chiesa (da Milano) continuerebbe ad essere diretto dalla dottoressa Mazzei. (4-04897)

RISPOSTA. — Nel corso del 1989 il CNR ha provveduto alla ristrutturazione dei propri

servizi amministrativi con l'adozione di un nuovo ordinamento dei servizi della sede centrale.

Il nuovo modello organizzativo ha consentito di far funzionare meglio l'ente tanto che alcune problematiche emerse in passato sulle carenze organizzative dell'ente si sono oggi notevolmente attenuate.

Tuttavia, alla luce delle esperienze maturate, e sulla base del nuovo assetto ordinamentale e delle esigenze funzionali ed organizzative, appare opportuno intraprendere una attività di revisione (non sostanziale) in modo da correggere alcune discrasie evidenziate nel tempo e da più parti segnalate.

Queste nuove esigenze riorganizzative trovano fondamento anche nell'attuale fase di espansione dell'attività dell'ente e nell'ampiamiento del restante personale di ruolo e a contratto del CNR, conseguenti alla realizzazione delle strutture nel Mezzogiorno d'Italia, con un ampliamento previsto ed approvato della pianta organica di 1.307 nuove unità di personale.

Ciò premesso, e sulla base di tali considerazioni, il consiglio di presidenza nella seduta del 30 aprile 1992, con deliberazione n. 358, ha deciso ritocchi all'attuale struttura dell'amministrazione che comprendono le seguenti modifiche:

a) istituzione di un posto di funzione di consigliere;

b) elevazione ad un livello dirigenziale superiore del reparto Progetti finalizzati e strategici.

La previsione di un posto di funzione di consigliere, si basa sulla opportunità di dotare l'ente di una funzione di staff a livello amministrativo adeguato con le peculiari attribuzioni previste dalla normativa vigente (di cui altre istituzioni di qualificata rilevanza sono da tempo dotate) e con le esigenze correlate all'ampio processo di trasformazione di un ente in progressivo ampliamento.

Per quanto concerne il reparto progetti finalizzati e strategici, incardinato nella direzione centrale attività scientifiche, si evidenzia che nel vigente ordinamento dei servizi, questo è stato previsto come unità

organica di III livello. Tale livello, peraltro, non sembra adeguato alla complessità, alla rilevanza e specificità della materia, alla consistenza del budget, al necessario coordinamento con le direzioni di tutti i progetti in atto, nonché alle specifiche conoscenze professionali che si richiedono a livello di gestione dei contratti. Si tenga presente, infine, che nel bilancio dell'ente le risorse destinate al finanziamento dei progetti finalizzati rappresentano una quota superiore al 16 per cento.

Poiché l'attuale organigramma prevede due posti di dirigente con funzioni di Consigliere aggiunto (II livello), il reparto progetti finalizzati e strategici e il reparto relazioni sindacali verrebbero elevati al II livello e contestualmente gli attuali due posti di Consigliere aggiunto (II livello) verrebbero tramutati in posti di vice consigliere (III livello), senza così intaccare il totale della dotazione organica complessiva dei livelli II e III.

Le considerazioni espresse giustificano appieno la necessità di procedere alle modifiche deliberate dal consiglio di presidenza intese alla migliore gestione dell'ente.

Si aggiunge inoltre che la proposta dotazione organica è comunque sottodimensionata, o almeno contenuta, rispetto sia all'attuale complessiva dotazione organica del restante personale sia alla rilevanza istituzionale dell'ente, (ciò appare ancora più evidente se tale dotazione organica viene rapportata a quella di altri enti similari).

Per quanto riguarda poi l'indicazione formulata dall'interrogante circa la copertura del nuovo posto richiesto di dirigente generale (consigliere) giova ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 disciplina in maniera rigorosa l'accesso e/o il passaggio di livelli mediante concorso cui possono partecipare liberamente tutti i soggetti in possesso di determinati requisiti, anche esterni all'ente.

Si segnala infine che la preposizione di un dirigente ad un servizio di qualsiasi livello viene valutata dagli organi dell'amministrazione sulla base delle specificità dei soggetti disponibili e dei loro curricula.

Si ritiene pertanto che i nominativi indicati dall'interrogante per la copertura dei

posti di consigliere (dirigente di I livello e quello per il reparto II della direzione centrale attività scientifiche, debbano essere considerate al momento, delle mere supposizioni.

Per quanto concerne il « noto ingegnere Mario Chiesa » citato, non si dimentichi che egli ha svolto le funzioni di presidente di una importante istituzione pubblica milanese e come tale era tenuto a firmare tutte le proposte di ricerca del personale del proprio ente. Solo in tale funzione, di carattere meramente amministrativo, il detto Chiesa appare in una proposta di finanziamento presentata al CNR.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

la lettera i) dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, indica tra le competenze della provincia anche quelle in materia di « istruzione secondaria di secondo grado » e « formazione professionale »;

nel contempo alle competenze del comune passano, in base all'articolo 9 della suddetta legge, quelle precedentemente svolte dalla provincia « nei settori dei servizi sociali » —:

se non ritenga che quanto in premessa non creerà — se già non li ha creati — conflitti e pericolosi vuoti di intervento e cosa si intenda fare sia per coprirli immediatamente sia per precisare alle istituzioni in oggetto (ed in tempo utile) le modalità per i trasferimenti previsti in relazione al movimento di personale e alla disponibilità finanziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25231 del 16 aprile 1991. (4-05034)

RISPOSTA. — L'interrogante esprime perplessità sul trasferimento alle province, ope-

rato dall'articolo 14, lett. i), della legge 8 giugno 1990, n. 142, delle competenze già spettanti ai comuni in materia di istruzione secondaria di secondo grado e formazioni professionali, nonché del passaggio ai comuni, ai sensi dell'articolo 9 della citata legge, delle funzioni amministrative, precedentemente svolte dalla provincia, riguardanti il settore dei servizi sociali, attesi i conflitti di competenza che potrebbero derivare in sede applicativa della nuova normativa.

Si fa presente che questo Ministero, con circolare del dicembre 1990, ha espresso l'avviso che i compiti di cui all'articolo 14, lett. i), della citata legge n. 142 del 1990 debbano essere svolti dai comuni fino all'emanazione delle leggi statali e regionali previste dalla predetta disposizione e che le funzioni amministrative socio-assistenziali debbano continuare ad essere esercitate dalle province in attesa delle norme regionali di cui all'articolo 3, comma 1, della legge in argomento.

Quanto ai servizi sociali, inoltre, l'articolo 2 del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 441, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale, ha introdotto un regime transitorio per tutto il 1992 e comunque fino all'emanazione delle leggi regionali che dovranno disciplinare il settore. In tale periodo le province dovranno promuovere e coordinare i servizi, garantendone l'espletamento in base a convenzioni con i comuni e destinando, comunque, all'area d'intervento in questione risorse finanziarie almeno pari a quelle utilizzate nel 1990 incrementate sulla base dei tassi inflattivi riconosciuti per i trasferimenti erariali.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, per i beni culturali, dell'interno e delle aree urbane. — Per conoscere — premesso che:

è ormai operante la decisione di istituire il II Ateneo napoletano per gemmazione dall'Università Federiciana;

la localizzazione delle Facoltà della II Università non può che essere, prevalentemente, quella nell'area casertana;

tale localizzazione territoriale coincide in tutto e per tutto con la tesi del MSI relativa all'individuazione dell'area metropolitana, a norma della legge n. 142 del 1990, comprendente anche parte del territorio casertano onde estendere anche a questa zona le risorse ed i progetti per un suo grande e nuovo ruolo verso il Mezzogiorno ed il Mediterraneo grazie a strutture produttive, civili, culturali e di servizio che vi saranno collocate;

appare dunque estremamente interessante l'iniziativa tesa ad individuare sin d'ora taluni prestigiosi immobili idonei ad ospitare nel casertano, e particolarmente nei comuni di Caserta, Capua, Aversa, Maddaloni, S. Maria Capua Vetere, Casagiove e Caiazzo, le nuove Facoltà;

in tali comuni, tra l'altro, sono infatti disponibili gli antichi palazzi di Maddaloni, Caiazzo, S. Maria Capua Vetere e Casagiove, i siti reali di Carditello e di S. Leucio, il complesso conventuale dell'Annunziata ad Aversa e via di seguito —

quali resistenze, e da parte di chi, ritardino ancora la decisione della localizzazione nel casertano della II Università, con la conseguente immediata individuazione dei siti e degli immobili già disponibili, o disponibili con limitati interventi, o se si intenda invece abbandonare alla fatiscenza tali prestigiosi complessi immobiliari, per costruirne di nuovi con enorme dispendio di tempo — dieci anni almeno — e di miliardi — talune migliaia quantomeno — in danno degli studenti universitari casertani, ma facendo certamente la gioia dei « signori del mattone » e del sistema partitocratico e clientelare degli appalti miliardari per nuove inutili costruzioni nelle quali, come al solito nel casertano, il potere politico egemone, contiguo ed anzi in affari con la criminalità organizzata, potrà segnare l'ulteriore arretramento dei cittadini dalle istituzioni di questa Repubblica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25017 del 2 aprile 1991. (4-05559)

*RISPOSTA.* — *Con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 186, dell'8 agosto 1992) è stata stabilita l'allocazione delle strutture del predetto ateneo.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

*PARLATO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il collegio dei Revisori dei Conti della Agenzia Spaziale Italiana con verbale n. 43 del 15 febbraio 1991 - a causa della sua persistente inadempienza - citato poi in quello n. 53 del 27 aprile 1992 di relazione ai bilanci, abbia richiamato la gestione dell'ASI ai suoi doveri, « con particolare riferimento alla questione della "esenzione" IVA, alle consulenze esterne, al grado di definizione annuale del programma realizzato, alla consegna e fornitura di oggetti a privati senza stipula di apposite convenzioni, alla definizione della contribuzione finanziaria da 5 miliardi di lire all'università di Roma, alle missioni all'estero di natura continuativa, alle spese di rappresentanza sostenute irregolarmente, alla ridefinizione di deliberazioni interessanti dipendenti ex CNR ex articolo 36 »;

quali iniziative il Governo, appresi gli addebiti e la loro persistenza, abbia assunto;

se la autorità giudiziaria sia stata informata;

quale sia l'avviso della Corte dei conti al riguardo;

se si intenda, anche ma non solo per le gravi inadempienze dell'ASI ai suoi doveri, commissariarla finalmente.

(4-05921)

*RISPOSTA.* — *L'Agenzia spaziale italiana, ente con personalità giuridica di diritto pubblico, è stata istituita con legge 30 maggio 1988, n. 186, con l'obiettivo fondamentale di predisporre programmi scientifici, tecnologici ed applicativi. Dal complesso programmatico non rimane esclusa la ricerca fondamentale, che beneficia di un contributo non inferiore al quindici per cento del finanziamento complessivo, previsto per il piano spaziale.*

*L'aspetto, non affatto trascurabile, ha sospinto ragionevolmente a ritenere l'ASI dotata dei necessari profili, almeno organizzativi, per essere assimilata agli enti di ricerca, di cui, si sa, la caratteristica più evidente è quella di operare in un regime di garanzia autonomistica, che consente lo sviluppo di una azione agile e costruttivamente intraprendente.*

*Pur non cedendo alla tentazione di promuovere formule organizzative di tipo innovativo, ma di scarsa aderenza normativa, si è tuttavia ravvisata l'opportunità di accogliere le linee ispiratrici del nuovo modello, trasferendo sul piano del controllo-vigilanza taluni principi organizzatori, in grado di offrire un miglior livello di dinamicità e di efficienza.*

*È stato così intrapreso un percorso giuridico-metodologico, che ha condotto alla ridefinizione del ruolo e delle funzioni, sia proprie dell'amministrazione che quelle dell'organo di riscontro, rivisitate con puntualità e coerenza in merito ai contenuti di appartenenza agli istituti rispettivamente afferenti alla vigilanza ed al riscontro. Lo sviluppo concettuale derivato ha prodotto, in linea con le premesse sopra affacciate, un adeguato potenziamento dell'esercizio di controllo interno, svolto dal collegio dei revisori, permanentemente incardinato presso l'ente controllato, al fine di rendere l'attività conseguente più significativamente pregnante, oltre che immediatamente incisiva, in relazione ai fatti concreti e di dettaglio, sottoposti ad esame.*

*In tal contesto, paragonabile in via figurativa ad un piano geometrico su cui si muovono in rapporto di sincronia due circonferenze concentriche, quella interna del controllo e quella esterna della vigilanza, l'amministrazione, assume una posizione di osservatorio dominante, in guisa da assicurare un'azione di ampio respiro e di conveniente organicità. Trattasi in realtà di una rilettura più prossima alle moderne esigenze di amministrazione del concetto e del contenuto dell'istituto di vigilanza, inteso sostanzialmente come espressione di tutela, nella duplice forma di iniziativa ed atti diretti a correggere l'attività complessiva dell'ente, nonché a rimuovere eventuali ostacoli impeditivi di un corretto svolgimento.*

*La corrispondente applicazione dei criteri appena delineati ha avuto riscontro particolare in margine ai bilanci trasmessi dall'ente, laddove, l'amministrazione, accantonando a beneficio del collegio dei revisori le pronunce e le eventuali denunce sui singoli atti deliberativi di carattere gestionale, ha ritenuto di dover formulare proprie considerazioni di carattere generale sull'impianto contabile presentato.*

*L'azione in tal senso promossa, se, da un lato, è stata oggetto di costante informativa alla Corte dei conti, ha, risentito, pur nei limiti stabiliti, del rilievo scientifico dell'ente, sia a livello nazionale che internazionale.*

*Il piano spaziale, si sa, prevede la partecipazione italiana anche a programmi scientifici esteri, in forza dei quali lo Stato italiano procede alla sottoscrizione di impegni finanziari di durata pluriennale. Tale particolare aspetto è stato sempre tenuto in debita considerazione dall'amministrazione, che ha operato in modo da utilizzare metodi di intervento, che, nell'ottica della legittimità, non provocassero tuttavia pregiudizio all'attività scientifica.*

*Ciò non di meno, si era giunti, durante il precedente Governo, a stringere l'Agenzia intorno alle richieste dell'amministrazione, « pena l'adozione di eventuali iniziative ».*

*La mutata situazione governativa, che ha richiesto un approfondimento della vicenda, nonché l'espletamento del progetto di lancio, recentemente avvenuto in America, con la partecipazione tecnico-scientifica dell'ASI,*

*hanno impedito l'adozione di iniziative che potessero risultare intempestive e pregiudiziali alla comunità scientifica.*

*In ogni caso, la vicenda non è sfuggita all'attenzione di questa amministrazione, che sta tuttora valutando l'opportunità di eventuali, ulteriori iniziative al riguardo.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PIERONI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1987 i Conti Bonaccorsi hanno venduto alla Contea Montegallo Srl una monumentale villa settecentesca, che sorge nel territorio del Comune di Osimo: la prestigiosa struttura, denominata « Villa Montegallo », è opera dell'architetto Andrea Vici, allievo del Vanvitelli, e conserva all'interno dipinti pregevoli dei fratelli Bibbiena e del Pomarancio. È circondata da un giardino all'italiana e da un parco lussureggiante;

gli acquirenti intendono trasformare la villa in albergo di lusso, ma all'apparire delle prime ruspe, miranti a sconvolgere l'armonia della villa, insorgono Italia Nostra e altre associazioni ambientaliste, il Comune di Osimo, la Provincia di Ancona, partiti politici e uomini di cultura, che inducono il Ministero dei Beni Culturali a esercitare il diritto di prelazione, cosa che avviene il 29 marzo 1988;

la Contea Montegallo Srl, che fa capo a un giudice di cassazione, ricorre al Tar del Lazio, che però dà ragione al Ministero;

dopo la sentenza favorevole il Ministero dei Beni Culturali, tramite la Soprintendenza di Ancona, dà immediato inizio ai lavori di restauro della villa, destinata a ospitare un centro di documentazione e catalogazione di tutti i beni culturali delle Marche. Per i restauri la spesa prevista è di un miliardo e 800 milioni, e con un primo stanziamento di 900 milioni si in-

terviene sulle strutture e sul giardino all'italiana, si riportano alle originali caratteristiche i vetri delle finestre e si intraprendono i restauri dei dipinti;

in data 23 aprile 1990 il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sezione VI, su ricorso della Contea Montegallo Srl, annulla il diritto di prelazione esercitato dallo Stato per un vizio di forma: il Ministero dei Beni Culturali ha notificato agli acquirenti la prelazione tramite messo comunale, anziché ufficiale giudiziario come prescrive la legge n. 1089 del 1939;

la villa, con i restauri non completati e costati alla collettività quasi un miliardo, è ora pressoché abbandonata, ed è stata più volte vittima dei ladri, che hanno rubato, tra l'altro, pregevoli porte settecentesche;

a sua tutela è sorto un comitato denominato « Villa Montegallo per tutti », sotto il patrocinio del Comune di Osimo e della Provincia di Ancona, cui aderiscono associazioni ambientaliste, forze politiche, esponenti del mondo culturale e artistico e semplici cittadini;

il Ministero dei Beni Culturali, tramite il prof. Francesco Sisinni, ha promesso il suo interessamento e si è impegnato a esercitare il diritto di esproprio: in merito ha chiesto il parere all'Avvocatura dello Stato, ma tutto sembra essersi fermato —:

se non ritenga opportuno avviare immediatamente le procedure per l'esproprio, visto che rimangono tuttora valide le motivazioni che hanno spinto il Ministero a esercitare il diritto di prelazione nel 1988;

considerando il patrimonio culturale e artistico che la villa rappresenta, i restauri già intrapresi con denaro pubblico, l'interesse manifestato da cittadini e amministratori locali, la responsabilità diretta del suo Ministero nell'incredibile errore commesso in sede di notifica, che ha determinato l'attuale stato confusionale, se non intenda comunque intraprendere iniziative miranti a restituire villa Monte-

gallo a un uso pubblico, tutelandone le pregevoli caratteristiche architettoniche e ambientali. (4-04567)

*RISPOSTA. — In riferimento alla questione concernente l'edificio specificato in oggetto, la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona è stata invitata a voler predisporre, in collaborazione con l'Avvocatura generale dello Stato, una bozza di transazione con la proprietà, Contea di Montegallo Srl, che consenta la composizione di entrambe le vertenze processuali in corso, sia di quella pendente in Cassazione concernente l'esercizio del diritto di prelazione ex articoli 31 e 32 della legge n. 1089 del 1939, sia di quella proposta al TAR Lazio per l'annullamento del decreto con cui la soprintendenza ha imposto ai proprietari i necessari lavori di restauro.*

*La transazione dovrà prevedere la rinuncia da parte di questo Ministero alla prosecuzione delle controversie a condizione che la controparte non avanzi alcuna pretesa, presente o futura, nei confronti di questa amministrazione.*

*Per quanto attiene invece al procedimento di esproprio si ritiene che esso possa aver luogo soltanto dopo aver definito un progetto di destinazione, restauro, manutenzione e gestione del bene ed aver individuato le risorse finanziarie per fronteggiare i relativi costi.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per sapere:*

*se il Governo intenda accertare nell'ambito delle proprie competenze, il motivo per il quale l'impianto di illuminazione del campo sportivo di Vernole (Lecce), pur essendo stato portato a termine da diversi mesi, ancora non è in funzione;*

*a chi sia da attribuire la responsabilità del mancato intervento.* (4-00255)

**RISPOSTA.** — Secondo gli accertamenti disposti dalla prefettura di Lecce risulta che nel giugno del 1986 i lavori relativi all'impianto di illuminazione del campo sportivo di Vernole venivano affidati ad un'impresa con sede in quella provincia.

Successivamente l'amministrazione comunale presentava all'ENEL richiesta di allacciamento che, in un primo momento, non veniva accolta per presunta morosità del richiedente.

Subentrava, nel frattempo, l'esigenza di adeguare tali lavori alla nuova normativa e nel 1990, su richiesta del comune, l'ENEL, provvedeva all'allaccio.

Nel dicembre successivo il comune di Vernole affidava il collaudo di tali lavori ad un professionista del capoluogo che, cessato dall'incarico per l'intervenuta decadenza dell'intera giunta, veniva riconfermato nel maggio del 1991.

Il verbale di collaudo veniva quindi rilasciato il 9 ottobre dello stesso anno e in pari data il comune prendeva possesso dell'immobile.

Si soggiunge, infine, che l'impianto di illuminazione del campo sportivo in parola può regolarmente funzionare.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se, a seguito del grave problema dell'ordine pubblico, diventato sempre più preoccupante soprattutto nel sud, non ritenga di dover disporre, attraverso le autorità competenti e le forze dell'ordine, accertamenti precisi e puntuali sui proventi economici di tutti quei cittadini che, spesso disoccupati, conducono un tenore di vita ben superiore alle proprie possibilità economiche, ostentando moto, macchine, barche e case di lusso. (4-00483)

**RISPOSTA.** — Le indagini volte ad accertare l'illecita provenienza di beni, capitali ed altre utilità rientranti nella disponibilità di persone che ostentano un tenore di vita assai elevato e non giustificato da congrue fonti di reddito, presentano, soprattutto nelle regioni a rischio, aspetti di complessità correlati alla

sospetta appartenenza di tali soggetti ad associazioni mafiose o similari.

Ciò rende necessaria una scrupolosa ed attenta investigazione particolarmente nelle ipotesi di beni intestati a società di comodo o a terzi.

Gli accertamenti richiesti prima della proposta di sequestro dei beni e successivamente, nel corso del procedimento applicativo della misura patrimoniale, si sostanziano in verifiche reiterate ed approfondite.

I controlli vengono resi difficoltosi dalle capacità mimetiche, che si sono andate affinando nel tempo, delle organizzazioni criminose, non di rado operanti con ramificazioni internazionali.

Molto spesso il riciclaggio si attua mediante un'impropria utilizzazione di normali attività imprenditoriali come pure attraverso partecipazioni al capitale sociale di imprese formalmente non inquinate e, in generale, col ricorso a sofisticate tecniche economico-finanziarie.

Recenti scelte che Parlamento e Governo hanno operato sul piano legislativo ed amministrativo sono state dirette a promuovere la trasparenza dei mercati finanziari, ad impedire l'utilizzo del sistema bancario per fini di riciclaggio e a consentire più incisivi controlli su trasferimenti sospetti di denaro.

È stata, in particolare, introdotta, con il decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito in legge 7 agosto 1992, n. 356, la possibilità di sottoporre ad amministrazione controllata beni e imprese che possono, in concreto, agevolare l'attività delle organizzazioni criminali.

La stessa legge, nell'intento di favorire più efficaci forme di controllo, ha previsto che la giustificazione della provenienza di ricchezze non commisurate al livello reddituale del detentore debba essere fornita da quest'ultimo.

Recenti iniziative hanno confermato, a livello operativo, la validità di tali scelte consentendo, in particolare, il sequestro di beni — tra i quali fabbricati, terreni, autovetture di lusso e natanti — di provenienza sospetta, appartenenti ad una nota organiz-

zazione di stampo mafioso ed il cui ammontare è stato stimato in diverse centinaia di miliardi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PRATESI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Pergusa, situato nel territorio del comune di Enna, è vincolato ai sensi della legge 431 del 1985 (vincolo paesaggistico come legge 1497 del 1939); ai sensi della legge regionale (regione siciliana) n. 78 articolo 155, lett d) del 1976 e ai sensi della legge regionale (regione siciliana) n. 14 del 1988;

il lago di Pergusa è stato incluso nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali approvato con decreto dell'assessorato al territorio e ambiente della regione Sicilia n. 970 del 10 giugno 1991;

la riserva naturale « Lago di Pergusa » costituisce un ambiente lacustre di origine tettonica che ospita una ricchissima varietà di avifauna e che rappresenta l'unica zona umida di sosta per gli uccelli migratori nel cuore della Sicilia;

l'articolo 6 della legge regionale n. 14 del 1988 la definisce riserva naturale del territorio destinata « per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi di carattere scientifico »;

in questi giorni si è creata una grave situazione di illegalità e di intimidazioni a proposito della costruzione, in zona di riserva, di 13 nuovi box per l'autodromo da parte della provincia regionale di Enna;

le opere per la costruzione dei menzionati box e le opere di sbancamento con l'uso di mezzi meccanici mancano delle necessarie autorizzazioni da parte dell'assessorato regionale territorio ambiente e della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

il consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale presso l'as-

ssessorato regionale territorio e ambiente e il consiglio provinciale scientifico presso la provincia regionale di Enna hanno espresso parere negativo alla realizzazione delle opere;

il parere dell'ufficio legislativo e legale della regione siciliana circa i lavori, dichiara i box assolutamente incompatibili con le finalità della riserva « Lago di Pergusa » e « lo svolgimento di prove e gare automobilistiche palesemente e assolutamente incompatibile con l'esigenza di conservazione dell'ambiente in cui l'autodromo insiste »;

il clima di intimidazione in cui si trovano i responsabili delle associazioni ambientaliste, clima di intimidazioni che si è addirittura manifestato con scritte minacciose all'interno dell'autodromo, area irraggiungibile da estranei, nei confronti del WWF e della responsabile locale —;

se intendano impartire precise disposizioni al prefetto di Enna per garantire lo stato di diritto ed assicurare alle associazioni ambientaliste l'accertamento dei responsabili di ogni intimidazione e minaccia;

se intendano bloccare i lavori in corso d'opera per evidente violazione delle disposizioni in vigore;

se intendano controllare l'operato delle amministrazioni locali e delle autorità preposte al controllo per accertare eventuali indebite pressioni. (4-03171)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti tramite la prefettura, in relazione alla vicenda segnalata, risulta che la provincia regionale di Enna nel febbraio del 1991 presentava al comune un progetto di manutenzione straordinaria dell'autodromo di Pergusa.*

*Essendo la zona sottoposta a vincolo paesaggistico, il progetto veniva, altresì, trasmesso per l'autorizzazione, alla locale soprintendenza ai beni culturali ed ambientali.*

*Nelle more dell'acquisizione del parere della soprintendenza, la provincia regionale*

chiedeva all'amministrazione comunale autorizzazione ad eseguire in via d'urgenza alcune opere, da realizzarsi con strutture prefabbricate rimovibili, necessarie per l'imminente svolgimento di una importante gara automobilistica.

Il sindaco, nella considerazione che i lavori ricadevano in zona non soggetta ai vincoli imposti dall'assessorato regionale territorio ed ambiente, concedeva la richiesta autorizzazione, limitandone, tuttavia, la validità fino alla conclusione del procedimento amministrativo in corso per il rilascio della concessione edilizia afferente l'autodromo.

Successivamente, nel giugno 1992, la soprintendenza ai beni culturali ed ambientali emetteva declaratoria di non luogo a pronunciarsi nel merito, essendo l'area interessata soggetta a vincolo di inedificabilità, trovandosi a meno di 100 metri dal lago di Pergusa.

Il predetto assessorato regionale, inoltre, nel successivo mese di luglio, diffidava il sindaco di Enna, nonché l'ispettorato dipartimentale delle foreste, ad adottare i necessari provvedimenti sanzionatori e di ripristino.

Sulla vicenda si pronunciava anche il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Enna il quale, attraverso gli organi di informazione, dichiarava di non aver disposto alcun sequestro delle opere eseguite non sussistendone i presupposti.

A parere dello stesso, il fatto poteva costituire, eventualmente, un illecito amministrativo la cui valutazione e repressione era, pertanto, demandata esclusivamente al competente assessorato regionale.

Nel frattempo, peraltro, l'ufficio del genio civile presentava una denuncia all'autorità giudiziaria per violazione della legge antisismica, nonché del testo unico sulla polizia delle acque pubbliche.

Allo stato risulta che, in attesa delle definitive determinazioni dell'assessorato regionale territorio ed ambiente ed in pendenza del ricorso presentato al TAR dalla provincia regionale di Enna avverso la declaratoria della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, le strutture prefabbricate non sono state rimosse.

Per quanto riguarda, infine, il clima di intimidazione che, come segnalato, graverebbe sui responsabili delle organizzazioni ambientaliste, non risulta che gli stessi abbiano subito particolari minacce, ad eccezione delle scritte oltraggiose sui muri dell'autodromo, peraltro prontamente rimosse.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RATTO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

i risultati tecnici dell'indagine conoscitiva svolta dal CONI nei riguardi della consistenza organizzativa ed operativa di tutti gli enti di promozione sportiva riconosciuti e coordinati *ope legis* dallo stesso CONI;

quali siano inoltre i parametri utilizzati dal CONI per l'assegnazione dei contributi ordinari ai singoli enti di propaganda sportiva. (4-05150)

RISPOSTA. — L'indagine conoscitiva predisposta dal CONI — su richiesta degli enti di promozione sportiva con delibera del comitato paritetico CONI/enti — nei riguardi della consistenza organizzativa ed operativa degli enti medesimi, non è ancora pervenuta alle sue determinazioni finali.

Infatti, successivamente alla raccolta dei materiali e alla valutazione dei medesimi, si dovrà procedere, d'intesa con gli enti, all'omogeneizzazione dei dati per renderli comparabili tra loro nonché ad una verifica degli stessi sul territorio.

In merito alla richiesta di cui al secondo comma dell'interrogazione, si informa che i parametri utilizzati sinora sono riferiti a:

a) epoca di costituzione dei singoli enti e del loro rapporto di collaborazione con il CONI;

b) aggiustamenti operati dal CONI negli ultimi anni in base ai dati conoscitivi, rilevati anche attraverso l'organizzazione periferica dell'ente, sulla consistenza organizzativa e sulla quantità e qualità delle loro attività;

c) *aggiustamenti di percentuale operati d'intesa tra il CONI e gli enti stessi.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

RONCHI, CRIPPA, RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, LECCESE, GIULIARI, BETTIN, PAISSAN, PRATESI, APUZZO, PECORARO SCANIO, TURRONI, DE BENNETTI, PIERONI e BOATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con una legge di 10 anni fa è stato istituito presso il Ministero della marina mercantile l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare;

al predetto Ispettorato, in virtù della medesima legge n. 979 del 1982, spetta il coordinamento a livello nazionale e locale della protezione dell'ambiente marino;

evidentemente, è da considerare appartenente all'ambiente marino ogni forma di vita animale o vegetale presente in mare;

in particolare sono da proteggere quelle forme di vita che la legge espressamente preserva da ogni forma di sfruttamento o di rischio derivante dalle attività economiche marittime;

pertanto, l'istituzione dell'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare era finalizzata, tra l'altro, proprio ai predetti obiettivi di protezione di talune individuate specie animali e vegetali presenti in mare;

quindi, l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare è subentrato *ope legis* a ogni altro Servizio cui precedentemente erano attribuiti compiti di tutela delle specie marine protette, animali e vegetali;

normativamente resta tuttora affidato alla Direzione Generale della Pesca Marittima il mero compito di razionalizzare lo sforzo di pesca delle specie consentite al fine di uno sviluppo sostenibile di tale attività, altro risultando la tutela delle specie non pescabili —:

1) se corrisponda a verità che ancora oggi il Ministero della marina mercantile affida alla Direzione Generale della Pesca Marittima il paradossale compito di tutelare le specie marine non pescabili, ivi compresi i cetacei e le tartarughe marine;

2) se si ritenga che la predetta scelta corrisponda alla palese volontà affermata in tal campo dal legislatore con la legge n. 979 del 1982, evidentemente innovativa rispetto alla precedente legge n. 963 del 1965;

3) se su tale scelta sia stato mai acquisito il parere della consulta per la Difesa del Mare, competente ai sensi dell'ultimo comma del vigente articolo 1 della legge n. 979 del 1982, ad esprimersi sull'esercizio delle attività marittime ed economiche nel mare territoriale e nelle aree marine esterne sottoposte alla giurisdizione nazionale;

4) se si ritenga che la predetta Direzione Generale della Pesca Marittima abbia sin qui ben operato ai predetti fini;

5) se risponda al vero che nella bozza di schema di disegno di legge recante « Istituzione del Ministero dei Trasporti e del Mare », predisposta dalle due Amministrazioni, la Direzione Generale della Pesca marittima dovrebbe mutare la propria denominazione in « Direzione Centrale delle Risorse Marine Viventi », assumendo conseguentemente e formalmente il compito di proteggere tutte le forme marine viventi, ivi comprese quelle vegetali quali le praterie di posidonia oceanica sino ad oggi distrutte proprio da quelle forme di pesca abusive e incontrollate mai concretamente e adeguatamente osteggiate dalla Direzione Generale della Pesca marittima;

6) cosa resti in vigore delle competenze originariamente affidate dal legislatore con la legge n. 979 del 1982, all'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare;

7) se non si ritenga più utile, per un adeguato perseguimento delle finalità di cui alle leggi n. 979 del 1982 e n. 220 del 1992, trasferire l'Ispettorato Centrale Di-

fesa del Mare al Ministero dell'Ambiente, con tutte le competenze previste dalle predette leggi. (4-06481)

**RISPOSTA.** — Con l'interrogazione in oggetto si chiede di conoscere quali siano i concreti compiti assegnati all'Ispettorato centrale per la difesa del mare, lasciando intendere che tale ispettorato non venga valorizzato nelle sue esatte attribuzioni, quali configurate dalla legge 979 del 1982.

In disparte il rilievo che è il ministro il punto di riferimento dell'attività globale del dicastero al quale è preposto, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 3, comma 1 - del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 è opportuno, per rispondere all'interrogazione, ripercorrere innanzitutto le finalità della legge 979 per individuare i compiti demandati all'ispettorato centrale per la difesa del mare.

La 979, come è noto, costituisce nel suo insieme un primo organico intervento normativo in materia di tutela ambientale, concretizzato specificamente nella difesa del mare e delle coste dall'inquinamento nonché nella protezione dell'ambiente marino o, più esattamente, nel garantire la qualità dell'ambiente marino. In verità, la tutela dell'ambiente marino è conseguente alla prevenzione e al controllo degli inquinamenti del mare, perché prevenendo e controllando questi ultimi si garantisce la qualità dell'ambiente marino. Particolare importanza assume, nel contesto della lotta agli inquinamenti e della tutela della qualità dell'ambiente marino, la previsione delle riserve marine, come definite all'articolo 25, intimamente collegate al piano delle coste di cui all'articolo 1.

Rilievo assume, in siffatto contesto, l'articolo 25, 1° comma, che così testualmente recita: « In attuazione dei principi di cui agli articoli 1 e 26 il Ministro della marina mercantile promuove e coordina tutte le attività di protezione, tutela, ricerca e valorizzazione del mare e delle sue risorse ed assicura il raggiungimento delle finalità istitutive di ciascuna riserva attraverso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare di cui all'articolo 34 ».

A tale ispettorato l'articolo 34 - comma 1 - assegna lo svolgimento dei compiti e delle

attribuzioni di cui alla ripetuta legge 979, puntualizzati, al successivo comma, in « compiti ispettivi e di intervento, alle dirette dipendenze del ministro della marina mercantile, nonché di coordinamento al livello nazionale e locale dei servizi indicati all'articolo 2 ». Allo stesso ispettorato vengono altresì devolute tutte le altre competenze in atto attribuite al Ministero della marina mercantile in materia di inquinamento e di difesa del mare.

In un siffatto contesto normativo, l'ispettorato centrale per la difesa del mare ha il preciso compito di presiedere alla prevenzione e al controllo degli inquinamenti del mare nonché di assicurare il raggiungimento delle finalità istitutive delle riserve marine; la vigilanza sulle attività marittime ed economiche del mare, compresa quella di pesca, di cui è menzione nella 979, deve essere intesa unicamente come finalizzata a impedire possibili inquinamenti marini ma non estesa fino ad attribuire all'ispettorato medesimo la competenza a regolamentare l'uso delle risorse marine, comprese quelle viventi. Un divieto di pesca rimesso all'ispettorato è rinvenibile unicamente nell'ambito delle riserve marine, in virtù del disposto dell'articolo 28.

La tutela, la ricerca, la valorizzazione del mare e delle sue risorse intese anche come forme di vita marina, sono pur esse attribuzioni del Ministero della marina mercantile, ma affidate, per quanto attiene le specie marine, alla direzione generale della pesca marittima, in conformità a quanto stabilito dalla legge n. 963 del 1965.

Infatti è proprio tale direzione generale che ha il compito di sovrintendere alla regolamentazione e al controllo delle risorse: ne sono concreta testimonianza la rigida disciplina delle licenze di pesca; i piani di orientamento pluriennali; l'istituzione di zone di tutela biologica; la riduzione dello sforzo di pesca. Sono, quindi, interventi mirati alla tutela dell'ambiente marino, in piena armonia con le direttive comunitarie e che non possono non trovare il loro riferimento nella direzione generale della pesca marittima, deputata a mediare le istanze

delle categorie interessate con le esigenze primarie di tutela e valorizzazione delle risorse marine.

E proprio per evidenziare tale ruolo svolto dalla direzione generale della pesca si è previsto, in uno schema di disegno di legge all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri per la successiva iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, il cambiamento della sua denominazione in direzione generale delle risorse marine viventi.

Dal canto suo, l'Ispettorato centrale per la difesa del mare ha assunto e svolge il delicatissimo ruolo di organo del Ministero della marina mercantile per tutto ciò che attiene alla prevenzione e al controllo degli inquinamenti del mare, in pieno raccordo con le altre amministrazioni e con gli organismi comunitari e internazionali.

Non si può quindi condividere l'assunto di una compressione dei compiti dell'ispettorato per la difesa del mare, ispirandosi sempre l'amministrazione della marina mercantile ad una corretta ripartizione, nel rispetto delle leggi vigenti, dei compiti ad essa attribuiti fra le direzioni generali che la compongono e nel cui novero rientra l'ispettorato medesimo e che trovano poi le loro espressioni collegiali e di raccordo nel Consiglio di amministrazione e negli altri vari consessi previsti dall'ordinamento.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

RUSSO SPENA e VENDOLA. — Ai Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere:

quali valutazioni diano e in quale modo intendano intervenire dopo i gravissimi avvenimenti di ieri all'università di Roma dove due agenti della Digos hanno sparato. Che fossero spaventati o meno da un cane è un dato grottesco o pietoso, ma il problema che gli interroganti segnalano è ben altro: all'università di Roma è in corso, da mesi, per soffocare protagonismo e partecipazione democratica degli studenti, un grave processo di militarizza-

zione. Tale militarizzazione accresce, tra l'altro, anziché diminuire, lo stato di tensione complessivo;

se ritengano idoneo al comportamento di uno stato di diritto l'incessante quotidiano svolgersi di controlli, perquisizioni, identificazioni delle studentesse e degli studenti;

se ritengano che un luogo di studio e socializzazione possa essere sottoposto a controllo militare. (4-01445)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che all'interno dell'università degli studi La Sapienza di Roma siano effettuati da mesi controlli, perquisizioni o identificazioni degli studenti e che sia ostacolata la partecipazione democratica degli stessi.

Risulta, invece, che durante le manifestazioni studentesche del maggio scorso si sono verificati episodi di violenza contro professori, studenti e strutture universitarie che hanno causato danni materiali per un ammontare di centinaia di milioni.

Si precisa, altresì, che all'interno del suddetto ateneo viene assicurato a tutto il personale docente, non docente ed agli studenti l'uso di aule dove gli stessi possono esprimere liberamente il loro pensiero.

L'uso delle suddette aule dovrà, tuttavia, essere espressamente richiesto al fine di evitare interruzioni di lezioni oppure forme di autogestione da parte di gruppi di autonomi e di estranei all'università.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se non sia caso che siano date disposizioni ai comandi dei Carabinieri e della Polizia di Stato perché siano fatte le indagini più scrupolose per scoprire chi deturpa i cartelli stradali nell'Italia settentrionale con scritte quali « Repubblica del nord » ovvero cancellando qualche lettera

cerca di trasformare nella dizione dialettale delle località i nomi scritti in lingua italiana;

se non ritenga sia il caso di perseguire le illecite iniziative di quei deturpatori e danneggiatori, che si ispirano all'evidenza allo « spirito tutto crucco » tipico di qualche sperduto angolo d'Italia;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria, magari in quel territorio della neo provincia di Lecco ove gli agenti dell'ordine non riconoscono nel tesserino di parlamentare un documento di identità e di valido riconoscimento o per carenza di un certificato medico si impedisce il ricovero urgente di un detenuto agli arresti domiciliari affetto di « pneumotorace » per ben sei ore, ma dove fioriscono impunemente le « intelligenti » iniziative dei nuovi chiosatori di cartelli stradali. (4-00010)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli agenti e i militari delle forze di polizia nella zona di Lecco (Como) non riconoscano come documento di identità la tessera personale e di identificazione rilasciata ai deputati dalla Camera dei Deputati —:

se quanto in premessa risulti vero;

in caso affermativo, quali iniziative ritengano di dover assumere affinché anche nella zona di Lecco la tessera di parlamentare sia riconosciuta dalle forze dell'ordine come documento di identità e, anzi, della qualifica di Grande Ufficiale dello Stato che compete appunto ai membri del Parlamento. (4-00943)

RISPOSTA. — *Da accertamenti disposti sulla situazione lamentata risulta che effettivamente in Italia settentrionale si registrano frequenti episodi di vandalismo con atti di danneggiamento di beni pubblici, nonché di deturpamento ed imbrattamento di cartelli stradali.*

*Al fine di contrastare l'espansione del fenomeno, maggiormente diffuso in Lombardia, sono state diramate direttive per l'intensificazione dell'azione di vigilanza e di repressione da parte delle forze di polizia.*

*In particolare, per la provincia di Como, il prefetto, con circolare del 1° giugno 1992, ha invitato tutti i sindaci ed i responsabili degli enti proprietari di strutture pubbliche ad impartire istruzioni al personale dipendente per l'immediata rimozione di manifesti ed adesivi e la cancellazione delle scritte.*

*Risulta, infine, che i militari della compagnia carabinieri di Lecco, nella circostanza cui fa riferimento l'interrogante, si sono limitati ad insistere per prendere visione del tesserino in modo da accertare l'identità del titolare.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

alcuni componenti della Giunta comunale di Parma presieduta dal dottor Lauro Crossi utilizzano, od hanno usato, per recarsi a Genova o per farsi accompagnare all'aeroporto di Fiumicino auto a disposizione della pubblica amministrazione;

la mancata segnalazione dei fatti da parte del sindaco potrebbe concretare le fattispecie di omissione di atti d'ufficio e potrebbero essere altresì ravvisabili gli estremi di cui all'articolo 314 del codice penale;

in caso di assenza di iniziative da parte del sindaco pare considerarsi in Parma ormai affermata la prassi di utilizzo delle pubbliche autovetture;

lo stesso sindaco sembra abbia utilizzato per scopi personali l'autovettura a sua disposizione per ragioni di servizio (come ad esempio per recarsi a Modena) —:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttoria o procedi-

menti penali, o della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00399)

RISPOSTA. — *Per i fatti segnalati non è pendente alcun procedimento penale nei confronti dei componenti la giunta comunale di Parma e del sindaco pro tempore.*

*Da accertamenti esperiti tramite la prefettura risulta, infine, che quanto rappresentato nell'interrogazione non trova alcun riscontro.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

si verificano numerosi episodi, spesso riportati dalla stampa, per cui accade che l'attività dei consigli comunali e provinciali sia turbata da cittadini che assistono alle riunioni delle assemblee locali in questione o da parte di altri consiglieri, così ledendo il diritto di esprimersi da parte degli oratori, senza che vi sia il doveroso intervento dei presidenti di tali assemblee;

un ennesimo episodio del genere è avvenuto tempo addietro al consiglio comunale di Piacenza ove un consigliere del gruppo verde si è lasciato andare ad ogni ignobile insulto nei confronti di un collega che stava effettuando il suo legittimo intervento, senza che il presidente prendesse alcun provvedimento nè adottasse disposizioni per il ripristino della legalità dell'assemblea;

proprio a Piacenza, ove diverse volte consiglieri, testimoni di oltraggi a pubblico ufficiale come quello suindicato, hanno chiesto l'invio degli atti del consiglio e dei verbali alla procura della Repubblica, mai hanno ottenuto tale giusta e legittima soddisfazione —:

se non intendano adottare le opportune iniziative, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e nel rispetto delle libertà locali, affinché le assemblee degli enti

locali si riuniscano senza turbative del tipo di quelle indicate in premessa;

se, in merito al fatto specifico denunciato in premessa, risulti loro che siano in atto inchieste amministrative, anche d'ordine regionale, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per omissione o abuso in atti di ufficio. (4-00732)

RISPOSTA. — *Il quesito formulato tocca materie che non rientrano nelle competenze dell'autorità di Governo, ricadendo nella sfera di autonomia riconosciuta agli organi elettivi delle comunità locali.*

*Invero, il vigente ordinamento delle autonomie locali, pur ampliando i poteri di intervento del prefetto in direzione di una maggiore funzionalità delle amministrazioni comunali, non consente agli stessi di manifestarsi in campi come quello segnalato, in cui compete al sindaco di assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori consiliari (con i conseguenti poteri di sospensione, di richiamo e di allontanamento dall'Aula).*

*Resta inteso, naturalmente, che, ove si configurino estremi di natura penale, è sempre consentito agli interessati rivolgersi all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle effettive responsabilità.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere:*

se sia noto al Governo — segnatamente dopo che la competenza sulle licenze di esercizi commerciali anche per somministrazioni di alcoolici è stata data alle amministrazioni comunali — l'espandersi del fenomeno dei così detti circoli « privati », spesso con agganci politici, segnatamente di maggioranza, che consente, di fatto, l'esercizio di attività di bar, di discoteca, al di fuori e al di sopra di ogni disposizione legislativa in materia e di effettivo controllo da parte della stessa autorità di pubblica sicurezza. Infatti que-

sti « circoli privati » che, in teoria, e solo in teoria, nominalmente e formalmente, ma solo nominalmente e formalmente, sono aperti ai « soci », esercitano una vera e propria attività pari ai comuni bar, caffè e discoteche, con la conseguenza che essendo in pratica *legibus soluti*, non rispettano nemmeno i già eccessivi orari di tutti i locali di ritrovo e di spettacolo e danza, di pubblico esercizio. Caso clamoroso a Piacenza è il nuovo circolo « Parsifal » posto in pieno centro storico nell'antico quartiere Borghetto via San Sisto, 5, che addirittura apre l'accesso ai « soci » alle ore 22 e continua attività musicale e di ritrovo sino alle cinque della mattina, e, meglio sino a che avventori permangano. Detto locale che, forse, è ben insonorizzato verso strada, peraltro tranquilla e quasi mai percorsa da autoveicoli e pedoni, perché termina nel sagrato della chiesa e, in pratica è una strada senza uscita, rende impossibile per la rumorosità il riposo delle persone che abitano vicino, ma, nonostante gli esposti e le proteste, nonché le denunce già inviate al prefetto, al questore, alla USL, alle amministrazioni e ai comandi dei Carabinieri, della Finanza, dei vigili urbani e al pretore, da tempo (vale a dire poche settimane dopo l'apertura, constatata la impossibile sopportazione e l'inutilità delle contestazioni e delle proteste fatte in via amichevole ai responsabili del circolo) non hanno ancora sortito effetto. Eppure non è possibile dormire per tutta la notte, per tutto il periodo di attività del circolo per gli abitanti delle case limitrofe;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (perché molto spesso certi « circoli privati » ad accesso, in pratica libero, o, addirittura con tesseramento e « associazione » collegata con il primo ingresso nel locale nasconde gravi sacche di evasione anche fiscale) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di accertare e reprimere, eventuali e di già chiaramente appariscenti responsabilità contabili da abusi e omissioni, pure nei confronti di funzionari pubblici siano essi onorari o di carriera.

(4-00970)

**RISPOSTA.** — Circa la lamentata carenza di controlli sui circoli privati si fa presente che l'esercizio di attività di intrattenimento come pure la somministrazione di alimenti e bevande non preclude le verifiche di pubblica sicurezza esperibili nei confronti dei pubblici esercizi.

In particolare, il ricorso all'espedito del tesserino di socio, rilasciato all'atto dell'ingresso nel locale a chiunque voglia accedervi al fine di dissimulare una vera e propria attività imprenditoriale, non esime i responsabili del circolo dall'obbligo di acquisire le necessarie autorizzazioni.

Il passaggio della competenza al rilascio di queste ultime dal questore al sindaco, per effetto del decentramento amministrativo operato con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non ha comportato l'eliminazione dei profili di pubblica sicurezza inerenti le attività autorizzate.

In particolare, l'articolo 19 del cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 attribuisce al prefetto poteri di controllo sulla legittimità del titolo autorizzatorio mentre il successivo articolo 20 consente ad ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza verifiche ispettive nei locali adibiti all'esercizio delle attività predette.

Quanto sopra trova conferma nel caso segnalato.

Invero dagli accertamenti svolti tramite la prefettura di Piacenza risulta che il circolo privato Parsifal è stato sottoposto a ripetuti controlli.

Tali verifiche hanno consentito di riscontrare effettivamente delle infrazioni nella gestione del circolo stesso con la conseguente irrogazione delle sanzioni previste dalla legge.

Accertato che nel locale venivano somministrate bevande alcoliche e superalcoliche a persone sprovviste della tessera associativa, è stata più volte disposta la sospensione della relativa autorizzazione ai sensi della legge 25 agosto 1991, n. 287.

Il disturbo al riposo degli abitanti negli appartamenti attigui al circolo, causato soprattutto dallo svolgersi in ore notturne di attività musicali d'intrattenimento, è stato accertato dal locale comando della polizia

*municipale, in esito ad apposito sopralluogo. Il fatto è stato segnalato alla competente autorità giudiziaria.*

*Ulteriori controlli, disposti dalla questura, hanno dato esito negativo.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interessati per la loro specifica competenza in materia, che presso gli uffici della questura di Brescia, siano presenti estintori scaduti di oltre un mese, come è stato riscontrato alla fine del mese di gennaio 1992. Ciò avviene mentre gli stessi dipendenti di quegli uffici vanno in giro per i locali di ritrovo e di divertimento a controllare la validità degli estintori, ma, mentre nei locali predetti la gente ci va solo per divertimento e, quindi, per « sfizio », nei locali pubblici la gente ci deve andare per necessità e solo per necessità o obblighi di legge. Gli uffici pubblici sono tenuti ancora prima dei responsabili dei locali di ritrovo a provvedere all'efficienza dei mezzi di sicurezza. Inoltre il fatto che proprio nei locali degli uffici addetti alla sorveglianza sulle attività private e sul rispetto delle norme di sicurezza si trovino estintori scaduti, provoca un'ulteriore perdita di fiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni;

se, in merito, siano in atto inchieste e controlli dagli organi a ciò deputati, se i fatti qui segnalati siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili conseguenti le clamorose omissioni e gravissimi abusi dei funzionari pubblici addetti, anche ai controlli. (4-01149)

RISPOSTA. — *Gli estintori in dotazione alla Questura di Brescia sono puntualmente*

*sottoposti a revisione semestrale, in ottemperanza alla normativa in vigore.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza e se corrisponda al vero la circostanza secondo cui l'Adriatica di Navigazione (flotta PIN) ancora prima di ottenere l'autorizzazione dal Ministero competente avrebbe ordinato, ovviamente ad un cantiere, due navi, procedendo in anticipo a relativi parziali pagamenti nonostante esista la disponibilità di naviglio efficiente da potersi utilizzare immediatamente. (4-02514)

RISPOSTA. — *Il Programma relativo all'assetto dei servizi della società Adriatica per il quinquennio 1990/94 prevedeva, in origine, l'istituzione di una linea di cabotaggio Catania/Ravenna/Catania, da attivarsi con l'eventuale acquisto di due navi presenti sul mercato, previe le necessarie verifiche tecnico-commerciali.*

*Tale programma è stato successivamente modificato ed è stato autorizzato l'espletamento del servizio di cabotaggio mediante l'utilizzo di navi di proprietà della società e precisamente di due unità tipo Fenicia sul collegamento Ravenna/Catania e di una tipo Buona Speranza sul collegamento Venezia/Catania.*

*La società Adriatica si è altresì riservata di avanzare una proposta di acquisizione di due nuove unità aventi caratteristiche di capacità e di velocità media rispondenti alle prospettive di sviluppo dell'attività di cabotaggio.*

*Risulta peraltro che la società Adriatica di navigazione ha commissionato nel 1991 al cantiere navale Ferrari di La Spezia la costruzione di due motonavi traghetto per il trasporto di autoveicoli e semirimorchi stradali, denominate costruzioni n. 185 e 186 di cui, allo stato, si conoscono le sole schede tecniche.*

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come vengano gestite tante attività che dovrebbero essere a favore dei minori che possono trovare altrimenti difficoltà nell'ambiente di famiglia, anche se di grande tradizione per il pur gloriosissimo passato come è la Casa del fanciullo di Piacenza, attualmente gestita di fatto non più dall'indimenticabile Padre Gherardo ma da due educatori, marito e moglie; tali Bonacina William e Daniela Pinaglia Bonacina, di Concorrezzo, via Ozzana.

Infatti, già nei mesi scorsi altri episodi di violenza e maltrattamenti dei bambini affidati erano pur stati resi noti alle autorità preposte visto che un ragazzo di solo due anni, tale Dordoni Ruben, venne ritirato da quel collegio addirittura con l'intervento della forza pubblica, a seguito di maltrattamenti subiti, ma la gestione ancorché « controllata » dall'assistente sociale Tramani Angela e dalla psicologa Dordoni Giordana, è sempre stata mantenuta affidata ai coniugi Comacina.

Moltissimi sono stati gli episodi di violenza nei confronti di diversi bambini assistiti e ospiti della Casa del fanciullo, in questi anni, tant'è che i ritiri sono stati numerosi e sempre per tali motivazioni, ma il più grave è quello che ha visto povera vittima il giovane Capra Nicola di anni 14, ospite di quella « struttura » da tre anni, a seguito di allettante e pressante invito degli addetti, dopo un'ospitalità temporanea di un mese. Fino all'ultimo grave episodio che è costato la frattura di un dito al giovane caduto a seguito di percossa violenta al volto, perché si era rifiutato di accudire al figlio dei coniugi Bonacina, che erano intenti a chiacchierare con amici, e non curato sino al dì appresso nonostante i gravissimi dolori e la febbre alta che aveva indotto il giovane a vestirsi con abiti pesanti nonostante la canicola estiva, e che ha comportato anche la formale denuncia e querela dei genitori, che solo così hanno potuto scoprire le continue vessazioni e violenze e veri e propri maltrattamenti subiti dal giovane,

che ogni volta che veniva percosso « punito corporalmente » era anche minacciato di gravi « guai » se avesse detto qualcosa ai genitori sì che lo stesso, impaurito, mai aveva fatto cenno alla gravità della situazione anche durante i giorni festivi in cui stava con i genitori per la durata del dì;

che cosa intendano fare il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia per evitare il prosieguo di una gestione di quel tipo, in una struttura assistenziale così delicata come quella della Casa del fanciullo di Piacenza, nota in zona come casa di grande tradizione all'epoca in cui era gestita dal predetto Padre Gherardo, che, ormai anziano, non è più in grado di controllare alcunché, anche per il suo grave stato di salute;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche obblighi di controllo da parte di pubblici funzionari di carriera e onorari.

(4-04227)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda cui fa riferimento l'interrogante, relativa in particolare ai presunti abusi commessi dagli educatori della Casa del Fanciullo di Piacenza, è in corso una inchiesta giudiziaria disposta dal procuratore della Repubblica presso la procura circondariale, le cui indagini sono affidate al nucleo di polizia giudiziaria della medesima procura.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la popolazione del comune di Centallo (Cuneo) da tempo è in giustificata agitazione e, tramite interventi del sindaco, ad ogni livello ed ampi servizi giornalistici, ha messo in evidenza il deplorabile disservizio ferroviario che si svolge in

quel comune con orari inadatti per i fruitori (in grande parte studenti e pendolari) nonché per la chiusura della sala d'aspetto della stazione (aperta solo poche ore) costringendo a disagi i viaggiatori;

che tale disservizio, nonostante le già ripetute proteste, prelude sicuramente ad ulteriori penalizzazioni di quella importante stazione e tutto ciò con la pretestuosa motivazione della necessità di ridurre le spese di esercizio;

che il servizio ferroviario ha una valenza sociale che supera, ovviamente, i criteri di economicità della gestione e merita, semmai, un idoneo potenziamento che risponda alle esigenze della popolazione che gravita su detta stazione -;

quali provvedimenti e interventi intenda adottare con urgenza per porre rimedio a quanto sopra citato secondo i puntuali suggerimenti specifici avanzati dal sindaco di quella città all'Ente ferrovie dello Stato - direzione di Torino. (4-03213)

*RISPOSTA. — L'Ente FS riferisce che con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale 1992/1993 sono diventati 46 i treni che giornalmente fermano a Centallo (CN), due in più rispetto al passato orario estivo 1992 (contro i 38 previsti nell'orario estivo 1991).*

*I treni che non fermano in detta stazione sono rivolti ad un pubblico non pendolare ed hanno caratteristiche di treni festivi con circolazione intercompartimentale.*

*L'Ente FS fa sapere, inoltre, che le attente considerazioni rivolte alle esigenze del locale bacino di utenza, hanno ottenuto una concreta risposta da parte della clientela che, come accertato statisticamente, è notevolmente aumentata rispetto allo scorso anno.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

*TERZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:*

l'applicazione delle nuove norme del testo unico delle leggi per l'elezione alla Camera dei deputati hanno modificato ra-

dicalmente alcuni aspetti legati all'espressione del diritto di voto da parte degli elettori.

Da un lato viene sostanzialmente mutato il modo di esprimere le preferenze, abolendo sia l'indicazione numerica da apporre sulla scheda elettorale, già fonte di precedenti brogli, sia il sistema di indicare più nominativi.

Cambia quindi, in modo concettualmente preponderante, il valore all'espressione conscia della volontà dell'elettore, tant'è che in modo specifico viene chiesto di assegnare la preferenza ad un unico candidato, riportandone il cognome, in caso di omonimia il nome e persistendo la stessa condizione la data di nascita. Si privilegia così, con rara lucidità e chiarezza l'effettiva espressione di volontà dell'elettore.

Secondo quanto disposto dalla prima parte dell'articolo 69 del testo unico citato, si potrebbe pervenire al convincimento che l'elettore, tracciando di propria mano il cognome del candidato, ne indichi oggettivamente anche l'appartenenza al gruppo politico. Dalla lettura combinata della seconda parte dell'articolo 69, che salvaguarda l'applicabilità degli articoli 60 e 60-bis, dell'articolo 59 del testo unico citato alla luce del principio dettato dal comma 3 dell'articolo 48 della Costituzione, si rileva che la stessa legislazione nella fase di presentazione dei contrassegni da parte delle forze politiche indica criteri rigorosi. Le norme dettano che:

a) partiti o gruppi politici che intendono presentare candidati devono depositare al Ministero dell'interno rispettivamente: contrassegno e denominazione del gruppo politico;

b) i partiti che usano notoriamente un determinato simbolo sono tenuti a presentare le loro liste con quel contrassegno.

Viene specificato che non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli usati tradizionalmente da altri partiti. Né tantomeno è ammessa la presentazione, da parte di altri partiti o gruppi politici, di contrassegni

che riproducano simboli o elementi caratterizzanti simboli che, per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento, possano trarre in errore l'elettore.

È implicito che il contrassegno (simbolo) lo si intenda nella sua globalità, comprensivo di tutti i suoi elementi e cioè la rappresentazione grafica (disegno), la dicitura posta all'interno del simbolo stesso e, ancor più determinante è l'importanza che riveste l'aspetto fonetico, che è parte sostanziale ed imprescindibile degli elementi caratterizzanti il simbolo stesso.

Infatti le tecniche di comunicazione verbali dimostrano inequivocabilmente che la pronuncia di un vocabolo determina un processo di collegamento con idee astratte. Da ciò discende l'importanza fondamentale del fatto che il vocabolo non debba essere facilmente confondibile con altri simili. Non a caso il legislatore per ridurre al minimo gli errori ha dettato norme puntuali e meticolose inerenti l'accettazione dei contrassegni e il modo sia di attribuire i voti di lista che di specificare quelli di preferenza. Lo scopo fondamentale, era ed è, quello di differenziare sotto tutti gli aspetti un contrassegno (nella sua globalità) appartenente ad una determinata rappresentanza politica rispetto ad altre evitando che nell'elettore si ingenerino stati di confusione, dubbi o indecisioni che possano trarlo in inganno, e all'ultimo istante possano condizionare l'obiettività delle sue scelte, sia in merito al simbolo che a quella dei candidati.

In Parlamento, alle precedenti elezioni politiche, il movimento Lega Lombardia era presente con il proprio contrassegno e i simboli, intesi nella loro globalità, presentati da altre forze politiche, quali: Lega Alpina Lumbarda e Lega Lombardia terra libera, evidenziano una chiara similitudine con il nostro per ciò che concerne l'aspetto grafico e fonetico (dicitura: Lombarda - Lombardia - Lumbarda). Tale condizione ha potuto sicuramente trarre in inganno l'elettore: si tratta infatti di una « Lumbard », che foneticamente è l'espressione usata nel dialetto regionale come definizione di Lombardo.

Contrariamente a quanto stabilito dal Ministero dell'interno, che ha respinto il ricorso della Lega Lombardia ed affermato implicitamente che non sussistevano per l'elettore medio elementi e motivi di confusione, la realtà delle ultime elezioni politiche ha dimostrato quanto segue, nel collegio Bergamo e Brescia in merito ai risultati elettorali delle seguenti liste, nelle elezioni del 5-6 aprile 1992:

Lista n. 8:

Lega Lombardia Terra libera, voti 33.579;

Lista n. 11:

Lega Casalinghe pensionati, voti 13.728;

Lista n. 19:

Lega Alpina Lumbarda, voti 35.310.

Da una rapida analisi dei voti, emerge marcatamente che, dove compare all'interno del contrassegno la dicitura con i termini Lega Lumbarda o Lega Lombardia i consensi raggiungono cifre ragguardevoli. Nella lista n. 11 dove non compare il vocabolo, Lombardia, Lumbarda i consensi sono all'incirca di un terzo rispetto alle liste n. 8 e n. 19.

Gli stessi risultati si sono verificati in quei collegi dove sono stati presentati simboli che, artatamente hanno sfruttato la similitudine fonetica dei vocaboli. Queste condizioni, che l'interrogante definisce di ambiguità e di confusione, hanno dato come risultato, l'elezione di un senatore della Lega Alpina Lumbarda nel collegio di Clusone (Bg) praticamente in assenza o quasi di forme di pubblicità elettorale. A dimostrazione di ciò è sufficiente raffrontare la somma spesa per la campagna elettorale pubblicamente denunciata dallo stesso (lire 13.930.000) al Senato per rendersi conto dello spropositato rapporto tra investimenti per spese pubblicitarie ed il risultato ottenuto: essere stato eletto, senza o quasi, essere supportato da strutture propagandistiche derivanti da una organiz-

zazione politica, distribuita in modo permanente e capillare sul territorio.

Ad ulteriore conferma di tutto ciò si può verificare che accanto al simbolo di numerose schede elettorali, in specifico la n. 8, la n. 11 e la n. 19 sono state assegnate preferenze a candidati appartenenti al movimento che rappresentano Lega Lombarda-Lega Nord quali Umberto Bossi, segretario nazionale, Luigi Moretti segretario provinciale e quello di altri candidati presenti nelle nostre liste elettorali. Ne fanno fede i verbali di contestazione redatti in sede di seggio dai nostri rappresentanti di lista, ad esempio verbale di contestazione del 6 aprile 1992 seggio n. 15 nel comune di Nembro.

Da non trascurare infine sono le giuste rimostranze di molti cittadini, che, contattando telefonicamente la sede periferica della Lega Lombarda-Lega Nord, si sono rammaricati di essere stati tratti in inganno da diciture chiaramente confondibili con la nostra.

Ciò si è verificato a fronte di due condizioni ben precise:

a) permettere che si creassero i presupposti per trarre in inganno l'elettore, applicando in maniera difforme la legislazione elettorale, oppure disattendendola;

b) favorendo l'impostazione tipografica di alcuni simboli che artatamente è stata scelta per evidenziare a tutto campo, ancor più, la similitudine grafica (Lombarda-Lombardia, Lumbarda) e fonetica.

La stessa fenomenologia si ripeteva per le elezioni di Mantova del 27-28 settembre 1992 - dove la Lega Alpina Lumbarda si presentava per la prima volta alle elezioni provinciali con la lista n. 10, essendo l'unico contrassegno che sfruttava la similitudine sia grafica, sia fonetica, rispetto al nostro (lista n. 13) raggiungeva una ragguardevole percentuale 6,7 per cento, rispecchiando le condizioni organizzative già ricordate.

Per non dilungarsi oltre, basti una semplice considerazione: l'identica conclusione si trae dall'analisi dei risultati elettorali (amministrativi) del comune di Sorisole (Bg). L'interrogante non auspica che le

stesse diciamo « coincidenze », si venissero a creare nelle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno nel mese di dicembre (Varese, Monza, ecc.).

A fronte di quanto illustrato, e al fine di ottenere una ampia ed esauriente risposta ai quesiti che si intendono sottoporre si premettono alcune considerazioni di carattere generale.

Gli articoli del codice civile n. 1341 e ss. stabiliscono che:

1) le clausole inserite di proprio pugno dal contraente hanno prevalenza su quelle contenute nel modulo o formulario;

2) qualsiasi clausola non chiaramente comprensibile o che possa trarre in inganno un soggetto rende inefficace il contratto nei confronti dell'aderente.

La normativa posta dal codice civile (2569 e ss.) e dalle leggi speciali a tutela del marchio specifica dettagliatamente quali siano gli elementi che lo compongono (emblema o denominazione registrato nelle forme stabilite dalla legge).

Essa vieta la riproduzione sia totale sia parziale impedendone l'uso o l'utilizzo ad altre società col preciso intento di garantire all'ideatore del marchio che ha impegnato capitali, lavoro e idee per pubblicizzarlo un uso esclusivo al fine di non favorire « società » che approfittino con una concorrenza sleale ed indebita degli sforzi e quindi dei guadagni che ne deriverebbero sfruttando slealmente ed indebitamente il marchio stesso. Analogamente a questa normativa devono essere difesi questi principi in materia elettorale che si ritengono irrinunciabili per garantire al popolo che, almeno sino ad ora, si dice sia sovrano -:

quali siano le condizioni di giudizio da parte degli operatori che possono essere adottate per accettare o respingere un contrassegno elettorale. In caso affermativo quali sono gli ambiti entro i cui vengono fissati questi spazi di discrezionalità. In dettaglio l'interrogante gradirebbe conoscere il concetto di contrassegno confondibile e quali sono gli elementi che ne determinano con certezza e inequivocabi-

lita i limiti di confondibilità e quelli che li escludono. Le stesse osservazioni valgono per ciò che concerne il concetto di similitudine. In che termine e con che parametri (fisici, psicologici, culturali) viene stabilita la capacità media di un elettore per non essere tratto in errore da elementi caratterizzanti i simboli che vengono usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento. Rilevando che l'età dell'elettore varia dai 18 anni ad oltre gli 80 e le condizioni di scolarizzazione obbligatoria rispetto alle fasce di età sono estremamente differenziate.

Una parte dell'articolato in materia di legge elettorale sembra essere in palese antitesi e in violazione a quanto sopra esposto (spiegazione presidenti di seggio redatte dal Ministero degli interni) in particolare la dove viene assegnata la preferenza quando viene contrassegnato un simbolo. Ne scaturisce l'importanza fondamentale attribuita al contrassegno al fine dell'attribuzione dei voti di lista e delle preferenze;

quali provvedimenti si intendano attuare concretamente per eliminare gli « equivoci » che in pratica si verificano ad ogni tipo di elezione dove vengono presentati contrassegni (simboli) simili nella loro globalità a quello della Lega Lombarda-Lega Nord;

se non si intendano rivedere le considerazioni per le quali il Ministero dell'interno ha accettato contrassegni simili al contrassegno predetto e quindi predisporre il ritiro di tali contrassegni su tutto il territorio nazionale;

se non si intenda attribuire sia per il Senato che alla Camera voti appartenenti alla lista n. 8, 11 e 19 al contrassegno Lega Lombarda-Lega Nord dove non compaia espressamente indicato il nome di un altro candidato per la Camera. Va evidenziato che nella lista n. 19 per la Camera sono stati scelti « ad arte » alcuni cognomi simili a quelli presenti nella lista n. 15, quella Lega Lombarda-Lega Nord. L'interrogante ritiene di fondamentale importanza una risposta rapida ai quesiti di cui

sopra per l'imminenza delle prossime elezioni amministrative che si terranno il 13 del mese di dicembre, rimarcando i problemi di incostituzionalità nascenti dalle normative del codice civile e delle leggi elettorali rispetto ai principi costituzionali. (4-07992)

*RISPOSTA. — Il testo unico 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per la elezione della Camera dei deputati, all'articolo 16 demanda all'ufficio centrale nazionale, costituito presso la Suprema Corte di Cassazione, di decidere sulle opposizioni avverso le determinazioni del Ministero dell'interno in ordine all'ammissione o ricusazione dei contrassegni di lista.*

*Tale organo, con un orientamento costante nel tempo, ha stabilito dei precisi criteri di indirizzo.*

*Il predetto ufficio centrale, con decisione del 28 febbraio 1992, ha sostenuto che la sola parte letterale di un contrassegno « deve essere ritenuta, carente di specifica portata individualizzante intrinseca e di una propria rilevanza ai fini della caratterizzazione dei simboli e dei contrassegni elettorali, sicché la relativa utilizzazione nei simboli e nei contrassegni ... da parte di una qualsiasi organizzazione o movimento può essere ritenuta vietata ... soltanto quando avvenga con modalità tali da determinare, in concreto, un pericolo di confusione con contrassegni e simboli legittimamente utilizzati da altri movimenti e partiti ».*

*Pertanto il Ministero dell'interno, allorché, in occasione di consultazioni elettorali, è chiamato a decidere sulla ammissibilità dei contrassegni non può non attenersi a questi criteri stabiliti dal predetto ufficio centrale istituzionalmente deputato a tale funzione.*

*Nel caso cui fa riferimento l'interrogante l'unico elemento di affinità era costituito dalla presenza, nel contrassegno, del logogramma Lega.*

*Alla stregua dei suddetti principi, il summenzionato ufficio centrale (e non il Ministero dell'interno come indicato nell'interrogazione), non ritenendo tale elemento sufficiente ad ingenerare confusione, respinse, in occasione delle elezioni politiche del 5 aprile 1992, il ricorso presentato dalla Lega Lom-*

barda avverso l'uso del logogramma in questione da parte di altre formazioni politiche.

Quanto alle « condizioni di giudizio da parte degli operatori che possono essere adottate per accettare o respingere un contrassegno elettorale » cui fa riferimento l'interrogante, tali condizioni non possono essere dettate in astratto.

L'esame analitico-comparativo tra i simboli dovrà essere effettuato volta per volta, in relazione a singole fattispecie e dovrà accertare, alla luce della univoca e costante giurisprudenza dell'ufficio centrale nazionale, se in concreto ricorrano o meno gli estremi di confondibilità o di decettività che possono trarre in errore l'elettore.

I suesposti criteri sono stati costantemente tenuti presenti da questo Ministero in occasione dell'ammissione dei contrassegni per le elezioni politiche e per le elezioni del Parlamento europeo nonché, in occasione di consultazioni regionali ed amministrative, dagli organi cui la vigente normativa elettorale demanda l'esame e l'ammissione delle liste e delle candidature.

Tali inconvenienti, comunque, sono conaturati alle competizioni elettorali e derivano dalla circostanza che in queste materie non appare possibile dettare disposizioni troppo puntuali né stabilire criteri eccessivamente restrittivi.

Si tratta, infatti, di contemperare da un lato l'esigenza segnalata di non ingenerare confusione nell'elettorato e, dall'altro lato, quella di tutelare la libertà di espressione di quelle formazioni sociali che la Carta Costituzionale vuole libere, nella loro manifestazione del pensiero, per concorrere alla vita democratica del paese.

Non vi è dubbio, infatti, che una delle principali forme della libertà di manifestazione del pensiero appare la scelta del contrassegno elettorale.

Attraverso questo i sostenitori di una certa formazione politica esprimono un orientamento ideologico e culturale che, in quanto strumentale al diritto di associazione politica costituzionalmente tutelato, non può essere oggetto di una disciplina rigida ed

eccessivamente particolareggiata al fine di non comprimere oltre misura il principio del pluralismo politico.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che in Valcamonica in passato non si è tenuto abbastanza in conto l'equilibrio che deve pur esistere fra natura ed economia, a tutto danno dell'integrità della montagna;

che il territorio montano compreso nel parco nazionale dell'Adamello non può sopportare altri scempi;

che il CAI di Cedegolo e di Edolo, gli « Amici della natura » di Saviore dell'Adamello, la Lega per l'ambiente di Valcamonica e altre associazioni ambientaliste hanno preso decisa posizione contro il ventilato progetto dell'Enel di costruire una strada carrozzabile per salire sino al lago Baitone;

che parimenti le stesse associazioni hanno espresso le loro riserve sul progetto di asfaltare la vecchia mulattiera del lago Salarno —:

se intenda svolgere un deciso intervento a tutela dell'ambiente naturale della zona adamellina tanto più, per quanto riguarda specificamente il lago Baitone, che vengono già impiegati attualmente mezzi alternativi ed efficaci quali fuoristrada ed elicotteri. (4-01753)

RISPOSTA. — Non sono stati presentati recentemente alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia progetti relativi ad asfaltature o allargamenti di mulattiere d'accesso ai laghi Salarno, d'Arno e Baitone.

Gli impianti dell'Enel, già serviti da funivie, i piani inclinati ed il servizio di elicotteri per il trasporto di uomini e merci non necessitano di tali interventi.

*Pertanto la prevista sistemazione della mulattiera del Lago Saitone, approvata nel 1990, non verrà realizzata.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è giunta notizia che la Sudtiroler Volkspartei ha « intimato » al Club alpino italiano di Padova di cambiare nome al rifugio posto sotto le tre Cime di Lavaredo, intitolato ad Antonio Locatelli, triplice medaglia d'oro al valor militare;

che le ragioni addotte appaiono incredibilmente speciose e non nascondono il consueto razzismo antiitaliano, riducendosi a definire Antonio Locatelli « un pilota fascista ... che condusse senza scrupoli una guerra contro la popolazione civile in Abissinia » (così nella lettera di Hubert Frasnelli, vice presidente della SVP). La SVP ha proposto di sostituire il nome di Antonio Locatelli con quello di Sepp Innerkofler, noto scalatore caduto nelle file austriache nel 1917;

che a tale « proposta » hanno reagito con giusta indignazione il Club alpino italiano, cittadini ed amministratori italiani dell'Alto Adige, aviatori e alpinisti;

che è appena il caso di notare cosa significa la figura di Antonio Locatelli, purissimo eroe, pioniere dell'aviazione italiana, pilota di D'Annunzio, grande alpinista, che rappresenta uno dei massimi vertici morali, per il coraggio, l'eroismo, l'abnegazione, l'onestà;

che non è accettabile che dinnanzi a una simile stupida provocazione, che sembra anche ignorare le imprese sportive, oltre che militari, civili e politiche di Antonio Locatelli, Bergamo non risponda con fermezza e decisione —:

se il ministro — di concerto con le altre autorità nazionali e locali interessate — non ritenga necessario e doveroso intervenire con fermezza perché sia tutelato il

nome e il ricordo di Antonio Locatelli, lasciando il suo nome al rifugio, contro questa ennesima iniziativa antiitaliana della SVP. (4-02050)

RISPOSTA. — *Nel mese di luglio del 1990 perveniva alla sezione di Padova del Club Alpino Italiano una lettera della Sudtiroler Volkspartei con la proposta di intitolare il Rifugio Locatelli, alla memoria di Sepp Innerkofler — notissimo scalatore — anziché al ricordo di Antonio Locatelli.*

*La richiesta era fondata sulla circostanza che Sepp Innerkofler era stato, nei primi anni del '900, gestore del predetto rifugio alpino, all'epoca denominato Tre Cime, poi distrutto dai bombardamenti del 1915.*

*La sezione di Padova del Club Alpino Italiano, esclusiva proprietaria dal 1946 del Rifugio Locatelli, pur concordando con la Sudtiroler Volkspartei sul valore dello scalatore austriaco, ribadiva il profondo rispetto e l'ammirazione per la figura dell'aviatore.*

*In ogni caso, non si sono registrate ulteriori iniziative della Sudtiroler Volkspartei.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere:

quale risposta intendano dare ad una domanda che gli abitanti di Peghera (frazione di Taleggio — Bergamo) si pongono da diverso tempo, da quando improvvisamente 18 abeti lungo il viale del cimitero sono stati arbitrariamente abbattuti nel novembre del 1987 e quali siano le responsabilità, che devono essere duramente condannate e colpite. Si trattava di abeti piantati da oltre 70 anni sul viale del cimitero in ricordo dei Caduti della Grande Guerra; sul tronco di ogni albero vi era una targhetta con il nome di un Caduto nella Guerra 1915-1918. Era un viale consacrato al ricordo dei soldati di Peghera, sepolti nel vicino cimitero ed era considerato da tutti, con molto rispetto, il viale della Rimembranza. L'iniziativa di piantare gli abeti era partita da un'insegnante di allora, la Medaglia d'Oro Clo-

tilde Aceti Offredi, che aveva avuto due figli Caduti in guerra.

Il cavaliere Ferdinando Corticelli, cittadino di alto prestigio, molto legato per motivi affettivi alla terra nativa di Peghera, cercò inutilmente spiegazioni, denunciò con esposti alle autorità locali quanto era avvenuto ed in particolare si rivolse al sindaco di Taleggio, signor Angelo Curnis, contestando con decisione il taglio abusivo che offendeva la memoria dei nostri Caduti in guerra, violava ogni regola paesaggistica e, a tutti gli effetti, doveva essere considerato un atto illecito che offendeva i cittadini di Peghera. Ma il sindaco non rispose e successivamente l'amministrazione comunale decise, con delibera del Consiglio, di mettere nuovi alberi che appaiono delle piantine abbandonate e bruciate.

Dai Ministri competenti, anche per la vigilanza sugli atteggiamenti dell'amministrazione locale, per quanto riguarda il rispetto ai caduti e gli atti illeciti commessi senza alcuna autorizzazione e per la tutela dell'ambiente:

1) perché i 18 alberi siano stati abbattuti;

2) perché il sindaco abbia permesso una simile, iniqua ed illecita « operazione »;

3) quali autorizzazioni egli abbia concesso ed a chi, essendo gli alberi di proprietà del comune, come da tutti è stato ritenuto, per le ragioni stesse per le quali sono stati piantati;

4) perché il sindaco non abbia risposto alla lettera del cavalier Corticelli e a quanti lo hanno interrogato;

5) chi materialmente abbia portato via quei 18 alberi e a chi siano stati venduti;

6) quanti soldi siano stati ricavati dalla vendita e dove si trovino le fatture relative;

7) se la Guardia forestale abbia fatto gli accertamenti del caso;

se non si ritenga giusto, da parte dei Ministri chiamati in causa, un intervento deciso contro l'arroganza che sino ad oggi le autorità comunali hanno dimostrato, e se non ritenga di dover dare immediata risposta alle domande che sono state poste anche ripristinando il viale della Rimembranza con nuovi abeti idonei, dando così soddisfazione alla popolazione di Peghera.  
(4-03253)

*RISPOSTA. — Da accertamenti svolti dalla prefettura di Bergamo, risulta che il taglio degli abeti cui fa riferimento l'interrogante è stato deliberato il 19 dicembre 1987 dalla giunta municipale di Taleggio perché gli alberi, danneggiati dagli eventi atmosferici, costituivano un pericolo per i passanti.*

*L'intervento dell'amministrazione comunale era stato più volte formalmente sollecitato proprio dalla locale sezione dell'associazione combattenti e reduci, grazie alla quale erano stati piantati gli alberi.*

*L'area su cui sorgeva il filare di abeti non è sottoposta ad alcun vincolo ambientale ai sensi della vigente normativa.*

*Lo stesso Corpo forestale dello Stato, con nota del luglio 1988, inviata alla sezione Italia Nostra di Bergamo, consigliava la sostituzione di quegli alberi con altri di specie più adatta alla zona.*

*Risulta infine che l'associazione combattenti e reduci di Peghera-Taleggio ha provveduto a far piantare nuovi alberi lungo il viale antistante il cimitero.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*ZAGATTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

i mancati interventi di raccolta delle macroalghe, movimentazione e ossigenazione delle acque nella Secca di Goro stanno provocando un evidentissimo fenomeno di acque anossiche che sta causando la morte della fauna ittica e in particolare

dei molluschi in allevamento (circa 3000 tonnellate di cozze e 20.000 tonnellate di vongole veraci);

dal maggio scorso il Ministro della Marina Mercantile ha a disposizione 11 miliardi per la raccolta delle suddette macroalghe e non ha attivato nessun intervento nonostante le ripetute sollecitazioni fatte proprie anche dall'Autorità dell'Adriatico;

l'interrogante già il 30 giugno 1992 interrogò il Governo su questa questione senza ottenere nessuna risposta —:

le ragioni di queste gravi inadempienze e le misure che il Governo intenda assumere per affrontare una situazione che va facendosi sempre più drammatica.

(4-04123)

**RISPOSTA.** — *Con decreto ministeriale 31 luglio 1992, immediatamente esecutivo, il dottor Gianfranco Merli — segretario generale dell'Autorità per l'Adriatico — è stato nomi-*

*nato commissario per l'attuazione degli interventi urgenti a tutela della balneabilità del mare Adriatico per la stagione 1992.*

*Compito prioritario del commissario era quello di dare attuazione alle delibere n. 5 e n. 6 del 1992 con le quali l'Autorità per l'Adriatico metteva a disposizione la somma complessiva di 25 miliardi di lire per la raccolta delle macroalghe, per attivare il sistema di monitoraggio dell'insorgenza e dell'evoluzione dei fenomeni algali e/o mucillinosi, nonché per assicurare alle regioni adriatiche i mezzi finanziari necessari per la raccolta del materiale organico spiaggiato.*

*È da rilevare, peraltro, che le temute negative implicazioni sulla balneabilità, conseguenti a fenomeni di fluorescenza macroalgale nell'alto Adriatico, non si sono verificate nella decorsa stagione balneare.*

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.

